

SPERIMENTAZIONI TESSILI

---

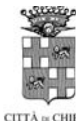


# SPERIMENTAZIONI TESSILI

DA TRAME D'AUTORE  
ALLA COLLEZIONE CIVICA FIBER ART

TEXTILE EXPERIMENTS. FROM TRAME D'AUTORE TO THE CIVIC COLLECTION OF FIBER ART

*a cura di Silvana Nota*



CITTÀ di CHIERI

*con il contributo e il patrocinio*



*con il patrocinio*



*Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali*



PROVINCIA  
DI TORINO

*con la collaborazione scientifica*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TORINO

Facoltà di Scienze  
della Formazione - DAMS

*Il progetto fa parte  
del Calendario di*



WORLD DESIGN CAPITAL

Torino 2008

Celid

## TRAME D'AUTORE

Imbiancheria del Vajro  
29 marzo – 29 giugno 2008

*Comitato d'onore*  
Agostino Gay  
*Sindaco della Città di Chieri*  
Gianni Oliva  
*Assessore alla Cultura della Regione Piemonte*  
Patrizia Picchi  
*Assessore alle Risorse Culturali della Città di Chieri*  
Armando Brunetti  
*Presidente Fondazione Chierese per il Tessile*  
Riccardo Cordero  
*Presidente Associazione Piemontese Arte*

Città di Chieri  
Area Affari Generali  
Giovanni Belfiore, *dirigente*  
Servizio Valorizzazione del Territorio  
Maria Francesca Garnero,  
*funzionario*

*Patrocinio e contributo*  
Regione Piemonte

*Patrocinio*  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Provincia di Torino

*Collaborazione scientifica*  
Università degli Studi di Torino  
Facoltà di Scienze della Formazione - DAMS

Il progetto fa parte del  
Calendario di Torino 2008  
World Design Capital

*Direzione artistica e cura catalogo*  
Silvana Nota

*Organizzazione*  
Associazione Piemontese Arte  
Comune di Chieri - Servizio Valorizzazione del Territorio

*Coordinamento*  
Maria Francesca Garnero,  
*Comune di Chieri*

*Contributi in catalogo*  
Martha Nieuwenhuijs

*Redazione*  
Laura Salvai

*Progetto grafico*  
Bruno Scrascia

*Traduzione*  
Katherine Clifton

*Fotografie*  
Archivio personale degli artisti espositori  
Archivio Fotografico  
Comune di Chieri

*Traduzione dossier/contatti artisti*  
Sheila Gibalerio,  
*Comune di Chieri*

*Verifica schedatura*  
Elena Menin, tirocinante  
Facoltà di Scienze della Formazione-DAMS

*Progetto e direzione allestimento, ideazione logotipo*  
Studio Architettura Fiorenzo Tiberio, Torino

*Allestimento espositivo*  
Renato Bosco,  
Buttigliera d'Asti

*Segreteria*  
Associazione Piemontese Arte  
Sheila Gibalerio,  
*Comune di Chieri*

*Cartellonistica*  
Sipea, Torino  
Spazio Duemila, Torino  
Claudio Zucca, Pessione

*Collaborazione per trasporto opere artisti*  
Passamaneria Italiana, Chieri

*Ufficio stampa*  
Studio Explan, Torino

*Realizzazione pagine web*  
Natalino Contini,  
*Ufficio Comunicazione ed Immagine, Comune di Chieri*  
*Si ringraziano quanti*

*con la loro disponibilità hanno contribuito al nuovo progetto di Fiber Art: gli artisti che hanno donato le opere per la Collezione Civica di Fiber Art; le ditte Bonetto Design Arredamento, Caffè Vergnano, Passamaneria Italiana, Tessitura Pertile, Tessitura Quagliotti, Ferrero, Martini & Rossi di Chieri, Studio Zebra di Torino, Spi Creatività di Pessione; le associazioni Casa Zuccala di Marentino, Carreum Potentia di Chieri; i dirigenti scolastici di Chieri e Moncalieri; Liliana Pertile; Mirella Bauchiero il gruppo Unitre; il Punto Rete Area Tabasso del Consorzio Servizi Socio-assistenziali del Chierese.*

*Un particolare ringraziamento a Martha Nieuwenhuijs e a Franca Varallo e Valerio Terraroli, docenti dell'Università degli Studi di Torino*

© Celid, marzo 2008  
via Cialdini 26 - 10138 Torino  
tel. 011 4474774 - www.celid.it

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e fotocopie) sono riservati

ISBN 88-7661-793-0  
ISBN 978-88-7661-793-5

*In copertina: Martha Nieuwenhuijs, Folla, 1996, 110x197 cm*

**6**  
PRESENTAZIONI  
*Agostino Gay e Patrizia Picchi*

**10**  
UN GRANDE ABBRACCIO AL MONDO  
*Silvana Nota*

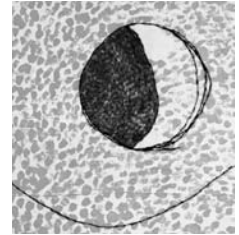
**20**  
UN FILO TRA GLI ARTISTI E LA CITTÀ  
*Martha Nieuwenhuijs*

**23**  
LA COLLEZIONE CIVICA E GLI ARTISTI

**74**  
SEZIONE DIDATTICA

**84**  
BIBLIOGRAFIA

**86**  
ENGLISH TRANSLATIONS  
*a cura di Katherine Clifton*



**C**elebrare la Biennale di Fiber Art ricordandone a dieci anni di distanza la prima edizione, è ritornare a quella seconda parte degli anni novanta che vide Chieri riaffacciarsi sul palcoscenico della vita culturale piemontese. È per me fonte di orgoglio ricordare quegli anni, quando l'Amministrazione comunale avviò un'azione a tutto campo per ridare un ruolo ad una città che stava inesorabilmente perdendo la propria identità: sarebbe stato un errore irreparabile lasciarsi dissolvere nell'anonimato dell'area metropolitana proprio nella fase di riscoperta del fascino della provincia e di rilancio delle storie e delle culture locali.

Il cambio di atteggiamento era difficile: occorreva imporre la volontà di gestire il processo di trasformazione pianificando sia l'innalzamento del livello dei servizi sia la valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Non era semplice recuperare un ruolo attivo in una comunità che aveva rinunciato a credere ad un futuro da protagonista, spaurita dalla perdita di peso del suo settore trainante, il tessile, rassegnata alla nuova vocazione di centro satellite del capoluogo regionale, nostalgica di un passato peraltro mai conosciuto e relegato a mito.

Tuttavia la scommessa sul futuro, pur fra mille incognite, poteva contare, oltre che su un'Amministrazione comunale intenzionata a servirsi del suo bilancio per concretizzare la sua politica, su persone e associazioni interessate al rilancio di Chieri, disponibili per questo a ricercare nuove forme di collaborazione e nuovi ambiti di impegno. E così, come un primo consorzio fra imprese gettò le basi per l'avvio dell'area industriale, la disponibilità di altri soggetti rese possibile nel campo culturale la concretizzazione di quelli che altrimenti sarebbero stati pii desideri.

Nell'*amarcord* di quel primo biennio da assessore (1993-95) mi crea ancora emozione la risposta di tante persone ai corsi per accompagnatori turistici volontari, che portò alla nascita dell'associazione "Carreum Potentia"; e così l'attenzione che la Facoltà di Architettura prestava all'arte e all'archeologia industriale chierese, l'interesse della scuola ai temi della storia locale e la disponibilità alla collaborazione fattiva (in alcuni casi insperata, come quella dei Domenicani, che portò alla drammatizzazione e alla riflessione sul processo a Ristolassio) da parte della Chiesa locale.

Ma altrettanto importante fu la carta bianca che mi diede il sindaco Beppe Berruto: con fiducia mi lasciò destinare il piano terreno nel cortile interno del restaurato Palazzo Opesso a sede espositiva e lo spazio interrato nell'ex convento di Santa Clara come sede per il Museo del Tessile.

Due passi importanti che permisero, nel primo caso, di sperimentare nuove proposte espositive sotto il professionale impulso di Enrico Toia, Theo Gallino e Sergio Agosti, nel secondo caso, di dare avvio al progetto per l'istituzione del Museo del Tessile in accordo con Armando Brunetti, determinante collezionista di documenti e macchine tessili. Entrambi rispondevano all'obiettivo di richiamare l'importanza di Chieri nella storia del tessile piemontese, più attenta a recuperarne il valore storico l'una e a confermarne l'attualità l'altra.

Dopo due iniziative estemporanee – una mostra di macchine tessili in Palazzo Bruni, nel 1995, e la mostra *Textures*, curata da Francesco Lodola, in Palazzo Opesso nel 1996 – che sondavano

AGOSTINO GAY  
Sindaco della Città di Chieri

fattibilità ed interesse, si viaggiò più speditamente verso la creazione della fondazione per gestire il Museo del Tessile e verso l'organizzazione di un evento che collocasse Chieri nel filone internazionale della Fiber Art. Supporto prezioso in entrambe le iniziative fu Armando Brunetti, che, con competenza e passione, vi riversò tutte le sue energie.

Sul successo di *Trame d'Autore*, tuttavia, incise in modo determinante l'incontro con alcune persone, prima fra tutte Martha Nieuwenhuijs, che ideò la Biennale e fondò anche la Collezione. Fu lei ad aprire una finestra su questa espressione artistica, che, fra l'altro, dava la possibilità di contribuire concretamente alla diffusione della cultura tessile presso le giovani generazioni, come era nei nostri obiettivi.

Si rivelò immediatamente l'idea giusta, quella che permetteva di coniugare la partecipazione del mondo artistico con la pratica laboratoriale e di favorire la contaminazione della realtà locale con la cultura internazionale. Senza snobismi, al di fuori della mondanità: soprattutto grazie alla tipologia dell'artista tessile, che crede nel valore del dialogo con il lavoro artigiano e nell'importanza della trasmissione del sapere. Sono però consapevole che più che in altre situazioni è stato l'apparato scientifico-organizzativo a rendere possibile un'iniziativa che nasceva dal nulla come la nostra, con finanziamenti certamente inadeguati rispetto alle ambizioni. Per questo va sottolineato l'apporto di Maria Francesca Garnero e di Silvana Nota, rispettivamente organizzatrice e curatrice scientifica della Biennale: come promotore politico dell'iniziativa credo di avere titolo a confermare che l'impegno da loro profuso è stato il fondamento della riuscita della manifestazione.

Accanto all'allestimento, infatti, è stato determinante il rapporto con gli artisti, alcuni dei quali, Silvia Heyden e Antonietta Airoidi più di tutti, si misero a disposizione con la loro esperienza per fare di Chieri un punto di riferimento internazionale della Fiber Art. E di questo il merito va a Francesca e Silvana.

So che alcune delle affermazioni che vado facendo si possono ritrovare nelle prefazioni dei cataloghi delle diverse Biennali, ma il punto della situazione, che in questo inizio di 2008 vogliamo fare con la messa in mostra della nostra Collezione, deve recuperare le riflessioni sui punti di forza e di debolezza dell'iniziativa.

Perché l'esperienza si sviluppi ampliandosi è importante l'affermazione definitiva fra le iniziative di promozione della Regione e dell'imprenditoria tessile piemontese.

Per parte sua il Comune di Chieri ha continuato ad operare per rafforzare le condizioni locali, continuando ad accogliere e a sostenere la sede del Museo del Tessile, recuperando per fini



espositivi l'Imbiancheria del Vajro e non desistendo dal perseguire la realizzazione nell'ex cotonificio Tabasso di quel Museo del Territorio che proprio nella sezione tessile dovrebbe avere uno dei punti di forza.

Oltre ad essere un'occasione di riflessione sull'esperienza chierese della Fiber Art, questa messa in mostra della nostra Collezione è, però, anche occasione per ringraziare gli artisti che hanno accettato di donare le opere e tutti quelli che alla Biennale si sono accostati con entusiasmo, contribuendo con il loro lavoro ed incoraggiamento alla sua affermazione; con una menzione particolare all'attenzione prestata dal Textilmuseum di Sankt Gallen, che, grazie soprattutto al tramite di Anne Wanner, ha ospitato presso la sua sede l'esposizione della quarta edizione della Biennale. È con l'augurio che Chieri sappia guardare lontano, proponendosi ad una Torino finalmente uscita dall'anonimato come ulteriore luogo di eccellenza culturale, forte della sua storia che proprio nell'abilità artigiana l'ha vista primeggiare in terra di Piemonte.





**A**dieci anni dalla prima edizione della Biennale di Fiber Art si può affermare, senza cadere nell'autocompiacimento, di avere fatto una scelta assai importante per la città. Lo testimoniano il grande numero di artisti che hanno scelto di donare alla Città di Chieri una delle loro opere per implementare la Collezione Civica, quasi a documentare l'appartenenza ad un "cenacolo" il cui obiettivo è quello di avvicinare il pubblico ad una forma artistica ancora poco conosciuta, ma con una forte potenzialità identitaria per la realtà chierese.

L'esperienza della Fiber Art ha portato a Chieri artisti internazionali che ci hanno introdotto in un sistema di relazioni in cui ricerca artistica, scelta dei materiali, manualità e fantasia dialogano senza contrapporsi, ma anzi concorrono armoniosamente alla realizzazione dell'opera. Dopo le edizioni in cui al bando per la selezione degli artisti seguiva la mostra dei lavori prodotti, l'edizione 2008 lavora sul consolidato, presentando al pubblico il corpus completo della Collezione. È bello pensare che, accanto alle molte testimonianze del passato, dalle chiese romaniche a quelle barocche, dai bastioni fortificati alla storia dei santi sociali, Chieri possa oggi mostrare il suo patrimonio contemporaneo, contribuendo così alla costruzione di un pezzo della storia sociale e culturale del territorio.

Una città che si riconosca nel proprio patrimonio culturale, che valorizzi la propria memoria storica, deve anche avere la sensibilità e l'attenzione a produrre una cultura contemporanea che possa, domani, alimentare la memoria.

Ogni scelta non nasce mai per caso, è sempre frutto di un contesto, di una serie di circostanze e di relazioni che provocano la scelta stessa. È il caso anche dell'interesse di Chieri per la Fiber Art. Le radici di un passato tessile da valorizzare e di un presente che si interroga sulla necessità di cambiamento, un patrimonio di saperi artigianali e il desiderio di dimostrarne l'attualità, si intrecciano con l'intuizione e la creatività di artisti che declinano in mille modi l'arte del tessere. Veri e propri abiti scultura accanto a tappeti, installazioni accanto a esercizi di geometria: tutto questo è la collezione civica.

Nell'esperienza delle Biennali di Fiber Art ci sono punti di forza e criticità, aspettative e risultati, ma c'è innanzitutto il desiderio di non tagliare i fili che tessono la storia di Chieri e il tentativo di cucire l'una all'altra le molte presenze tessili, dal museo agli spazi industriali, alla creatività e all'intraprendenza degli imprenditori chieresi fino ai giorni nostri.

Nell'anno in cui Torino è Capitale Mondiale del Design l'attenzione alle forme e ai materiali è di casa: e la Collezione Civica di Fiber Art è la sintesi di forme, materiali e colori. Ma è anche la dimostrazione tangibile della volontà di essere presenti sul palcoscenico e di recitare una parte non secondaria nella scena culturale che oggi vede Torino e il Piemonte alla ribalta.

**PATRIZIA PICCHI**  
*Assessore per le Risorse  
Culturali della Città di Chieri*

**O**sservatorio sulle possibilità del medium tessile nell'arte contemporanea, la Collezione Civica di Fiber Art della Città di Chieri propone, attraverso una galleria di oltre ottanta opere, un percorso che sembra essere un grande abbraccio al mondo e alle sue culture. Artisti di ogni paese, dall'Australia all'Europa, dall'Asia all'America fino all'Africa, si affiancano e si confrontano costruttivamente per affinità e opposti, sul filo di un linguaggio che a oltre cinquant'anni dal suo nascere non cessa di stupire per il carattere innovativo e sperimentale *in progress*, per il suo tratto multiculturale, per l'impegno contenutistico, per l'attenzione al sapere antico e al tempo stesso odierno. Valori espressi con esiti che sintetizzano e trasmettono, già dal primo impatto visivo, incontri di idee, dialoghi senza barriere e aperture su orizzonti a 360 gradi. Elementi questi, intimamente conaturati alla Fiber Art delle origini, quando negli anni sessanta, su precedenti radici legate alle avanguardie, gli artisti, nel prendere a prestito le antiche sapienze dei tessitori per farne uno strumento tout court di estrinsecazione poetica, guardano con spirito di ricerca a tradizioni etniche apprese talvolta a diretto contatto con popoli e luoghi.

Un punto di partenza prettamente cosmopolita, divenuto cifra costante e filo conduttore caratterizzante dell'intero percorso dell'arte tessile, approdata oggi alle più recenti tendenze con crescente vigore e contorni dilatati da sconfinamenti e contaminazioni, confluite al suo interno con presupposti molteplici e una vastità esponenziale di declinazioni.

Una vera ricchezza nel panorama dell'arte contemporanea internazionale, che molto singolarmente qui trova unità nella diversità. Valore a cui la Città di Chieri ha inteso dare spazio cogliendovi analogie con la propria tradizione tessile, risalente al Medioevo e incastonata in una propria pagina storica di respiro europeo dominata dall'incrociarsi di scambi e culture.

Attraverso l'esperienza delle Biennali, ideate dall'artista olandese Martha Nieuwenhuijs e intercalate alle mostre monografiche, Chieri ha voluto così affidare ai *fiber artists*, sperimentatori per eccellenza, il segno di una continuità rigenerata da percorsi inediti. La città dei telai, che battevano come musica non solo nelle fabbriche ma pressoché in ogni casa ancora fino a qualche decennio fa, accogliendo il nuovo, è stata contraccambiata da una risposta di presenze che ne hanno fatto in pochi anni un punto di riferimento importante.

E per lasciarne traccia documentandone le fasi, prendeva vita, già a seguito del successo ottenuto con la prima edizione, la raccolta di *Trame d'Autore*, formata ancora una volta su iniziativa di Martha Nieuwenhuijs, che, nel coinvolgere e invitare gli artisti a donare un proprio lavoro, inaugurava il primo nucleo di una collezione tematica rivelatasi tra le prime in Italia. Successive acquisizioni e un ulteriore arricchimento, incentrato in questa precisa fase su un criterio ragionato al fine di formare nuclei rappresentativi di flussi di tendenza, fanno dell'attuale Collezione un prezioso patrimonio destinato a crescere, per dare origine a progetti, eventi, ed essere a disposizione di studiosi e scuole che già affiancano – come l'Università degli Studi di Torino – l'iniziativa chierese. “Formando la Collezione – scriveva Martha Nieuwenhuijs nel catalogo della II Biennale – esponendo le opere e pubblicando il catalogo, essa va infatti a riempire un vuoto lasciato dai musei

SILVANA NOTA

d'arte contemporanea, che dedicano poca attenzione all'arte tessile e raramente accolgono opere di Fiber Art nelle loro raccolte, nonostante da oltre trent'anni varie biennali e triennali abbiano fatto conoscere questi artisti a un pubblico sempre più vasto, e che alcuni di essi abbiano ormai raggiunto fama internazionale”.

A dieci anni da tali premesse – e alla luce di uno scenario che è positivamente cambiato in quanto il medium tessile sembra catturare sempre più artisti, creando al contempo soddisfazione e dibattito – la Collezione assume un valore aggiunto, in quanto permette, attraverso i suoi materiali e il fondo bibliografico che nel frattempo va formandosi, di offrire la possibilità di leggersi i tratti della Fiber Art, ancora piuttosto sconosciuta e in gran parte ignorata nei libri di storia dell'arte.

Definire *fiber artist* un artista non vuol dire infatti etichettarne o limitarne il suo ruolo in quella che era a torto considerata la cenerentola delle arti per il suo rapporto con le arti applicate e l'eccellenza artigiana, ma significa indicarne le caratteristiche allo scopo di proporre una possibilità di lettura approfondita. Vi è ancora infatti grande confusione sulle ragioni della scelta manuale, che per il raffinato e colto artista tessile è per antitesi un'opzione concettuale e ideologica di cui va fiero. Dunque molta strada resta ancora da percorrere intorno a questo linguaggio, ormai storicizzato, che si rivela oggi in piena espansione. Un linguaggio che non intende chiudersi, ma che, per contro, nell'aprirsi non può disperdere la sua identità, da preservare e studiare come avviene per alcune minoranze culturali di cui si sta prendendo coscienza.

Colta, quanto aperta e ancor magicamente libera da griglie mentali accademistiche, la Fiber Art nel suo processo di crescita e di trasformazione deve essere seguita con particolare attenzione negli ultimi sviluppi, dunque salvata dalla banalità globalizzante di contenitori generici in cui tutto può essere e nulla può essere. Il suo delinearci, ascrivendosi storicamente agli anni sessanta con le prime Biennali di Losanna, trova radici nella prima metà del Novecento tra i fermenti delle avanguardie e l'infrangersi di ogni canone prestabilito da parte degli artisti, ora liberi dalle discipline accademiche e coinvolti nella totale contaminazione tra le arti. In questo clima, anche in virtù dell'influenza prodotta nel secolo precedente dal contributo di William Morris alle arti applicate, la tessilità diviene potenziale mezzo espressivo a cui fanno riferimento, tra gli altri, i futuristi – che reinventano l'abbigliamento vergando addirittura alcuni manifesti specifici – i dadaisti e i surrealisti accanto ad altre esperienze che si moltiplicano, tra le quali occupano un ruolo di rilievo Sonia Delaunay e la fucina di esperienze del suo “atelier simultaneo” di Parigi. Fondamentale bacino di ricerca e momento cruciale di innovazione è poi la scuola del Bauhaus di Gropius, che conta su insegnanti quali Kandinskij, Klee e Itten. Al suo interno, il laboratorio di tessitura risveglia fortemente l'interesse degli artisti verso le inaspettate possibilità delle arti tessili, irradiandone gli effetti, seppur con diverse modalità, sul fiorire della Fiber Art sviluppatasi successivamente soprattutto nel Nord Europa e negli Stati Uniti.



**A**segnarne l'inizio ufficiale è dunque, nel 1962, la Biennale di Losanna, le cui edizioni (in special modo le prime) rappresentano quasi un manifesto teorico del nuovo linguaggio, da quel momento riconosciuto come Fiber Art, Textile Art, o con altri termini simili a seconda delle aree geografiche di sviluppo. In tale contesto, con la presenza tra le altre di artiste come Magdalena Abakanowicz e Jagoda Buic, avviene la grande rivoluzione che ribalta ogni regola, apre dibattiti e investiga nuovi processi creativi. L'artista, autore ed esecutore della propria opera, prende a prestito le tecniche artigiane, ma con esse gioca in totale libertà la propria poetica, pensando non più in termini di trasposizione pittorica, ma di improvvisazione attraverso gli strumenti della tessilità. L'arazzo si fa scultura ed elemento installativo in dialogo con l'architettura, mentre dalle sperimentazioni al telaio, e nel frattempo anche da quelle *off loom* e con i materiali più inusuali, prendono vita le sculture tessili, gli *environments*, le installazioni, l'arte da indossare e molte altre forme mediatiche. Ad interessare l'*artist weaver* sono tutti quegli elementi lineari e flessibili che gli permettono di muoversi in stretto rapporto tra materiali, struttura, superficie e contenuti.

Alla stagione ribelle delle grandi opere monumentali e dell'utilizzo delle corde e dei materiali grezzi, insieme all'interesse per le tradizioni etniche, segue verso gli anni settanta e ottanta il "nuovo classicismo", cioè

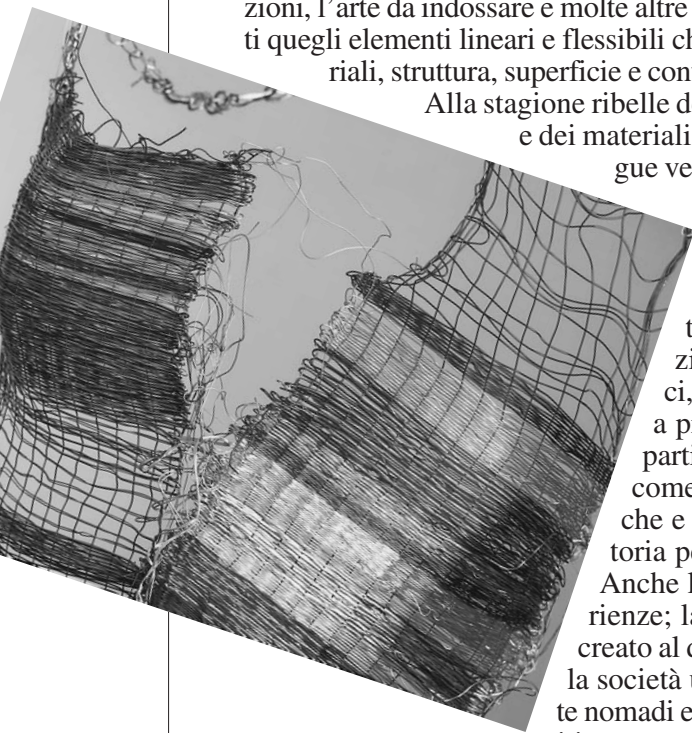
una rinnovata attenzione al tecnicismo. A tale proposito

occorre però osservare che la tecnica resta, nell'estrinsecazione della Fiber Art (cioè arte a tutti gli effetti con pari dignità rispetto ad altri linguaggi) non un mero virtuosismo fine a se stesso, ma strumento esecutivo a servizio dell' Idea. Nello stesso periodo altri movimenti artistici, pur senza guardare direttamente alla Fiber Art, prendono

a prestito il cucito, il ricamo e il lavoro a maglia. In modo particolare, alcune artiste militanti nei movimenti femministi, come Rosemarie Trockel e Miriam Shapiro, utilizzano tecniche e materiali tessili popolari femminili in maniera provocatoria per proporre una nuova riflessione sul ruolo della donna.

Anche la cultura hippy concorre al diffondersi di ulteriori esperienze; la *flower generation* individua infatti nell'abbigliamento creato al di fuori dei grandi circuiti economici una via d'uscita dalla società utilitaristica. La Fiber Art, con i suoi artisti culturalmente nomadi e la sua totale disponibilità alla condivisione, ne risente positivamente gli influssi, si mescola ai gruppi, riceve nuova linfa vitale.

Ancora una volta, e sempre più, diventa interculturale, assolutamente libera: specchio dei percorsi che dalle postavanguardie ad oggi hanno segnato un'incalcolabile quantità di esiti. Mantenendo tuttavia ancora una volta la sua identità, la Fiber Art diviene originale crogiolo di



pensiero, e al contempo, sempre con spirito sperimentale, custode di quel fare in simbiosi tra la mano e la mente che fu degli antichi maestri.

Dunque la Fiber diviene caleidoscopico viaggio su e giù nel tempo, dentro e fuori dai luoghi, linguisticamente tanto colta da essere ancora oggetto di molta esplorazione, e nel contempo talmente semplice da essere in grado di comunicare il suo fascino fin dal contatto immediato.

**L**a Collezione chierese – il cui corpus per scelta documentaria e istituzionale è rappresentato fondamentalmente da opere esposte nelle quattro Biennali, o in alcuni casi realizzate da artisti presenti nelle suddette esposizioni – esprime con i suoi esempi, che spaziano dall’arazzo alla Art Wear, dall’abito-oggetto alla scultura morbida, dal *quilt* al libro d’artista, alcuni tra i più rappresentativi flussi di tendenza di questo universo dalle mille sfaccettature. Multicolore mosaico collegato da fili, ogni lavoro, come una coinvolgente matrioska, fornisce spunti per approfondimenti e letture trasversali che sembrano non finire mai. Un esempio tra molti è *Primavera*, la scultura da indossare di Patricia Black, che in un sol colpo offre due possibilità d’indagine: la Clothing Art e la tintura *shibori*, di cui è maestra. L’arte da indossare, partita dalle avanguardie, ha conosciuto un lungo percorso storico. Ancora una volta alle radici vi troviamo Sonia Delaunay, che identificava nell’abito una chance di modificazione poetica nella vita quotidiana, così come fu per Elsa Schiaparelli, Roberto Capucci e altri protagonisti ancora. Multiformi specificità si originano di paese in paese fino alle nuove sperimentazioni che nell’abito, in contaminazione con la moda, ma da essa totalmente svincolate e decontestualizzate, mettono in luce nuove valenze intellettuali. Patricia Black ne sviluppa le caratteristiche utilizzando la via dello *shibori*, grazie alla quale indaga l’effetto del calore e del vapore sul materiale che si trasforma da superficie piatta a tridimensionale. In organza e seta, la sua Wearable Art è concepita per vivere sul corpo o nello spazio libero come una *soft sculpture*. L’abito dunque diviene per gli artisti luogo di innumerevoli significati: dal suo rapporto congenito con il corpo (un tema molto sentito dalle generazioni di artisti degli ultimi vent’anni) a quello sociale e di identificazione totale tra arte e vita, fino a quello intimista e ambientale.

Per Antonietta Airoidi, l’abito si rapporta allo spazio esteriore e a quello interiore. Partendo dagli studi sul mantello del pellegrino medievale, che in lunghi mesi di periglioso viaggio ritrovava nel suo abito-casa l’unico rifugio e riferimento costante, l’artista approda all’installazione *Lo spazio e il corpo*, tessitura con telaio a mano di una giacca di fattura contemporanea in diretto rapporto con due pannelli che, come quinte, definiscono astrattamente gli spazi della vita.

Wearable Art anche per Meike Dalal-Laurenson, che con *Ball concoction* propone il recupero della modisteria e del feltro, materiale adatto a sperimentare la tessilità elaborata interamente a mano senza l’ausilio di alcuno strumento e con chiaro riferimento all’impegno ecologico. Per Valeria Scuteri la scelta del telaio rappresenta un preciso atteggiamento interiore, e nel gesto antico identifica un senso di pace di sapore gandhiano. Le sue “architetture corporee” indossabili o installative, realizzate con un telaio sperimentale (esprese in parte anche in *Camminar*

*facendo*), sono frutto di studi sulle tessiture popolari, e si sviluppano intorno all'interesse per il calco corporeo come custode di memorie, di continuità e di bellezza in risposta al dolore e alla morte. L'abito, come estensione del corpo e della mente, è il tema di *Scudo* di Silvia Beccaria, che ritrae la donna africana catturandone le tracce nell'abbigliamento. Indossabile e fruibile in tutto il suo fascino di opera che dialoga con la presenza-assenza del corpo, lo *Scialle* di Teodolinda Caorlin rappresenta il suo lavoro improntato sull'attenzione verso la figura umana, le sue relazioni e i suoi passaggi esistenziali. L'abito-oggetto vive invece nel *Colletto della regina* di Cecilia Natale, scultura *off loom* in materiali per l'edilizia e rete metallica. Abito-oggetto anche per Verônica Alkmim França, che in *Mirror* affronta la Body Architecture. Il guscio corporeo plasmato da fili di ferro e tessuto per calze è rappresentato da *Break* di Joanna Crone, ma è anche inteso quale superficie del corpo l'impeccabile arazzo tessuto da Zabu Wahlen, che in *Barbelé doré* perfora con il filo spinato alcune parti per riprodurre il dolore, la lacerazione fisica.

Il kimono, altro soggetto molto amato soprattutto dalle artiste per le sue valenze sia estetiche che concettuali, prende forma dall'elaborazione di Rosmarie Reber, che realizza l'opera *Kimonologue*, tessendo fili di rame e di seta alla ricerca della lucentezza e dell'ombra, parte integrante dell'opera. Il *Sudario* di Nando Luraschi rivisita il corpo e la sua impronta con l'uso della tecnica in vetro termofuso con intrecci di juta. Lucia Gatti s'inoltra nella totalità dell'ambiente e della natura, evidenziando così alcune tra le tematiche che più stanno a cuore agli *artist weavers*. In *Fata dei boschi*, seguendo un processo di identificazione totale con la cosmogonia silvana, smaterializza idealmente il corpo e lo ricostruisce riplasmandolo con elementi boschivi, dove l'aria e la luce trovano spazio complementare. Il legame con la natura è poi indissolubile nell'opera di Marie-Nöelle Fontan, delicata cantatrice di universi armonici. Con l'ausilio del piccolo telaio materno tesse erbe, fiori e foglie raccolti in giro per il mondo. La sua lirica e fragile *Voile de lune*, aerea installazione con semi di lunaria, pone il problema conservativo delle opere di Fiber Art. Estremamente sperimentali, rappresentano ciascuna un caso a sé, per caratteristiche spesso legate a materiali volutamente effimeri a significare la leggerezza, il dissolversi, la caducità ma anche la possibilità di trasformazione dell'opera in una natura diversa. Dimostrativo a tale proposito è *Life* dell'artista cinese Shao-Ji Liang: una tecnica personale con bozzoli di baco da seta, irrimediabilmente andata distrutta per decomposizione dei bozzoli stessi. Danneggiata purtroppo anche la *Ragnà*, *site-specific* installato in esterno, simbolicamente ispirato alle costruzioni megalitiche sparse in Piemonte. Della grande tela di ragno, opera in propilene di Daniele Rossi destinata ad inserirsi nell'ambiente tra architettura e situazioni climatiche, resta oggi un bozzetto in scala. Nasce per vivere adagiata sulla spiaggia come un racconto del mare la suggestiva installazione *Old boat* di Siri Gjesdal, che l'ha realizzata recuperando vecchie tele di vela su cui è intervenuta con tessitura in rilievo. L'armonia della natura, e la memoria del tempo, ne rappresentano l'essenza. Nasce dal mare anche il lavoro di Ane Henriksen, che con *Beached* recupera relitti abbandonati dai pescatori e addormentati tra la sabbia sulle coste danesi. Nella sua ricerca, ascrivibile al "nuovo classicismo", si rifà ad antiche tecniche tessili.

La presa di coscienza del pericolo ambientale è al centro dell'installazione dal titolo *Avremo ancora gli alberi?* di Lydia Predominato. In quest'opera, realizzata con materiali che spaziano dalla lana al fil di ferro per arrivare alla videoregistrazione, l'artista esprime la complessità della sua ricerca materica, partita dall'extrapolazione del dato tessile con un successivo passaggio alla produzione dell'immagine e al suo riuso. L'immagine realizzata con strumenti tecnologici rimanda sempre al fare tessile, al fine di porre in evidenza, anche attraverso la Video Art, la rivalutazione della manualità nel contesto contemporaneo.

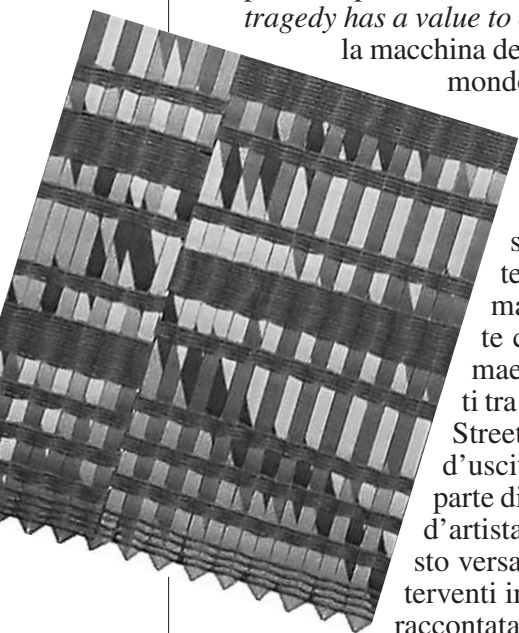
Nell'installazione di Leonilde Campora, *L'uomo che viene dal Nord*, la luce e l'aria s'intersecano al ferro, alle fibre vegetali e al plexiglas. E la luce è un momento focale anche di *Echange*. Catturanti i pannelli in sequenza di Brigitte Amarger, creati con microsferi di vetro riflettenti, pittura acrilica iridescente e colle a caldo, oggi molto in uso tra gli artisti. Colla a caldo anche per l'opera *Errances* di Chantal Küng, che la coniuga con il merletto a tombolo e col filo metallico, decontestualizzando materiali industriali per inserirli in una nuova dimensione fragile e preziosa. In *Codice cromatico*, Sergio Agosti sceglie la morbidezza della lana per cucire la pietra rendendola un duttile simbolo di un dialogo possibile tra gli opposti.

Parla della luce al tramonto, dei paesaggi mozzafiato in cui vive, ma anche del sociale, oltre che della musica, il *quilt Sunrise* di Lauren Camp, l'artista del New Mexico impegnata a riprendere la tradizione afroamericana, soprattutto femminile, dei manufatti con pezzi di recupero, per trasmettere i suoi messaggi ed esprimere la sua anima. Attraverso ago e filo l'artista ci parla dei diritti umani, della donna e del jazz, a cui dedica parte della sua vita.

Il *quilting* d'artista non segue pattern predisposti, ma, come l'arazzo, ne prende solo a prestito le caratteristiche per poi svilupparsi sull'improvvisazione creativa. Su questo campo d'indagine si muove Valeria Fusetti, docente e storica del *quilt*, che ha realizzato *Sentieri della savana* con materiali chieresi nell'ambito del progetto "Dialoghi sperimentali", attraverso cui l'industria locale ha voluto scambiare eccellenze e creatività con i *fiber artists*. Le passamanerie di Chieri sono protagoniste dell'impalpabile e trasparente *Cold impression* di Erny Piret-Heuertz. L'artista lussemburghese, anche organizzatrice e curatrice di eventi internazionali quali *Ki-monologue*, riesce a trasmutare sensazioni fredde e ghiacciate in un canto poetico dedicato alla bellezza invernale e al suo scintillare di rifrazioni luminose e fragili. Nate sempre con passamanerie e altri filati del territorio chierese, sono le due sculture *Babylon I e II* dell'artista svedese Agneta B. Lind, terza di una generazione di artiste tessili la cui linea principale è la natura del



Nord e il recupero della tecnica dell'arazzo "Norwegianröllakans". Il tessuto *bandera* trova invece interpretazione in *Ammonite bandera* di Esther Ramseier. La condizione femminile e la sua dignità sono il momento centrale di tutta la ricerca della giapponese Hara Sugane, che prende a prestito il cucito delle antiche madri per riflettere sulle donne di ieri e di oggi. In *Her tragedy has a value to consume* utilizza il tessuto per raccontare il corpo venduto e rubato dalla macchina del consumismo. *Sign flags* dell'artista austriaca Karin Binder racconta il



mondo delle donne attraverso pannelli installativi tagliati per farvi penetrare la luce e farla interagire con l'ombra, in un seducente mescolarsi di linguaggi interdisciplinari mutuati da più culture, soprattutto asiatiche, di cui è studiosa. Il cucito è anche la scelta di Katharina Della Chiesa con l'opera *Onde*; nel gesto quieto e antico l'artista identifica il suo linguaggio interiore espresso in composizioni sviluppate lentamente e con segno meditativo. E il segno, inteso invece come scrittura entra in maniera significativa nel panorama della Fiber Art, indicando chiaramente come gli incroci culturali siano parte fondante della poetica di questi maestri dei fili attenti allo *Zeitgeist*. Lo spirito del tempo ha prodotto infatti tra gli anni settanta e ottanta due fenomeni solo apparentemente opposti: la Street Art e i calligrafi. Entrambi, con processi sociali opposti, cercano vie d'uscita all'alienazione metropolitana, e i loro alfabeti entrano via via a far parte di ulteriori altri medium espressivi quali il "libro d'artista". Ed è un libro d'artista *Una storia finita* di Roberto Zanello, da molti anni impegnato su questo versante. Nelle sue pagine impiega la stampa tipografica su cotone con interventi in ossido di ferro per indicare il passare del tempo come la storia da lui raccontata. *Undecipherable* di Valentina Ștefănescu, un *murale* con metallo e cotone, ci porta a manoscritti indecifrabili, dove il ritmo e la musicalità creano la comunicazione diretta. Una serie di segni in *Pollen in winter* contraddistingue il polittico di Akiko Kotani, nella cui ricerca, connotata da complessi processi ideativi e strutturali, il cucito assume il ruolo segnico in dialogo con la leggerezza evanescente della narrazione astratta. Ricamo e cucito su lino e carta compongono la scultura *White textile relief* di Sara Hammarberg, e Cherilyn Martin con il suo *quilt Walls 5* sembra scrivere parole su un muro con tanta carica contenutistica da catturare lo sguardo dell'osservatore e portarlo all'interazione, e per essere più efficace cerca nella stratificazione la profondità e superfici tattili per significati nascosti.

**L**a stratificazione interessa anche Marialuisa Sponga per i suoi arazzi polimaterici e tridimensionali *off loom*, ottenuti su tre strati trapunti, quindi elaborati attraverso passaggi di tinture, bruciature e assemblaggi. Di lei si annoverano *Campi cromatici 3* e un kimono *K 2004*. L'arazzo, termine convenzionale che in questo campo non sottintende al suo significato originale, è una presenza costante nella Fiber Art con caratteristiche diverse e multiformi.



In Collezione alcuni lavori indicano esempi interpretativi. Silvia Heyden, allieva di Itten, ha apportato con l'elaborazione della tessitura piumata nuove soluzioni all'arazzo, come in *One for two I*: "Sin dall'inizio – spiega l'artista – ero sicura che c'era un arazzo che aspettava di essere scoperto, un arazzo che non poteva essere dipinto o disegnato su carta, ma che si sarebbe sviluppato dallo stesso processo tessile". La metamorfosi, vale a dire la continua applicazione alla ricerca e all'evoluzione, appartiene a Martha Nieuwenhuijs, artista formata in ambiente internazionale, la cui opera, sviluppata dall'arazzo e non solo, è andata snodandosi attraverso le più diverse esperienze in totale apertura interdisciplinare. Le tre opere presenti nella Collezione ben rappresentano tale spirito evolutivo tra tessitura a telaio e tecniche miste.

Le diverse interpretazioni dell'arazzo sfilano poi con Gulla Rønnow Larsen, che in *Croce I* inserisce con rigore formale elementi di scarto, mentre Nanna Hertoft in *Green Cambium I* narra le suggestioni astratte dei paesaggi nordici. Margareta Bergstrand in *Door of time* utilizza la tintura *ikat* e la decolorazione per ottenere effetti cromatici e geometrici. Ispirato a Andy Warhol è l'*Omaggio a Marilyn*, arazzo in lana e seta di Augusta Moletto, mentre l'altoliccio in rilievo di Marussia Kalimerova Draganova, *Maschera III*, riprende, con dimensioni e tratti personali, il primo periodo della Fiber Art. La macro-tessitura di Mirella Cherchi si fonda invece sulla ricerca cromatica e il suo *Segno nel vuoto* è frutto di studi intorno alla tessitura etnica, soprattutto dell'Asia. È un *Canto al vento* l'arazzo di Heidi Bedenknecht De Felice, concentrata sull'esplorazione delle trasparenze e della leggerezza dei materiali in rapporto ai riflessi di luce, come la luce pervade e illumina l'accesa cromia di fili tessuti e de-tessuti in *Brüssel triptycon* di Dorthe Herup, che li accosta per suggerire tematiche mistiche. *Esistenza* di Simonetta Battoia raffigura l'albero della vita, ripreso dall'artista da antiche iconografie di mezzeri genovesi, a cui accosta le possibilità di inserti contemporanei. Paola Besana, impegnata in studi e ricerche condotte da molti anni in vari paesi, esprime in *Diagonale 91* tutto lo spirito della sua complessa ricerca tecnica e contenutistica. Claude e Andrée Frossard, una carriera a sperimentare a quattro mani le possibilità del tessile, sono un rilevante esempio di arte condivisa, in perfetta sintonia e simbiosi. Lo scultore Claude e la tessitrice Andrée eseguono lavori di grandi dimensioni relazionati alle architetture e agli spazi. Nell'opera *Traces et signes* tessono lino e carta di giornale. E la carta entra anche tra i fili di *Mezzanotte* di Wanda Casaril, impegnata nelle trasparenze e negli effetti cromatici con una tecnica personale.

Il telaio digitale è rappresentato in raccolta con due esempi: *Perspective* di Helle Rude Trolle, installazione di forte impatto visivo, e *Anthrax* di Carol Westfall, il cui arazzo rappresenta immagini mediche rielaborate al computer, che variano se illuminate dal retro o frontalmente. Carta e foglie d'argento per la scultura-installazione *Ali dell'angelo* di Helvecia (Kela) Cremaschi. Pura tessitura con lana sarda per tappeti e filo spinato per la *Scultura spontanea o spinosa, questione del tappeto* di Luciano Ghersi, e, sempre tra le sculture, vi è il dinamico *Cuadrado indómito* di Esther Llona de la Puente e la delicata e poetica scultura *First love*, realizzata con

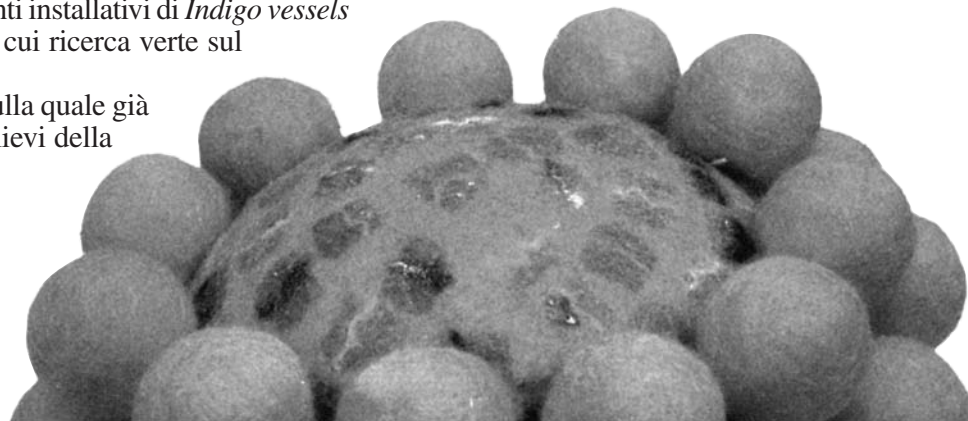
la tecnica giapponese *arashi shibori* in chiffon di seta, organza, alluminio e fili, di Sabine Zeiler. In legno di padauk e sisal, la scultura *Rosso n. 2* di Federica Luzzi è frutto di una ricerca personale che la vede scolpire a mano i singoli elementi per poi inserirli nella trama durante la tessitura con telaio verticale.

**P**er evidenziare la bellezza del tessuto nel rispetto del tessitore che l'ha realizzato, Giustino Caposciutti si dedica alla de-tessitura e in *Finestre interiori* scava allegoricamente nell'interiorità umana. Attribuisce un valore spirituale alle piume Elyse De Lafontaine: in *Mots croisés* fa dialogare piume, filo di cotone e plexiglas. Viaggio nell'anima anche per Susan Barrett Merrill, intenta a tessere e filare allegoricamente mondi migliori, attribuendo al telaio profondi significati filosofici e di conoscenza. I volti delle sue "maschere Zati" nascono da immagini interiori, e vengono realizzate con tessitura a mano, tinture naturali e feltro, come nell'opera *Singing into the wind*. Il feltro è protagonista di un'importante esponente italiana dell'arte tessile, Gina Morandini, a cui si deve tra l'altro una fervida attività organizzativa e di diffusione della Fiber Art. Presente nella Collezione con ... *Oscuro contro la soglia chiara*, si pone come esempio delle inaspettate possibilità di questo materiale riscoperto nella sua bellezza solo recentemente. Prende a prestito il feltro anche la catturante installazione *A colazione da ...* eseguita a quattro mani da Marina Costantino e Cinzia Tarallo. Eva Basile e Robert Aleawobu, realizzano insieme un'opera installativa composta da strisce di tessitura tradizionale africana ewe e fotografie, scattate nel villaggio ewe di Klikor (Ghana). Altra opera collettiva *ready made* è *Oltre la rete* dell'Associazione "La Cantra".

Di Jeanne-Marie Cocheril è *Végétal*, scultura ad alto liccio, frutto di ricerche ed espressione di un lungo impegno tra forma e contenuto di quest'artista raffinata e sperimentatrice. Renate Maak con la sua opera installativa riprende l'antica tecnica dell'annodatura con materiali contemporanei, come per *Structure of thoughts* realizzata con fili di ferro ricoperti da carta.

**S**ono fili che si tendono su fogli di carta trasparente quelli di Mirela Marinescu, concentrata sulle sensazioni tattili in *Window*, e ancora fili che si abbarbicano nel perimetro di una struttura, nel dittico *Caos-Ordine* di Mario Costantini, mentre la scultura *Pirami-DNA* di Luisella Rolle è un intreccio polimaterico e assemblage di rame, argento, cotone e altri materiali. Veleggiano nello spazio con effetti straordinariamente affascinanti e un po' misteriosi gli elementi installativi di *Indigo vessels* di Sue Hiley Harris, la cui ricerca verte sul rapporto arte-vita.

Infine, la Collezione, sulla quale già stanno studiando gli allievi della



Facoltà di Scienze della Formazione (Dipartimento Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo), presenta una specifica Sezione Didattica a testimonianza del lavoro svolto negli anni in parallelo alle Biennali. Progetti che tra l'altro hanno dato buoni frutti, e che hanno visto due giovani partecipanti ai laboratori laurearsi successivamente in Fiber Art. Di queste tesi fanno parte due prototipi conservati nella Collezione. Sono rispettivamente di Roberto D'Agostino, laureatosi alla Facoltà di Architettura di Firenze (corso in Progettazione moda), e di Paola Pettiti, laureatasi presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Della Sezione Didattica fanno parte un ciclo di arazzi realizzati nell'ambito del progetto per studenti e insegnanti "Era un giorno fortunato perché c'era tessitura", guidato da Martha Nieuwenhuijs, quindi un abito di arte da indossare realizzato con l'Istituto d'Arte Passoni, quindi una serie di lavori di de-tessitura e un libro d'artista, prodotti sotto la guida dei tutor Giustino Caposciutti e Luisella Rolle con le scuole di Chieri, con il contributo del Laboratorio di Lettura di Ivana Berra, e con le scuole di Moncalieri, in collaborazione con il Laboratorio Territoriale d'Arte Tablò, coordinato da Rosanna De Angelis. A questi progetti si aggiunge una preziosa ricerca interdisciplinare prodotta dal Liceo Monti di Chieri sul tema della tessilità nelle arti visive, nella letteratura e nella musica. Raccolto in cd-rom, il lavoro collegato alla II Biennale e alla mostra monografica dedicata ad Antonietta Airoidi, è stato coordinato dalla professoressa Maria Grazia Rocchia con i professori Giovanni Ciluffo e Silvana Bruna.

Un'ulteriore sezione raccoglie un *Trittico tattile* di opere collettive realizzate a Chieri da Uccia Alfieri, Mirella Bauchiero, Monica Gillio e Luisa Pozzo dell'Università della Terza Età di Chieri, sotto la guida di Bruno Ciasca in collaborazione con il Centro di Documentazione Non Vedenti di Torino.

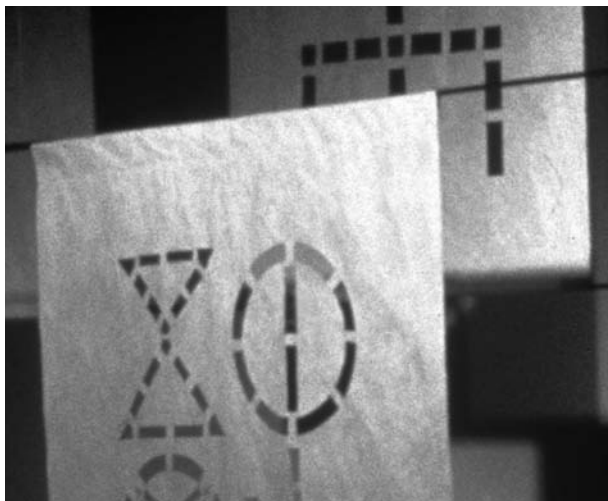
È parte poi del corredo documentario ed artistico di *Trame d'Autore* il pannello installativo realizzato da Elsa Mazzuoccolo in occasione della I Biennale: una quinta trasparente, in plastica e fili, per introdurre il visitatore alla Fiber Art con un gesto creativo, destinato a segnare continuità ed apertura.

Infine, un'opera di arte partecipata, composta da quattro pannelli realizzati con *Filoarx*: un progetto ideato da Giustino Caposciutti che ha coinvolto mille persone durante la IV Biennale: ciascuno ha tinto il proprio filo legandolo quindi ad un cartellino con il proprio nome, che è stato poi tessuto con gli altri in una grande opera corale, dove, come nella Fiber Art, l'unità nella diversità ha creato armonie e nuovi colori. ●

La Collezione Civica di Fiber Art di Chieri, arrivata al suo decimo anno, è composta in gran parte da opere che sono state esposte nelle edizioni della Biennale *Trame d'Autore* dal 1998 al 2004. Rispecchia dunque le ultime tendenze della Fiber Art, nelle quali è possibile delineare le caratteristiche della ricerca contemporanea ponendola in relazione con quella che è stata l'esperienza di oltre mezzo secolo di sperimentazione. Ne risulta un panorama forse limitato, dal momento che la Collezione è costituita da donazioni, ma tuttavia significativo trattandosi di opere selezionate per un evento espositivo prestigioso come la Biennale, panorama che permette di osservare come si è modificata nel tempo la stessa concezione dell'opera tessile. Da opera monumentale, che dialoga con l'architettura quale era concepita a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, diventa espressione d'arte autonoma, che si colloca fra le altre arti visive, con cui condivide contenuti, problematiche e ispirazioni.

Difficile immaginare che la Fiber Art sia nata dal rinnovamento dell'arazzo tradizionale, oggi che l'uso del tessile rientra in una pratica artistica comune. Presentare una libera creazione tessuta con corde di sisal a una mostra internazionale di arazzi, come fecero Magdalena Abakanowicz e Jagoda Buic, non solo fece enorme scalpore, ma fu considerato a lungo una pericolosa deviazione da una tradizione secolare. Queste artiste, considerate a ragione le pioniere dell'arte tessile moderna, abbandonano sin dall'inizio l'idea del formato rettangolare come scelta obbligata, in nome della tridimensionalità e del rilievo, ma mantengono il carattere spaziale tipico dell'arazzo storico. Opere impressionanti per vigore e dimensioni, progettate per spazi pubblici, vengono presentate nelle varie edizioni della Biennale di Losanna, rassegna internazionale che sarà per oltre trent'anni un importante punto di riferimento. Per anni ha dominato la scena l'*environment*, in cui lo spettatore entrava circondato da gigantesche pareti di sisal, in linea con il carattere monumentale dell'arte tessile del tempo. Forse quella della dimensione è una delle caratteristiche che differenziano le creazioni di oggi. Più che all'*environment* si lavora alle "installazioni", in cui l'invito a perdersi è più concettuale che fisico, un invito alla riflessione. Nella Collezione abbiamo alcuni esempi come le *Sign flags* dell'austriaca Karin Binder, il lavoro di Lydia Predominato *Avremo ancora gli alberi?*, quello di Renate Maak *Structure of thoughts* e le suggestive *Indigo vessels* di Sue Hiley Harris.

MARTHA NIEUWENHUIJS



Certamente queste opere testimoniano come sia stato completamente superato un problema che a lungo ha assillato gli artisti degli anni sessanta-settanta, quello della trasposizione di un progetto pittorico mediante il medium tessile.

Nessun dubbio a riguardo; l'opera viene ora ideata in termini tessili, anche quando mantiene le caratteristiche dell'arazzo tessuto al telaio. L'esecutore è sempre solo l'artista e senza l'uso del tradizionale cartone. "L'ispirazione per gli arazzi inizia con la tintura e la filatura del materiale tessile, la lana e il lino. Inizio un arazzo senza un disegno; l'idea prende forma mentre sto tessendo" dice Nanna Hertoft, di cui la Collezione possiede *Green cambium I*, influenzata dalla natura del Nord. Silvia Heyden, della quale abbiamo un lavoro eseguito con la sua caratteristica tecnica "piumata", *One for two I*, lavora con lo stesso principio: "Dal momento che sono sia l'artista che la tessitrice, eseguo solo piccoli bozzetti o collages così che il mio disegno può svilupparsi dallo stesso procedimento tessile", scrive l'artista nel suo libro *The making of modern tapestry. My journey of discovery*.

È cambiato nel tempo anche il tipo di ricerca. Negli anni sessanta e settanta predomina un gusto espressionista e romantico che predilige le fibre grezze, il sisal, la lana non filata, le corde, e l'interesse si focalizza soprattutto sulla riscoperta di antiche tecniche etniche in una visione antropologica che comporta viaggi e incontri con altre culture. Nei decenni seguenti si fa strada uno stile, che Jack Lennor Larsen in *The art fabric: mainstream* chiama "nuovo classicismo", caratterizzato invece da un gusto per la progettazione, per l'ordine e l'equilibrio compositivo, e da un interesse per le possibilità creative delle armature dei tessuti, che continua una ricerca risalente al Bauhaus. Questi due orientamenti rimangono presenti anche oggi che si sono delineati nuovi percorsi. Se per la sua ancor breve vita la Collezione non possiede opere che rappresentano il primo periodo, alcuni lavori come *Végétal* di Jeanne-Marie Cocheril, del 1987, e le più recenti *Ali dell'angelo* di Kela Cremaschi, *Rosso n. 2* di Federica Luzzi, *Old boat* di Siri Gjesdal, si ispirano certamente a quelli in sisal delle pioniere della Fiber Art, anche se con le dimensioni più tipiche della scultura che dell'opera spaziale. Un aspetto interessante della ricerca contemporanea su questo versante sono certamente le sperimentazioni che hanno portato negli ultimi anni ad una vera rinascita dell'arte del feltro. Nella Collezione abbiamo la rigorosa bellezza di *Oscuro contro la soggia chiara* di Gina Morandini, la divertente installazione *A colazione da...* di Marina Costantino e Cinzia Tarallo, lo scultoreo copricapo *Ball concoction* di Meike Dalal Laurenson, e le figure espressioniste di *Singing into the wind* di Susan Barrett Merrill.

Per la tendenza "nuovo classicismo" si sono aperti invece nuovi orizzonti con l'introduzione della tessitura computerizzata. In collezione abbiamo *Perspective* di Helle Rude Trolle, e *Anthrax* di Carol Westfall.

A questi due filoni se ne sono aggiunti, con il tempo, altri. La Fiber Art del terzo millennio sembra aver scelto la strada della contaminazione e del dialogo fra le arti, tipica dei nostri giorni.

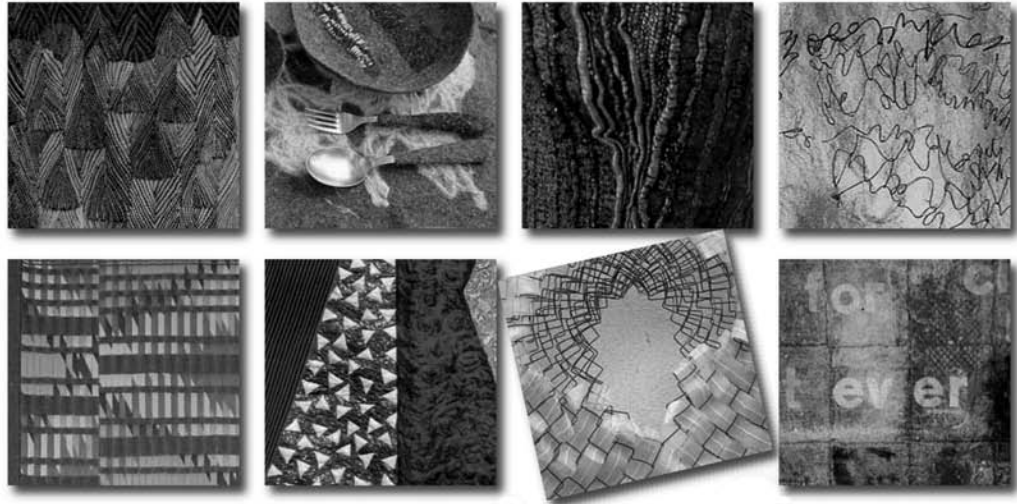


Venuto meno ogni scopo finalistico, più che sull'opera l'attenzione viene posta sul processo creativo di cui l'opera rappresenta un momento, una pagina della continua sperimentazione con cui viene ad identificarsi il percorso dell'artista. L'interesse si sposta sulla genesi dell'atto creativo, sulla bozza, sul libro d'artista, sulla scrittura, su tutto quello che ci parla del suo mondo emozionale e del suo vissuto. In collezione abbiamo *Una storia finita* di Roberto Zanella, *Undecipherable* di Valentina Ștefănescu, *Wall 5 (that ever elusive masterpiece)* di Cheryllyn Martin. Spesso la memoria di una ferita è anche denuncia, come nel caso di *Her tragedy has a value to consume* della giapponese Sugane Hara. "Le donne sono state ridotte al silenzio; il tessile era l'unico modo per esprimersi [...] I tempi sono cambiati e sono cambiati i materiali, ma spero che i miei punti saranno il mio linguaggio", dice l'artista. Lo stesso pensiero anima l'italiana Valeria Scuteri, autrice di fantasiosi quanto immateriali abiti scultura, di cui la Collezione possiede purtroppo solo due piccole opere, *Stivaletto* e *Guanti*. Quella femminile è soprattutto una memoria del corpo, come ci racconta ancora l'aereo e suggestivo *Break*, dell'olandese Joanna Crone, a cui la III Biennale ha dedicato la copertina.

Più che alla tessitura, l'ultima generazione di *fiber artists* è interessata a ogni sorta di manipolazione del tessuto finito, sia artigianale che industriale, non solo con le tecniche tradizionali come il cucito, il ricamo, le arti tintorie, la stampa, ma con sofisticate ibridazioni e l'uso di tessuti e materiali *high tech*, il ricorso ad immagini digitali e video. Sensibile al tema del riciclo, dimostra una fantasiosa capacità di reinventare prodotti e scarti industriali in opere di notevole coerenza formale, come *Croce I* di Gulla Rønnow Larsen, tessuto con vecchi cerchi ossidati e filo di lino catramato, e *Traces et signes* di Claude e Andrée Frossard, realizzato con carta di giornale.

Mi è capitato di esprimere un certo rimpianto per il periodo storico che ha visto nascere le opere di grande respiro delle pioniere. Oggi penso che, dal momento che l'artista sceglie il tessuto come medium, come linguaggio artistico autonomo e sperimenta direttamente con la fibra, le opere riflettono l'immediatezza della creazione, l'emozionalità, le intuizioni, le difficoltà e gli errori, qualcosa che difficilmente si ritrova negli enormi progetti realizzati con la collaborazione di più assistenti. Hanno qualcosa di intimo, di poetico alcuni di questi lavori che hanno il fascino dell'effimero. Penso all'*Uomo che viene dal Nord* di Leonilde Campora, a *Voile de lune* di Marie Noëlle Fontan, alla *Fata dei boschi* di Lucia Gatti. Convivono accanto ad altri, in cui il mestiere e l'abilità artigianale sono, credo giustamente, ancora visti come un valore da preservare. Forse queste due tendenze rappresentano bene il grande dilemma dell'arte visuale contemporanea, in cui l'idea stessa di opera sembra dissolversi in un mondo che consuma sempre più in fretta. Sono problematiche d'altronde condivise dalla Fiber Art con altre espressioni artistiche, per esempio la pittura.

Risiede forse in questo il fascino e la ragion d'essere di questa Collezione d'arte tessile, in cui il millenario rapporto uomo-tessuto rispecchia quello fra la mente e la mano, tra l'idea creatrice e l'abilità dell'*homo faber*, tra la tecnica e l'intuizione, due aspetti che continuamente tornano; a volte sembra prevalere l'uno, a volte l'altro, ma sempre si ripresentano come due facce complementari del fare artistico e della stessa natura umana. ●



# LA COLLEZIONE CIVICA E GLI ARTISTI

THE CIVIC COLLECTION AND ITS ARTISTS

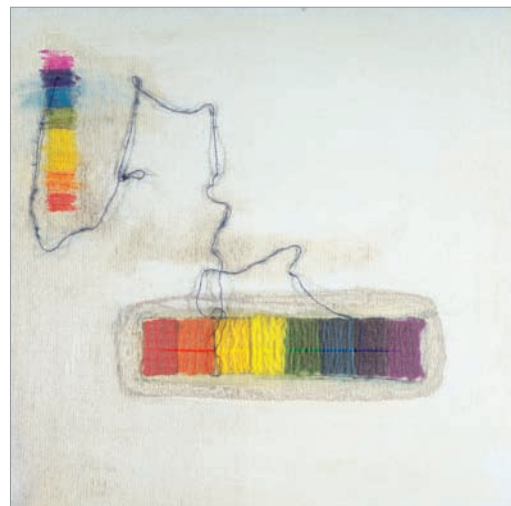


Sergio Agosti (Carpaneto Piacentino, Italia, 1933 - Chieri, 2003). Pittore, scultore e incisore, nella sua ininterrotta carriera espositiva ha abbracciato numerosi campi di ricerca. Sperimentatore instancabile, a partire dal 1970 si è dedicato alla Fiber Art indagando le possibilità di materiali diversi e antitetici accostati fra loro con l'impiego di lane morbide e cangianti. Ha poi utilizzato fili di cotone sbarbagliato a colori sgargianti innestati su fondali monocromi come segno unico delle spaccature dei feltri e dei cartoni slabbrati. Per il ciclo "Ambiguità del segno" ha realizzato le "pietre cucite", la cui poetica è rappresentata dall'allegoria del materiale morbido in grado di rendere flessibile la durezza senza scalfirne la solidità.



*Sergio Agosti (Carpaneto Piacentino, Italy, 1933 - Chieri, 2003). Painter, sculptor and engraver, in his uninterrupted artistic career he has embraced numerous fields of research. Untiring experimenter, from 1970 onwards he turned to fiber art, investigating the possibilities of various and unaesthetic materials combined using soft, bright wools. Then he used cotton yarns in lurid colours set on monochrome backgrounds as a single mark of the rents in the felts and the torn cards. For the cycle "Ambiguità del segno" (Ambiguity of the sign) he created the "sewn stones", whose poetry is represented by the allegory of the soft material that makes hardness flexible without affecting its solidity.*

## sergio AGOSTI



### **CODICE CROMATICO: PROGETTO**

1978

*Tecnica mista. Filo di lana su tela*

*Mixed medium. Woollen yarn on canvas*

100x100 cm

### **AMBIGUITÀ DEL SEGNO**

1979

*Ciclo delle pietre cucite. Pietra viva di Carniglia, lana con basamento in legno*

*Cycle of sewn stones. Carniglia stone, wool with wooden base*

43,5x43,5x4,5 cm



Antonietta Airoidi (Sala Capriasca, Svizzera, 1951). Diplomata in Tessitura presso il Centro Scolastico per le Industrie Artistiche (CSIA) di Lugano, ha poi seguito stage specialistici a Zurigo e a Parigi presso l'École Esmod. È impegnata da anni in un'originale ricerca che l'ha condotta al linguaggio dell'Art Wear e in modo particolare dell'abito-installazione. La sua indagine s'incentra sull'analisi del rapporto tra l'abito, come secondo corpo, e il suo estendersi nello spazio attraverso l'utilizzo della classicità del telaio coniugata ai materiali non convenzionali. Dal 1982 espone in Svizzera e all'estero presenziando come ospite a importanti eventi di settore.

*Antonietta Airoidi (Sala Capriasca, Switzerland, 1951). A graduate in weaving from the Scholastic Centre for Artistic Industries (CSIA) in Lugano, she later attended specialist courses in Zurich and Paris at the École Esmod. For many years she has been involved in original research that has led to the language of wearable art and in particular to the garment-installation. Her work is centred on the analysis of the relationship between the garment, as a second body, and its extension into space through the use of classic weaving techniques combined with non-conventional materials. Since 1982 she has exhibited in Switzerland and abroad, a guest at important events in the sector.*



## antonietta AIROLDI



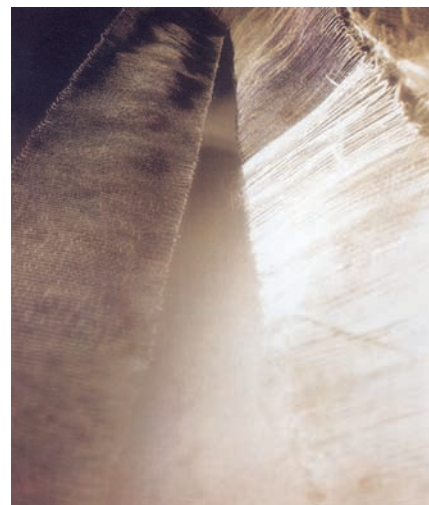
**LO SPAZIO E IL CORPO**  
1997-2000  
Installazione presentata nell'ambito della mostra monografica Art Wear. Lo spazio e il corpo, 2001, composta da tre opere  
Installation presented during the monographic exhibition Art Wear.  
Lo spazio e il corpo, 2001, composed of three works

### **PAPIER ONDULÉ** 1997

Arte da indossare.  
Tessitura con telaio a mano.  
Filli di carta, lino  
Wearable art. Weaving on hand loom.  
Paper, linen yarns  
89x112 cm

### **OMBRE FASTOSE** 2000

Arazzo-installazione.  
Tessitura con telaio a mano.  
Filo di nylon, fibra di canapa, bastoncini di paglia per interno dei sigari  
Tapestry-installation.  
Weaving on hand loom.  
Yarns of nylon, hemp, straw for the interior of the cigars  
1800x25 cm



### **CAMPO DORATO** 2000

Arazzo-installazione.  
Tessitura con telaio a mano.  
Pannello, lino, fibra di canapa, cotone, filo di carta  
Tapestry-installation.  
Weaving on hand loom.  
Panel, linen, hemp, cotton, paper yarns  
92x330 cm

robert | eva  
ALEAWOBU | BASILE



**PEARLS OF WISDOM  
IN KLIKOR / 2**  
2003

*Shared Art. Tessitura tradizionale ewe a strisce strette con telaio a strascico, fotografie scattate nel villaggio ewe di Klikor in Ghana. Filo di cotone, filo di rayon, fotografie*

*Shared Art. Traditional Ewe weaving in narrow strips with handloom, photographs taken in the Ewe village in Klikor in Ghana. Cotton yarn, rayon yarn, photographs*  
200x200x0,5 cm

Robert Aleawobu (Klikor, Ghana, 1963). Dopo gli studi superiori, ha conseguito il titolo di maestro perfezionandosi in *ewe kente*, tecnica di tessitura tradizionale africana. Lavora per conto di enti pubblici e privati.

Eva Basile (Firenze, Italia, 1962). Studia decorazione del tessuto, progettazione, stampa, tessitura e batik all'ISA di Firenze laureandosi poi al DAMS di Bologna. Tra le specializzazioni conseguite quella in progettazione dei tessuti jacquard presso la Fondazione Arte della Seta Lisio (Firenze) con Thierry Favre, in tessitura *ewe kente* presso il Blakhud Research Centre a Klikor (Ghana), in *shibori* con Patricia Black e in tessitura precolombiana con Chiara Barontini. Insegna tessitura jacquard e analisi del tessuto alla Fondazione Arte della Seta Lisio; svolge inoltre attività didattica presso le carceri e in comunità terapeutiche. La sua ricerca s'incentra sulle tecniche tessili a telaio manuale, su quelle tradizionali africane in collaborazione con i tessitori ewe e sulla sperimentazione di un particolare tipo di tessitura con i cartoni.

*Robert Aleawobu (Klikor, Ghana, 1963). Following his secondary school studies, he took a Master, studying ewe kente, a traditional African weaving technique. He works for public and private institutions.*

*Eva Basile (Firenze, Italy, 1962). She studied fabric decoration, design, printing, weaving and batik at the ISA in Firenze, later graduating from the DAMS in Bologna. Amongst the specialisation courses she has taken are: jacquard fabric design at the Fondazione Arte della Seta Lisio (Firenze) with Thierry Favre; ewe kente weaving at the Blakhud Research Centre in Klikor (Ghana); shibori with Patricia Black and pre-Colombian weaving with Chiara Barontini. She teaches jacquard weaving and fabric analysis at the Fondazione Arte della Seta Lisio; she also teaches in prisons and therapeutic communities. Her research is centred on hand-weaving techniques, on traditional African techniques in cooperation with Ewe weavers and on the experimentation of a particular type of weaving with card.*

## MIRROW 2000

Abito-oggetto. Tecnica mista. Stringhe di gomma, cinghia, ferro, chiodi, garza gessata, specchio, legno, fili di cotone, plastica, velluto

Garment-object. Mixed medium. Strings of rubber, chenille, iron, nails, plaster bandage, mirror, wood, yarns of cotton, plastic, velvet  
60x45x25 cm



## verônica ALKMIM FRANÇA

Verônica Alkmim França (Diamantina, Brasile). Laureata in Belle Arti all'Università di Belo Horizonte con specializzazione in tessitura e disegno di moda, ha poi conseguito ulteriori specializzazioni in storia dell'arte e fotografia presso la Fine Arts University, e ha seguito un corso di comunicazione e giornalismo. Scenografa e costumista per il teatro, l'opera lirica e il cinema, porta avanti in parallelo una personale ricerca sull'Art Wear e la Body Architecture. Espone in mostre personali, eventi internazionali e musei come il National Costume Museum Lisbon in Portogallo, l'Anchorage Museum of History and Art (USA), il Museum of Tropical Queensland (Australia) e il Textile Museum di Barcellona.

Verônica Alkmim França (Diamantina, Brazil). A graduate in Fine Arts from the University of Belo Horizonte, she then further specialised in history of art and photography at the Fine Arts University and took a course in communication and journalism. As a stage and costume designer for theatre, opera and cinema, she continued her personal research into wearable art and body architecture.

She exhibits in personal shows, at international events and in museums such as the National Costume Museum Lisbon in Portugal, the Anchorage Museum of History and Art (USA), the Museum of Tropical Queensland (Australia) and the Textile Museum of Barcelona.

## brigitte AMARGER

Brigitte Amarger (Francia, 1954). Studia arti applicate con Robert Wogensky e Jacques Brachet. Dal 1978 si occupa d'arte tessile con particolare attenzione all'arazzo contemporaneo bidimensionale e tridimensionale. Al centro della sua poetica è il messaggio di allarme per la natura distrutta. Utilizza fibre naturali e filamenti vegetali con tecniche sperimentali personali, ispirandosi a fotografie e macro da lei stessa realizzate. Impiega la scrittura e materiali industriali al fine di investigare e ottenere effetti basati sui binomi luce/ombra, trasparenza/riflesso. È presente in eventi internazionali, tra cui numerose edizioni della Biennale di Szombathely in Ungheria.

Brigitte Amarger (France, 1954). She studied applied arts with Robert Wogensky and Jacques Brachet. Since 1978 she has been involved in artistic weaving with a particular interest in two- and three-dimensional contemporary tapestry. At the heart of her poetic is a warning about the destruction of nature. She uses natural fibres and vegetable filaments with personal experimental techniques, taking inspiration from photographs and macro that she designs herself. She uses writing and industrial materials to investigate and attain effects based on the pairs light/shade, transparency/reflection. She has been present at international events, including numerous editions of the Szombathely Biennial in Hungary.



## ÉCHANGE 2003

Tecnica mista personale. Plexiglas e silver patinato con verniciatura blu, fili vari, microsferi di vetro riflettenti, pellicola, filo, pittura ad acrilico iridescente, pigmenti fosforescenti

Personal mixed medium. Plexiglas and silver coated with blue paint, various yarns, micro-spheres of reflecting glass, film, yarn, iridescent acrylic paint, phosphorescent pigments  
113x35,5 cm

## ESISTENZA 1997

Tecnica mista.  
Seta, sciappe, perline  
Mixed medium.  
Shappe silk, beads  
145x70 cm



## silvia BECCARIA

Silvia Beccaria (Torino, Italia, 1965). Laureata in Filosofia, consegue la qualifica di tessitura su telai manuali presso la scuola del Comune di Torino, specializzandosi nella progettazione su telai a quattro licci con Martha Nieuwenhuijs. Discostandosi dalle regole della tessitura tradizionale, sviluppa una personale ricerca sull'arte da indossare. È ospite in prestigiosi eventi, tra i quali si annovera la mostra *L'Eccellenza italiana. Per filo e per segno: dagli abiti-scultura di Roberto Capucci al Fashion Design* a Palazzo Carignano a Torino. Ha elaborato progetti didattici in cui la tessitura viene utilizzata come strumento di riabilitazione, lavorando come consulente in strutture per disabili psichici, detenuti e minori a rischio. Collabora con il Dipartimento Educazione del Museo di Arte Contemporanea di Rivoli.

*Silvia Beccaria (Torino, Italy, 1965). After graduating in philosophy she took a qualification in hand-loom weaving at Torino's municipal school, specialising in textile design on four shaft looms with Martha Nieuwenhuijs. Moving away from the rules of traditional weaving, she undertook professional research in the field of wearable art. She has been a guest at prestigious events, including the exhibition *L'Eccellenza italiana. Per filo e per segno: dagli abiti-scultura di Roberto Capucci al Fashion Design* (Italian excellence in detail: from Roberto Capucci garment-sculptures to the fashion design) at Palazzo Carignano in Torino. She has organised didactic projects in which weaving is used as a means of rehabilitation, working as a consultant in structures for the mentally handicapped, detainees and disadvantaged children. She works with the department of education of the Museo di Arte Contemporanea in Rivoli.*

## simonetta BATTOIA

Simonetta Battoia (Genova, Italia, 1952). Ha studiato tessitura presso la Scuola "Duchessa di Galliera" di Genova, seguendo poi stage di tessitura serica, velluti, damaschi presso la Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze e l'azienda Brozzetti di Perugia. Alla base delle sue ricerche vi è lo studio delle possibilità di impiego dei più svariati materiali utilizzabili nella tecnica tessile attraverso l'analisi della flessibilità, dell'elasticità, della viscosità e della possibilità di fissaggio. Elementi recuperati dalla natura come aghi di pino e fili d'erba trovano posto nelle sue opere accanto a bacchette di vetro, plastica, nylon. Recentemente il suo lavoro è indirizzato verso un telaio triangolare, nel quale si tessono contemporaneamente ordito e trama.

*Simonetta Battoia (Genova, Italy, 1952). She studied weaving at the "Duchessa di Galliera" School in Genova, later attending courses in silk, velvet and damask weaving at the Fondazione Arte della Seta Lisio in Firenze and at the Brozzetti company premises in Perugia. The basis of her research is the study of the possible use of varied materials in weaving through the analysis of the flexibility, the elasticity, the viscosity and the possibility of fixing. Elements from nature such as pine needles and blades of grass find their place in her work, alongside glass, plastic and nylon rods. Recently her attention has turned to the triangular loom, on which the warp and the weave are woven at the same time.*

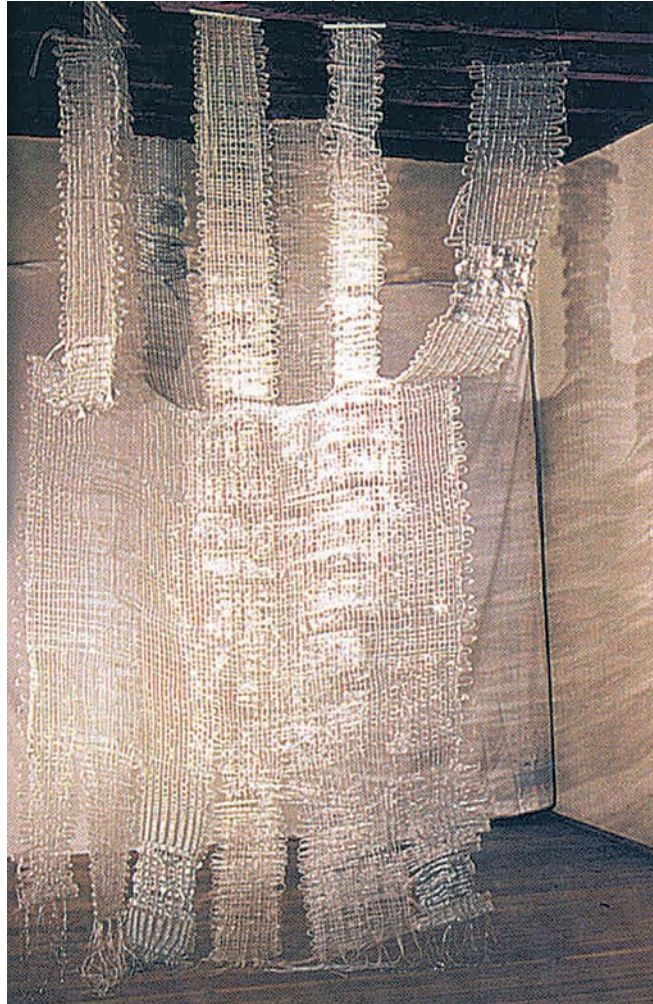


## CICLO "TURIN DANCING FOR AFRICA" SCUDO 2007

Arte da indossare.  
Tessitura circolare a tela. Cotone,  
viscosa, gomma, manichino,  
carta da pacchi  
Wearable art. Circular weaving.  
Cotton, viscose, rubber,  
mannequin, wrapping paper  
120x50x30 cm

heidi

BEDENKNECHT DE FELICE



**CANTO  
AL VENTO**

1996

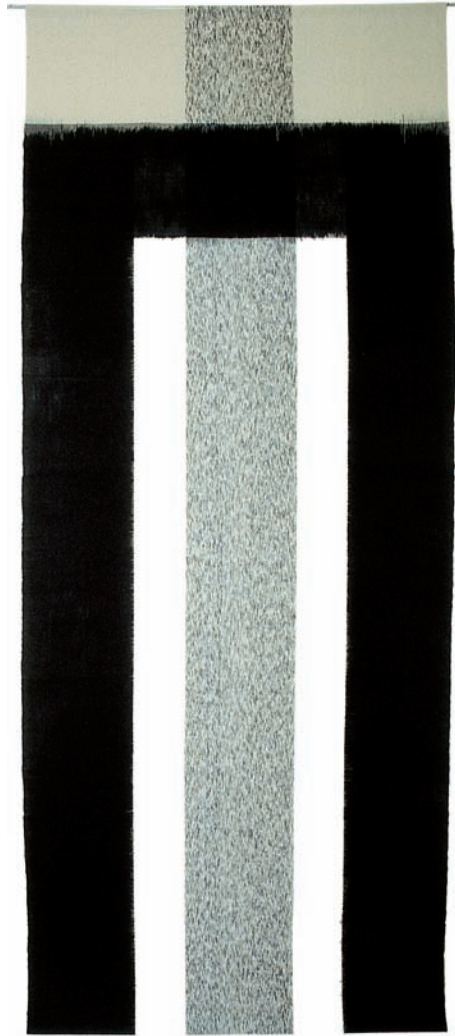
Tessitura. Polipropilene,  
lurex, viscosa, rayon  
Weaving. Polypropylene,  
lurex, viscose, rayon

140x300 cm

Heidi Bedenknecht De Felice (Stoccarda, Germania, 1947). Ha studiato disegno tessile presso l'Istituto "Giosuè Carducci" di Como e ha seguito corsi di tessitura con Paola Besana e Vittoria Szaes-Salinas, specializzandosi poi in tintura *ikat* presso il Laboratorio "Maria Elda Salice" di Milano. Si dedica all'arte tessile dal 1980, interessandosi alla tessitura manuale e alla tintura naturale. Successivamente si è concentrata sull'esplorazione delle trasparenze, della leggerezza dei materiali in rapporto ai riflessi della luce. A partire dal 1999 ha affrontato la tematica del kimono e più recentemente le possibilità della plastica in connubio con la lampada di Wood.

*Heidi Bedenknecht De Felice (Stuttgart, Germany, 1947). She studied textile design at the Istituto "Giosuè Carducci" in Como and followed a course on weaving with Paola Besana and Vittoria Szaes-Salinas, later specialising in ikat dyeing at Maria Elda Salice's workshop in Milano. She has concentrated on artistic weaving since 1980, taking an interest in manual weaving and natural dyeing. Later she concentrated on the exploration of transparencies and the weightlessness of materials in relation to the reflection of light. Since 1999 she has worked on the theme of the kimono and more recently on the possibilities of plastic in combination with Wood's lamp.*

**margareta**  
**BERGSTRAND**



**DOOR OF TIME**

1998

*Tintura ikat, decolorazione  
su trama, ordito. Cotone, coloranti  
al tino, naphthol, candeggina*

*Ikat dyeing, decoloration on weft,  
warp. Cotton, vat dyes, naphthol, bleach  
215x88x1 cm*

Margareta Bergstrand (Helsingborg, Svezia).  
Si è laureata presso la Konstfackskolan di  
Stoccolma. Ha lavorato per lo Swedish Arts  
Council e sue opere figurano in collezioni  
pubbliche e private.

*Margareta Bergstrand (Helsingborg, Swe-  
den). She graduated from the Konstfack-  
skolan in Stockholm. She has worked for the  
Swedish Arts Council and her works appear  
in public and private collections.*



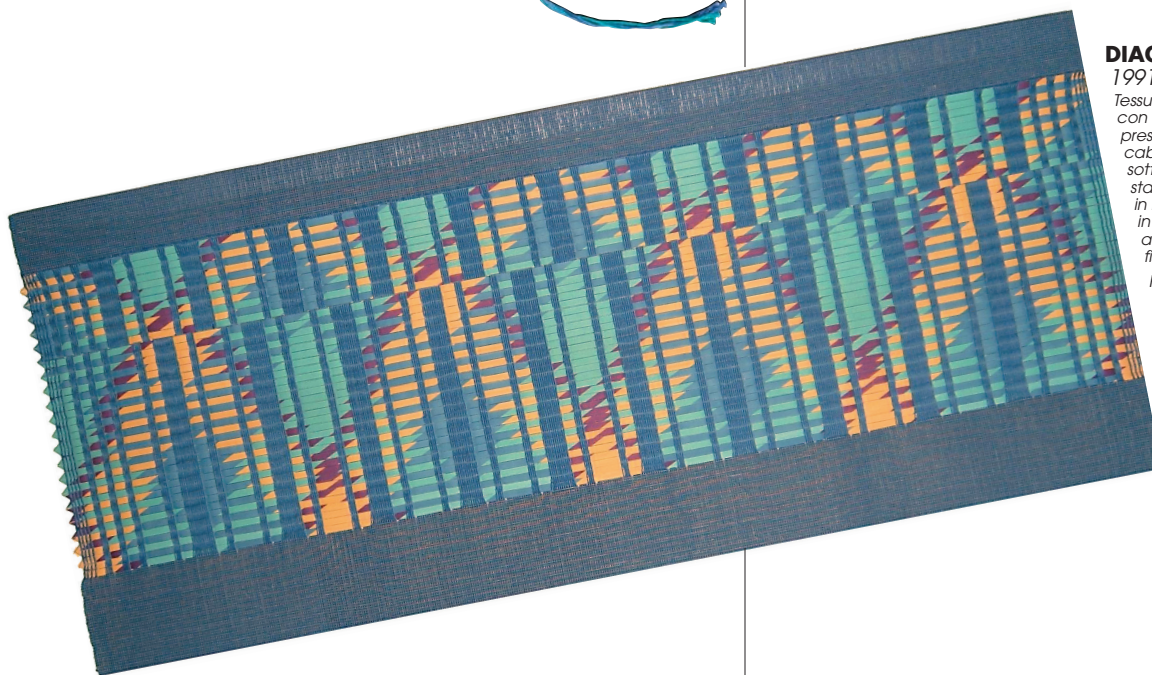
**KITE**  
1994  
Tessuto doppio  
Double cloth  
33x25x4 cm

## paola BESANA

Paola Besana (Breno, Italia). La sua formazione avviene negli Stati Uniti, in Francia e in Italia. Inizia a tessere in Scandinavia, quindi studia tessitura a New York con Lily Blumenau e Jack Lennor Larsen e al California College of Arts and Crafts (Oaklands). Viaggia per studio in Messico e Guatemala, specializzandosi in *textile construction* e *fabric structure* con Ann Sutton e tintura in Gran Bretagna, continuando costantemente a viaggiare per aggiornarsi e apprendere nuove tecniche. Nel 1968 ha aperto a Milano uno studio di tessitura e centro di ricerca. Il suo lavoro verte sulla creazione a telaio di strutture tridimensionali libere in uno spazio a cui si rapportano in tensione o in equilibrio. Lavora con il tessuto doppio a più licci, che esce piatto dal telaio per poi aprirsi in più piani nello spazio. Ne sono esempi gli arazzi che ha esposto nel 1971 a Losanna e nel 1988 a Łódź.

*Paola Besana (Breno, Italy). She trained in the United States, in France and in Italy. She began weaving in Scandinavia, then studied weaving in New York with Lily Blumenau and Jack Lennor Larsen and at the California College of Arts and Crafts (Oaklands). She travelled for study purposes to Mexico and Guatemala. She specialised in textile construction and fabric structure with Ann Sutton and in dyeing in Great Britain, constantly travelling to study and learn new techniques. In 1968 she opened a weaving studio and research centre in Milano.*

*Her work is based on the creation on a loom of free three-dimensional structures in a space to which they relate in tension and equilibrium. She works with double fabric and multiple shafts, creating flat pieces that open on more than one plane in space, such as the tapestries that she exhibited in 1971 in Lausanne and in 1988 in Łódź.*



## DIAGONALE 91 1991

*Tessuto lanciato a due blocchi con trame lanciate in fettucce prestampate. Orlato in cotone cablé in due colori, trame in lino sottile e fettuccia di cotone stampata in quattro colori a freddo, in rotativa; barra di sostegno in anticorodal con ossidazione anodica naturale a 20 micron; fissaggio a vapore a 100°*

*Fabric lashed to two blocks with weft in pre-printed strips. Cable cotton warp in two colours, fine linen weft with strips of cold-dye printed cotton in four colours, in offset; supporting bars in anticorodal with 20 micron natural anodic oxidation; steam fixing at 100°*

55x17 cm

**karin**  
BINDER



**SIGN FLAGS**

1998

*Installazione. Tecnica personale.  
Tagli e luce in fibra non tessuta*

*Installation. Personal  
technique. Cuts and light in  
non-woven fabric*

*5 pannelli ciascuno/5 panels each  
50x50 cm*

Karin Binder (Leoben, Austria, 1957). Ha studiato design tessile a Linz, e Land Art ed etnosociologia dell'arte nei paesi asiatici, dove si è specializzata in tecniche tessili dell'Asia sudorientale, in particolare dell'Indonesia, della Thailandia e delle Filippine. Curatrice e organizzatrice di mostre e consulente di progetti culturali, tiene conferenze e stage su tecniche specifiche quali arte tessile tridimensionale con proiezioni di luce. Espone in eventi internazionali, e sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private.

*Karin Binder (Leoben, Austria, 1957). She studied textile design in Linz and land art and ethnosociology of art in Asian countries, where she specialised in textile techniques of south-eastern Asia, in particular Indonesia, Thailand and the Philippines. Curator and organiser of exhibitions and consultant on cultural projects, she holds conferences and courses on specific techniques such as three-dimensional artistic weaving with projection of light. She exhibits in international events, and her works are held in public and private collections.*



patricia  
BLACK

**LA PRIMAVERA**

2002

Arte da indossare.  
Shibori. Organza di seta,  
filo metallico, filo da pesca

Wearable art. Shibori.  
Silk organza,  
metal yarn, fishing line

130x130 cm



Patricia Black (Australia, 1956). Textile artist e insegnante con una vasta esperienza di costume design per la danza e il teatro.

È specializzata in tintura a riserva shibori che ha studiato in Giappone e che utilizza per realizzare i suoi abiti-scultura. Nella sua ricerca indaga le possibilità prodotte dall'effetto del calore e del vapore sul medium tessile e la sua trasformazione da superficie piatta a tridimensionale.

Tiene workshop in tutto il mondo. Tra gli innumerevoli eventi internazionali a cui è chiamata a partecipare, vi è la retrospettiva dedicata alla Wearable Art dagli anni sessanta al 2000 intitolata *Fashion and anti-fashion*, tenutasi nel 2005 al Fine Arts Museums di San Francisco (USA).

Patricia Black (Australia, 1956). Textile artist and teacher with vast experience in costume design for dance and theatre, she is specialised in textile resist dyeing and shibori which she studied in Japan and uses for creating her garment-sculptures. In her research she investigates the possibilities produced by the effect of heat and steam on the textile medium and its transformation from a flat surface to a three-dimensional object. She holds workshops throughout the world. Amongst the innumerable international events in which she takes part is the exhibition dedicated to wearable art from the Sixties to year 2000, entitled *Fashion and anti-fashion*, held in 2005 at the Fine Arts Museums in San Francisco (USA).

lauren  
CAMP



**SUNRISE**  
2000

Quilt. Tintura a mano,  
sovrapposizione di tessuto,  
cucitura a macchina.  
Seta, cotone e altri tessuti, filo

Quilt. Hand dyed, overlaying  
of fabric, machine stitched. Silk,  
cotton and other fabrics, yarn

97x128 cm

Lauren Camp (New York, USA, 1966). Laureata in Psicologia e Comunicazione, esprime la sua poetica attraverso la scelta del quilting. Con ago e filo parla della musica jazz, che rappresenta una parte fondante del suo lavoro, dei diritti civili e delle donne. Le sue opere innovative sono state inserite in importanti pubblicazioni, in spazi museali americani ed europei e in set cinematografici. Numerosissimi i riconoscimenti: la Surface Design Association ha finanziato la realizzazione di "Need is a voice", una delle più grandi serie di opere dell'artista che sarà trasferita nei musei nel 2009. Il suo lavoro è ospitato in collezioni pubbliche e private e il suo ciclo di ritratti "La fabbrica del jazz" ha fatto il giro dei musei americani tra il 2004 e il 2007.

Lauren Camp (New York, USA, 1966). A graduate in psychology and communication, she expresses her poetic through the medium of quilting. With needle and thread she speaks of jazz music, which represents a fundamental part of her work, of civil rights and women. Her innovative works have been included in important publications, in American and European museums and on cinema sets. She has won numerous awards: the Surface Design Association financed the creation of "Need is a Voice", one of the artist's largest series of works which will be transferred to museums in 2009. Her work is hosted in public and private collections and her cycle of portraits "The Jazz Factory" was exhibited in American museums between 2004 and 2007.

## L'UOMO CHE VIENE DAL NORD

2002

*Tecnica mista. Struttura in ferro, fibre vegetali, plexiglas*

*Mixed medium. Iron structure, vegetable fibre, plexiglas*

180x40x40 cm



## leonilde CAMPORA

Leonilde Campora (Campomorone, Italia, 1953). Diplomata al liceo artistico di Genova con i maestri Bocchi, Alfieri e Prampolini, ha vissuto per alcuni anni a Rijeka (oggi Croazia) a diretto contatto con i pittori naïf, da cui ha appreso la tecnica della pittura su vetro che coniuga all'intreccio di fili. Ad interessarla sono l'indagine superficie/profondità e luce/colore. È docente di disegno e storia dell'arte alla media superiore. Espone in mostre personali e in eventi culturali.

*Leonilde Campora (Campomorone, Italy, 1953). After taking a diploma at the artistic lyceum in Genova with the professors Bocchi, Alfieri and Prampolini, she lived for some years in Rijeka (now in Croatia) in direct contact with the naïf painters from whom she learned the technique of painting on glass that she combines with weaving. She is particularly interested in investigating surfaces/depth and light/colour. She is a teacher of drawing and history of art in a secondary school. She shows her work in personal exhibitions and at cultural events.*

## teodolinda CAORLIN

Teodolinda Caorlin (Venezia, Italia, 1946). Dopo la maturità artistica e il diploma in Tessitura, nel 1966 apre un atelier di progettazione tessile che le permette di maturare un'esperienza fondante per tutta la sua ricerca artistica. Inizialmente la sua sperimentazione si concentra sull'arazzo e i rapporti tra il materiale e la luce. Successivamente si avvicina al colore privilegiando i primari e rendendo visibile non solo la trama ma anche l'ordito, che diviene parte significativa dell'opera. Nell'ultimo decennio il motivo dominante è la figura umana, protagonista di rapporti, relazioni, riflessioni ed emozioni, simboli di passaggi esistenziali. È docente di stage e partecipa a importanti rassegne anche in rappresentanza dell'Italia, come il Simposio internazionale di arte tessile a Graz (Austria) del 1992.

*Teodolinda Caorlin (Venezia, Italy, 1946). Following her studies at an artistic lyceum and a diploma in weaving, in 1966 she opened an atelier of textile design that allowed her to build experience based above all on her artistic research. Initially her experimentation was based on the tapestry and the relation between material and light. Subsequently she began to take an interest in colour, favouring the primary colours and making visible not only the weave but also the warp, which became a significant part of the work. In the last decade the dominant motif has been the human figure, protagonist of relationships, contacts, considerations and emotions, symbols of existential passages. She is a lecturer and has taken part in important exhibitions, also representing Italy, such as the International Symposium of Textile Art in Graz (Austria) in 1992.*



## SCIALLE 1997

*Arte da indossare. Opera composta da scialle e guanti. Gobelins, cotone, lurex*

*Wearable art. Work composed of shawl and gloves. Gobelins, cotton,*

280x60x50 cm

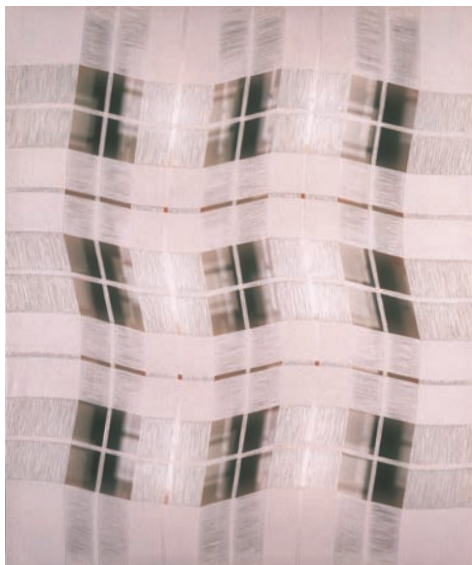
## giustino CAPOSCIUTTI

### FINESTRE INTERIORI

1998

*De-tessitura. Tela  
bandera, acrilico  
sul rovescio*

*Un-weaving.  
Bandera cloth,  
acrylic on the rear  
120x100 cm*



Giustino Caposciutti (Civitella in Val di Chiana, Italia, 1946). Diplomato in Pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dal 1967 si occupa di educazione e promozione artistica, lavorando in particolare con persone con disabilità psichiche.

La sua attività espositiva inizia nel 1969, e nel 1983 crea l'evento *FiloArx*, un'opera collettiva di Fiber Art realizzata mediante l'elaborazione individuale di un filo. Dopo anni di pittura astratta, è colpito dalla bellezza della tela di iuta e inizia a scoprirla anziché a coprirlo con il colore, giungendo alla de-tessitura che, nel rispetto del lavoro del tessitore, permette lo sviluppo di numerose possibilità espressive.

*Giustino Caposciutti (Civitella in Val di Chiana, Italy, 1946). He holds a diploma in painting from the Accademia Albertina di Belle Arti in Torino and since 1967 he has worked in the field of education and artistic promotion, working in particular with the mentally handicapped. He began exhibiting in 1969 and in 1983 founded the event *FiloArx*, a collective work of fiber art created through the individual elaboration of thread. After years of abstract painting, he was struck by the beauty of the jute canvas and began to discover it rather than covering it in colour, arriving at the de-weaving which, respecting the work of the weaver, allows the development of numerous expressive possibilities.*

## wanda CASARIL

Wanda Casaril (Venezia, Italia, 1933). Ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia e successivamente quello in Arte Tessile. Ha insegnato progettazione tessile all'Istituto Statale d'Arte di Venezia, e dal 1983 si dedica esclusivamente alla sua attività creativa.

Partecipa a numerose mostre internazionali come la Biennale Internationale de la Tapisserie di Losanna, la International Triennial of Tapestry di Łódź, la International Tapestry Network di Anchorage (USA) e la Miniaturtextil Biennale di Szombathely (Ungheria).

*Wanda Casaril (Venezia, Italy, 1933). She holds an art diploma from the Istituto Statale d'Arte in Venezia and subsequently took a diploma in textile art. She has taught textile design at the Istituto Statale d'Arte in Venezia and since 1983 she has dedicated her time exclusively to her creative activity. She has taken part in numerous international exhibitions such as the Biennale Internationale de la Tapisserie in Lausanne, the International Triennial of Tapestry in Łódź, the International Tapestry Network in Anchorage (USA) and the Miniaturtextil Biennale in Szombathely (Hungary).*



### MEZZANOTTE

1992

*Arazzo. Tecnica personale. Cotone, carta  
Tapestry, Personal technique. Cotton, paper  
110x110 cm*

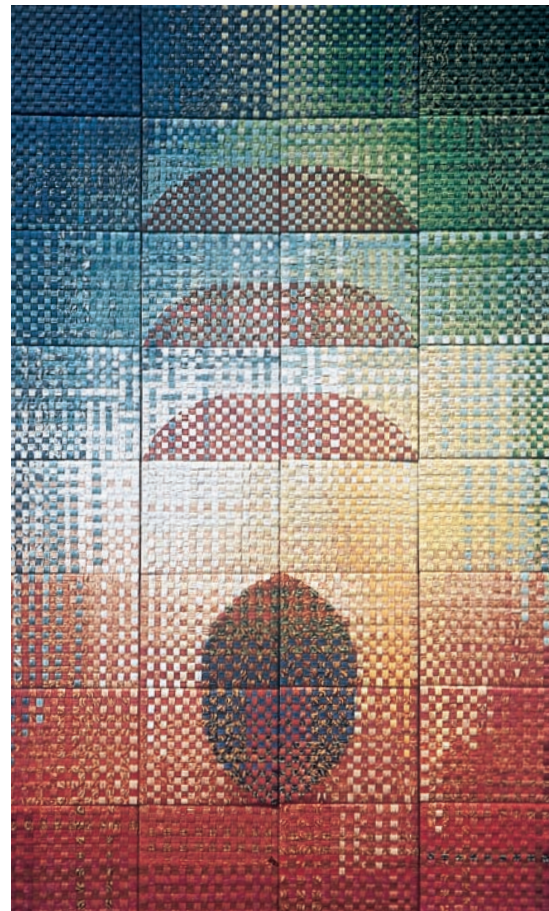
## mirella CHERCHI

Mirella Cherchi (Torino, Italia, 1952). Maturità artistica e laurea al DAMS di Bologna. A partire dal 1977 inizia a tessere e a interessarsi alla tessitura etnica, in particolare a quella del Sud-est asiatico. Sullo studio dei diversi motivi decorativi e sulle tematiche del colore fonda la sua ricerca personale. Realizza arazzi e macrotessili che espone in eventi italiani, stranieri e in mostre personali. Ha pubblicato saggi e articoli sulla storia e le tradizioni tessili del tai di Vietnam, Laos e Thailandia.

*Mirella Cherchi (Torino, Italy, 1952). She took her artistic diploma and degree at the DAMS in Bologna. Since 1977 she has been weaving and taking an interest in ethnic weaving, in particular that of South-East Asia. She has based her personal research on the study of the various decorative motifs and the question of colour. She creates tapestries and macrotextiles which she exhibits at Italian and foreign events and in personal exhibitions. She has published essays and articles on the history and traditions of Thai textiles in Vietnam, Laos and Thailand.*

### SEGNO NEL VUOTO 1999

Arazzo. Macrotessitura. Stoffa  
Tapestry. Macroweaving. Fabric  
200x120 cm



## jeanne-marie COCHERIL

Jeanne-Marie Cocheril (Saint-Briac-sur-Mer, Francia, 1935 - Torino, 2000). Studia all'École Esmod di Parigi lavorando poi nel campo della moda. Dagli anni settanta inizia a tessere studiando le tecniche di tessitura a mano e dell'arazzo tradizionale e contemporaneo, con particolare interesse, negli ultimi anni, per gli effetti tridimensionali e di rilievo con la tecnica del doppio ordito. Ha esposto in eventi internazionali di arte tessile. Ha realizzato numerosi cicli tra i quali le "Maschere", gli "Arazzi bianchi" e la serie "Végétation", gruppo di opere tridimensionali. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero.

### LA PRIMA DI UNA SERIE

1996

Telaio. Alto liccio, doppio ordito.  
Lirette, cordone, legno, lana,  
cotone, ciniglia, lino

Loom. Vertical loom, double  
warp. Lirette, rope, wood,  
wool, cotton, chenille, linen

125x20x6 cm



Jeanne-Marie Cocheril (Saint-Briac-sur-Mer, France, 1935 - Torino, 2000). She studied at the École Esmod in Paris, later working in the field of fashion. From the seventies onwards she studied the techniques of hand-weaving and traditional and contemporary tapestry, with particular interest, in the latter years, for the three-dimensional and embossed effects with the technique of double warp. She exhibited at international textile art events. She created numerous cycles including "Masks", "Arazzi bianchi" (White Tapestries) and the series "Végétation" (Vegetation), a group of three-dimensional works. She took part in numerous exhibitions in Italy and abroad.



### VÉGÉTAL 1987

Sculptura. Alto  
liccio, fessitura  
doppia, mista  
e personale.  
Sisal, lana, seta,  
cotone

Sculpture.  
Vertical loom,  
double weaving,  
mixed and  
personal  
technique. Sisal,  
wool, silk, cotton

140x225x45 cm

Restauro a cura di /  
Restored by  
Silvia Beccaria

### CAOS-ORDINE

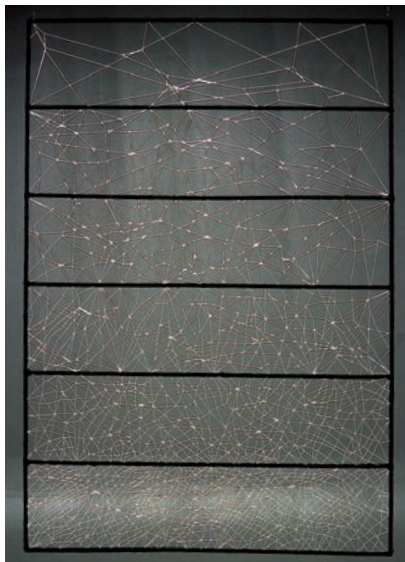
2003

Opera composta da due  
pannelli. Off loom, lana, filo di  
seta su supporto metallico.  
Lana nera, filo di seta bianco

Work composed of two  
panels. Off-loom, wool, silk  
yarn on metallic support.  
Black wool, white silk yarn

Ciascun pannello  
Each panel  
137x94x1 cm

(nella foto, l'opera "Caos"/  
in the picture the work "Caos")



## mario COSTANTINI

Mario Costantini (Penne, Italia, 1946). Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma con i maestri Mafai, Avenali e Bianchi Barriviera, si è dedicato all'indagine sulla tessitura popolare, con particolare attenzione alla realtà antica e contemporanea della città in cui vive, e della quale studia le vicende storiche. Le sue sculture tessili attingono dalla tradizione abruzzese. Insegna progettazione del tessuto presso l'Istituto Statale d'Arte di Penne. Porta avanti un'intensa attività espositiva.

Mario Costantini (Penne, Italy, 1946). He received his diploma from the Accademia di Belle Arti in Roma under the professors Mafai, Avenali and Bianchi Barriviera. He has dedicated his time to investigating popular weaving, with particular attention to ancient and contemporary situations in the town where he lives, and where he studies local history. His textile sculptures draw on the traditions of the Abruzzo region. He teaches textile design at the Istituto Statale d'Arte in Penne and exhibits frequently.

marina  
COSTANTINO

cinzia  
TARALLO

### A COLAZIONE DA...

2000

Installazione. Shared Art. Feltro a mano.  
Lana cardata, tessuti in pezzi.

Installation. Shared Art. Handmade felt.  
Carded wool, fabric scraps.

Opera composta da/Work composed of

1 tovaglia/table cloth 100x48 cm

1 ciotola grande/large bowl ø 22x7 cm

2 ciotole medie/medium bowls ø 20x4 cm

2 ciotole piccole/small bowls ø 12x4 cm

2 bicchieri/glasses ø 10x8 cm

2 cucchiari/spoons,

2 forchette/forks, 2 coltelli/knives,

ciascuno/each 21 cm



Marina Costantino (Perosa Argentina, Italia, 1950). Dal 1978 si dedica alla tessitura manuale creando tessuti per abbigliamento.

Nella sua ricerca più recente utilizza il feltro per realizzare anche sculture.

Dal 1994 organizza con l'associazione "Amici della Scuola Leumann" di Collegno (Torino) la mostra *Filo lungo filo*. Dal 2002 collabora con il dipartimento educazione del Museo d'Arte Contemporanea di Rivoli. Espone continuamente in eventi di arte tessile.

Cinzia Tarallo (Rivoli, Italia, 1955). Diplomata all'Istituto Tessile di Torino, approda successivamente alla sperimentazione tessile utilizzando diverse tecniche e tipi di materiali: tessuti, collage, gesso ecc. Collabora con Marina Costantino all'organizzazione della manifestazione *Filo lungo filo*, rassegna annuale di artigianato artistico che si tiene dal 1994 al Villaggio Leumann di Collegno (Torino). Espone in Italia e all'estero.

Marina Costantino (Perosa Argentina, Italy, 1950). Since 1978 she has been working on manual weaving creating fabrics for clothing. In her most recent research she also uses felt to create sculptures. Since 1994 she has organised with the association "Amici della Scuola Leumann" in Collegno (Torino) the exhibition *Filo lungo filo (Thread long thread)*. Since 2002 she has worked with the education department of the Museo d'Arte Contemporanea in Rivoli. She exhibits frequently at textile art events.

Cinzia Tarallo (Rivoli, Italy, 1955). Following a diploma from the Istituto Tessile in Torino, she became interested in textile experimentation using various techniques and types of materials: fabrics, collage, plaster, etc. She works with Marina Costantino in organising the event *Filo lungo filo (Thread long thread)* an annual review of artistic crafts held since 1994 at the Villaggio Leumann in Collegno (Torino). She exhibits in Italy and abroad.

## helvecia (kela) CREMASCHI



### CICLO ALI DELL'ANGELO **LA CADUTA (PARTE I)** 2000

*Scultura tessuta, tecnica personale.  
Carta, foglie d'argento*

*Woven sculpture. Personal technique.  
Paper, silver foil*

*30x68x38 cm*

Helvecia (Kela) Cremaschi (Mendoza, Argentina, 1940). Laureata all'Università di Cuyo in Argentina, ha successivamente intrapreso una ricerca personale sulle tinte naturali applicate ai tessuti. Dopo aver aperto un atelier di arazzi a Buenos Aires, si stabilisce nel 1976 in Perù per studiare le tecniche dei tessuti precolombiani, e con il disegnatore Manuel Sorer crea il primo atelier di arazzi moderni. La sua esperienza prosegue in Colombia. Dal 1994 vive in Italia e insegna all'Accademia di Belle Arti di Como.

*Helvecia (Kela) Cremaschi (Mendoza, Argentina, 1940). After graduating from the University of Cuyo in Argentina, she undertook her personal research into natural dyes applied to fabrics. She opened a tapestry atelier in Buenos Aires, in 1976, then she moved to Peru to study the techniques of pre-Colombian textiles and with the designer Manuel Sorer created the first atelier of modern tapestries. Her experience continued in Colombia. She has lived in Italy since 1994 and teaches at the Accademia di Belle Arti in Como.*



**BREAK**  
2001

*Abito-oggetto.  
Cucito, tagliato,  
modellato.  
Filo di ferro,  
tessuto per calze.  
Garment-object.  
Sewn, cut,  
modelled.  
Iron wire,  
sock material  
155x78x32 cm*



**joanna**  
**CRONE**

Joanna Crone (Arnhem, Olanda). Ha studiato arti applicate conseguendo successivamente la specializzazione. La sua ricerca si concentra su materiali insoliti sperimentandone le possibilità e le impossibilità. Utilizza fili elettrici, fili colorati dei pali dei lampioni, rivestimenti di bottiglie di vino e oggetti trovati occasionalmente in strada. Da questi materiali grezzi ottiene sculture bidimensionali o tridimensionali, cucendo, tagliando, plasmando. Espone in mostre personali e in eventi internazionali.

*Joanna Crone (Arnhem, Holland). She studied applied art, subsequently taking a specialist course. Her research is concentrated on unusual materials experimenting with possibilities and impossibilities. She uses electric wires, coloured wires from street lamps, wine bottle wrappings and objects occasionally found in the street. She sews, cuts, shapes these raw materials to obtain two- and three-dimensional sculptures. She shows her work at personal exhibitions and international events.*

**meike**  
**DALAL-LAURENSEN**

Meike Dalal-Laurenson (Güstrow, Germania, 1938). Laureata in Storia dell'Arte presso l'Università di Richmond in Gran Bretagna, dove ha seguito numerosi corsi di specializzazione, un master in moda e modisteria, si è dedicata allo studio della tessitura e successivamente al feltro, specializzandosi in modisteria. La sua ricerca verte sulla possibilità di realizzare opere di Wearable Art con fibre di lana senza l'ausilio di alcuno strumento. Oltre ad esporre in mostre internazionali, svolge l'attività di editor e di organizzatrice di eventi.

*Meike Dalal-Laurenson (Güstrow, Germany, 1938). A graduate in history of art at the University of Richmond in England, where she took numerous specialist courses, and a Master in fashion and millinery, she has dedicated herself to the study of weaving and subsequently to felt, specialising in millinery. Her research centres on the possibility of creating works of wearable art using woollen fibres without the assistance of any kind of tool. As well as exhibiting in international exhibitions, she is an editor and organiser of events.*



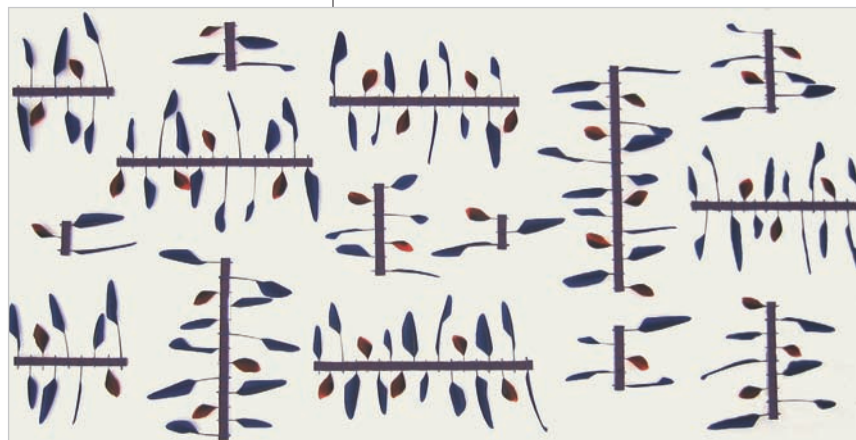
**BALL CONCOCTION**  
2000

*Arte da indossare. Feltro plasmato e cucito a mano su palline da golf. Lana merino, filo mohair, nastro di viscosa, tela rigida, filo da modista, nastro per cappelli, cinture  
Wearable art. Modelled felt, hand-sewn onto golf balls. Merino wool, mohair yarn, viscose ribbon, stiff canvas, dressmaker's yarn, hat ribbons, belts  
8x25x25 cm*

Elyse De Lafontaine (Plessisville, Canada). Ha studiato Belle Arti specializzandosi in progettazione tessile presso il Centre des Textiles Contemporains di Montréal. La sua ricerca parte dalla modisteria, che considera una meravigliosa scuola di scultura, per approdare alla tessitura-non tessitura e all'utilizzo di materiali tra cui le piume e il crine di cavallo, a cui attribuisce un significato spirituale. Espone continuamente in mostre personali e in eventi internazionali.

*Elyse De Lafontaine (Plessisville, Canada). She studied fine arts specialising in textile design at the Centre des Textiles Contemporains of Montréal. Her research began with millinery, which she considers a wonderful school of sculpture, leading to weaving-non-weaving and the use of materials including feathers and horse hair, to which she attributes a spiritual significance. She shows her work frequently in personal exhibitions and at international events.*

## elyse DE LAFONTAINE



### MOTS CROISÉS

2005  
Installazione.  
Tessitura  
a mano.  
Piume, filo  
di cotone,  
plexiglas  
Installation.  
Hand-weaving.  
Feathers,  
cotton yarn,  
Plexiglas  
73x148x1,5 cm

## katharina DELLA CHIESA

Katharina Della Chiesa (Biel/Bienne, Svizzera). Diploma di *couturière* alla Scuola di Belle Arti di Zurigo. Cucendo a mano, colorando, decorando con perline, piegando, lavando e strutturando, ricerca una connessione tra il materiale tessile e il sentire emotivo. Le sue opere richiedono una lunga lavorazione, in quanto si sviluppano in costante relazione tra forma e contenuto. Utilizza principalmente seta, carta o cotone e pastelli per intervenire con effetti cromatici.

*Katharina Della Chiesa (Biel/Bienne, Switzerland). She holds a diploma as couturière at the School of Fine Arts in Zurich. Using hand stitching, colouring and beading, folding, washing and structuring, she seeks a connection between the fabric and the expression of emotion. Her works require lengthy preparation, since they develop in a constant relation between form and content. She mainly uses silk, paper or cotton and pastels for chromatic effects.*



### ONDE 2000

Cucito. Poliamide, viscosa  
Sewn. Polyamide, viscose  
134x77 cm

## marie-noëlle FONTAN

Marie-Noëlle Fontan (Tolosa, Francia, 1948). Laureata in Storia dell'Arte all'Università di Tolosa, ha studiato tecniche di tessitura indiana in Guatemala presso il Museo dell'Uomo, al Museo Ixchel e nei villaggi a diretto contatto con i tessitori locali e le tradizioni maya. Il suo lavoro si esprime attraverso l'utilizzo di elementi naturali (fiori, foglie, rami ecc.), con cui attraverso una tessitura semplice realizza sculture, grandi installazioni e libri d'artista. La sua opera è continuamente ospitata in musei ed eventi internazionali. Ha ricevuto il "Grand Prix de la Création de la Ville de Paris 2007 - sezione Métier d'Art".

*Marie-Noëlle Fontan (Toulouse, France, 1948). A graduate in history of art from the University of Toulouse, she studied Indian weaving techniques in Guatemala at the Museum of Mankind, at the Ixchel Museum and in the villages in direct contact with the local weavers and the Mayan traditions. Her work is expressed through the use of natural elements (flowers, leaves, twigs, etc.) with which, through simple weaving she creates sculptures, large installations and artist's books. Her work is frequently hosted in museums and at international events. She was awarded the "Grand Prix de la Création de la Ville de Paris 2007 - section Métier d'Art".*



### GRAINES DU BRÉSIL

1999

Tessitura a telaio. Fili di lino, semi  
Weaving on a loom. Linen yarns, seeds  
71x59x3 cm

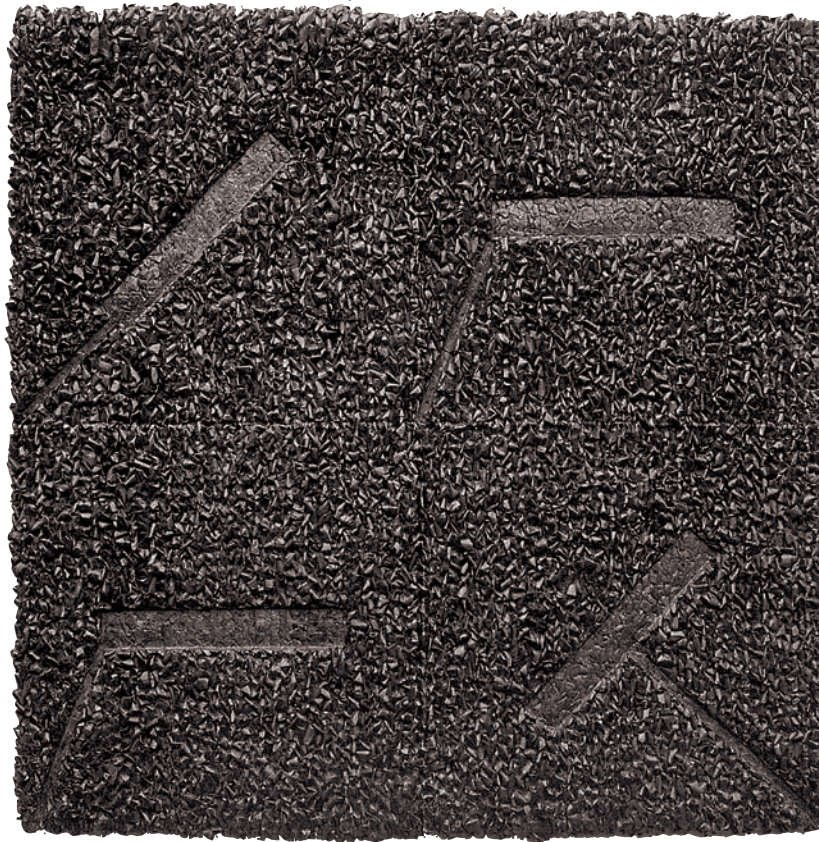


### VOILE DE LUNE

2000

Installazione. Tessitura. Cotone, semi di lunaria  
Installation. Weaving. Cotton, Lunaria seed pods  
203x49 cm

claude e andrée  
FROSSARD



**TRACES ET SIGNES**

1998

*Arazzo. Shared Art. Tessitura  
ad alto liccio, impronte.  
Carta di giornale, lino, pittura*  
*Tapestry. Shared Art. High-warp  
weaving, prints.  
Newspaper, linen, paint*  
100x100x3 cm

Claude e Andrée Frossard sono nati a Neuchâtel in Svizzera rispettivamente nel 1935 e nel 1937. Claude è scultore e Andrée è tessitrice. Insieme, collaborano ad opere a carattere sperimentale affrontando il problema dell'integrazione dell'opera con l'architettura. A partire dalla fine degli anni cinquanta sono presenti nei più importanti eventi internazionali di Fiber Art, come le storiche edizioni della Biennale di Losanna, le Triennali di Łódź e di Szombathely. Le loro opere sono state ospitate al Musée d'Art Moderne di Parigi e in spazi pubblici e privati.

*Claude and Andrée Frossard were born in Neuchâtel in Switzerland respectively in 1935 and in 1937. Claude is a sculptor and Andrée is a weaver. Together they work on experimental projects dealing with the problem of integration of the work with architecture. Since the early fifties they have been present at the most important international fiber art events, such as the historical editions of the Lausanne Biennial and the Triennials at Łódź and Szombathely. Their works have been hosted at the Musée d'Art Moderne in Paris and in public and private spaces.*

## SENTIERI DELLA SAVANA. OMAGGIO ALL'AFRICA

2003

Quilt. Macchina perforatrice,  
trapunto a macchina.  
Passamaneria  
chierese, imbottitura

Quilt. Punching, quilting.  
Trimings from Chieri, padding

170x118x1 cm

Dialoghi Sperimentali



## LUCIA GATTI

Lucia Gatti (Torino, Italia, 1973). Laureata in Progettismo di Moda presso l'Università di Urbino, collabora come *fashion designer* con importanti griffe e produce una linea di abiti "pezzi unici" numerati. Porta avanti una ricerca artistica sull'abito-scultura inteso come guscio corporeo. Al centro vi è la natura, dalla quale trae i materiali (ramoscelli, pigne, foglie ecc.) che poi intreccia e tesse ricostruendo idealmente un nuovo corpo.

*Lucia Gatti (Torino, Italy, 1973). A graduate in fashion design from the University of Urbino, she works as a fashion design consultant for important labels and produces a range of "one-off" clothing. She pursues artistic research into garment-sculptures as a body shell. At the centre of her work is nature, from which she takes materials (twigs, pine cones, leaves, etc.) she then plaits and weaves ideally reconstructing the human body.*

## FATA DEI BOSCHI

2003

Abito-oggetto. Intreccio, uncinetto.  
Filo di lana, filo di metallo, ramoscelli  
di viti vergini e uva fragola

Garment object. Plaiting, crocheting.  
Woollen yarn, metal yarn, twigs  
of Virginia creeper and Fox grape

180x90x100 cm



## VALERIA FUSETTI

Valeria Fusetti (Ferrara, Italia, 1948). Si è formata alla Scuola di Moda Vitali di Ferrara e per le tecniche moderne negli Stati Uniti e in Svizzera. A Ferrara ha gestito per un lungo periodo una propria sartoria. È docente di tecniche moderne e contemporanee di *patchwork, quilting, appliqué*. Accanto all'attività espositiva di fiber artist in importanti eventi internazionali di settore (tra gli altri il Carrefour Européenne du Patchwork di Sainte-Marie-aux-Mines e il World Quilt & Textile Competition negli Stati Uniti), organizza mostre ed eventi tematici.

Come storica ed esperta, collabora con riviste specialistiche per le quali scrive saggi e cura rubriche.

*Valeria Fusetti (Ferrara, Italy, 1948). She trained at the Scuola di Moda Vitali in Ferrara and in modern techniques at schools in the United States and Switzerland. She managed her own tailor's shop in Ferrara for many years. She is a lecturer in modern and contemporary techniques of patchwork, quilting and appliqué. As well as exhibiting as a fiber artist at important international events (including the Carrefour Européenne du Patchwork at Sainte-Marie-aux-Mines and the World Quilt & Textile Competition in the United States), she organises exhibitions and events in her field. As a historian and expert, she works with specialist magazines for whom she writes articles and columns.*

Luciano  
GHERSI



Luciano Ghersi (Genova, 1952). Laureatosi in Filosofia, si dedica poi alla tessitura, lavorando sulla contaminazione tra arte, design, artigianato, filosofia, antropologia e psicofisiologia. Espone le sue opere tessili anche nel circuito dell'arte (non tessile) contemporanea. Dirige workshop tessili in India, in Ghana, in Algeria tra i profughi Saharawi, in Italia nei centri per disabili e in centri sociali autogestiti. pubblica studi e saggi sulla tessitura su libri, riviste e nel Web, dove ha infinità di documenti, immagini, video e blog. Vive e lavora a Porchiano del Monte, in Umbria, dove ha fondato la Facoltà di Tessere.

*Luciano Ghersi (Genova, 1952). Laureatosi in Filosofia, si dedica poi alla tessitura, lavorando sulla contaminazione tra arte, design, artigianato, filosofia, antropologia e psicofisiologia. Espone le sue opere tessili anche nel circuito dell'arte (non tessile) contemporanea. Dirige workshop tessili in India, in Ghana, in Algeria tra i profughi Saharawi, in Italia nei centri per disabili e in centri sociali autogestiti. pubblica studi e saggi sulla tessitura su libri, riviste e nel Web, dove ha infinità di documenti, immagini, video e blog. Vive e lavora a Porchiano del Monte, in Umbria, dove ha fondato la Facoltà di Tessere.*

**SCULTURA SPONTANEA**  
**SPINOSA QUESTIONE DEL TAPPETO**

1985

Pura tessitura, ordito in lana sarda per tappeti, trama in filo spinato

Pure weaving,  
warp: Sardinian rug wool;  
weft: barbed wire

70x50x50 cm

**siri**  
GJESDAL

Siri Gjesdal (Stavanger, Norvegia). Ha studiato alla Bergen School for Teachers e ha seguito il Cours de la Tapisserie Moderne a Ginevra. Successivamente ha seguito gli insegnamenti di Rosemarie Koczy, membro onorario della Fondazione Guggenheim. Tesse sperimentalmente dal 1973 utilizzando carta e disegno, ma anche lino, lana, frammenti di reti da pesca recuperate sulla spiaggia. Al centro della sua ricerca è la natura e l'ambiente. Realizza numerose opere per committenze pubbliche e private. È membro della Norwegian Association of Arts and Crafts ed espone in eventi internazionali, europei e americani.

*Siri Gjesdal (Stavanger, Norway). She studied at the Bergen School for Teachers and took the Cours de la Tapisserie Moderne in Geneva. Subsequently she followed the teachings of Rosemarie Koczy, honorary member of the Guggenheim Foundation. She has been weaving experimentally since 1973 using paper and drawings, but also linen, wool, fragments of fishing net picked up on the beach. At the centre of her research is nature and the environment. She has created numerous works for public and private clients. She is a member of the Norwegian Association of Arts and Crafts and exhibits at international, European and American events.*

**OLD BOAT**  
2002

*Tessitura in rilievo, cucitura.  
Vecchia tela da vela, lino, lana  
Embossed weaving, sewing.  
Old sail, linen, wool  
52x220x3 cm*



**sara**  
HAMMARBERG



Sara Hammarberg (Sundsvall, Svezia, 1950). Laurea in Storia dell'Arte all'Università di Stoccolma e specializzazione presso la Scuola di Arti Applicate e Design della stessa città. È stata docente di disegno, e dal 1978 svolge attività di artista professionista. Sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private.

*Sara Hammarberg (Sundsvall, Sweden, 1950). A graduate in history of art at the University of Stockholm, she specialised at the School of Applied Arts and Design in the same city. She has taught drawing and since 1978 has been a professional artist. Her works are held in public and private collections.*

**WHITE  
TEXTILE RELIEF**  
2000

*Cucito e ricamo. Lino, carta  
Sewing and embroidering.  
Linen, paper  
61x45x15 cm*

## HER TRAGEDY HAS A VALUE TO CONSUME

2003

*Soft sculpture. Cucito  
a macchina,  
bruciature. Rayon,  
organza, filo di seta*

*Soft sculpture.  
Machine sewing,  
burns. Rayon,  
organza, silk yarn  
195x90x40 cm*



## sugane HARA

Sugane Hara (Tokyo, Giappone, 1961). Laureata alla Tama Art University, insegna presso la Tohoku University of Art & Design di Sendai. La semplicità del cucito rappresenta lo strumento linguistico scelto per la sua ricerca, che si fonda sull'indagine del femminile. In particolare, nel tessuto identifica lo strumento che in passato ha permesso alle donne di esprimersi come unica via di comunicazione e, al contempo, espressione dei valori interiori. Espone in Asia, in America e in Europa.

*Sugane Hara (Tokyo, Japan, 1961). A graduate of the Tama Art University, she teaches at the Tohoku University of Art & Design in Sendai. The simplicity of sewing represents the linguistic tool chosen for her work which is based on feminist themes. In particular, in fabric she identifies the means through which women of the past expressed themselves as their only means of communication and at the same time, an expression of interior values. She exhibits in Asia, America and Europe.*

Ane Henriksen (Randers, Danimarca, 1951). Ha studiato tessitura alla Scuola di Arti Applicate di Kolding ricoprendo successivamente la carica di capo del Dipartimento di Tessitura dell'Accademia di Belle Arti dello Jutland. È membro del circolo scandinavo per artisti e scienziati. La sua ricerca si iscrive al "nuovo classicismo" attraverso il recupero di tecniche tessili classiche.

*Ane Henriksen (Randers, Denmark, 1951). She studied weaving at the School of Applied Arts in Kolding subsequently holding the role of head of department of weaving at the Academy of Fine Arts in Jutland. She is a member of the Scandinavian association for artists and scientists. Her research is ascribed to "new classicism" through the recovery of traditional weaving techniques.*

## BEACHED 1996

*Tessitura a telaio a licci. Lino, carta impermeabile tagliata, colorata con acrilico*

*High-warp weaving. Linen, cut waterproof paper, coloured with acrylic.*

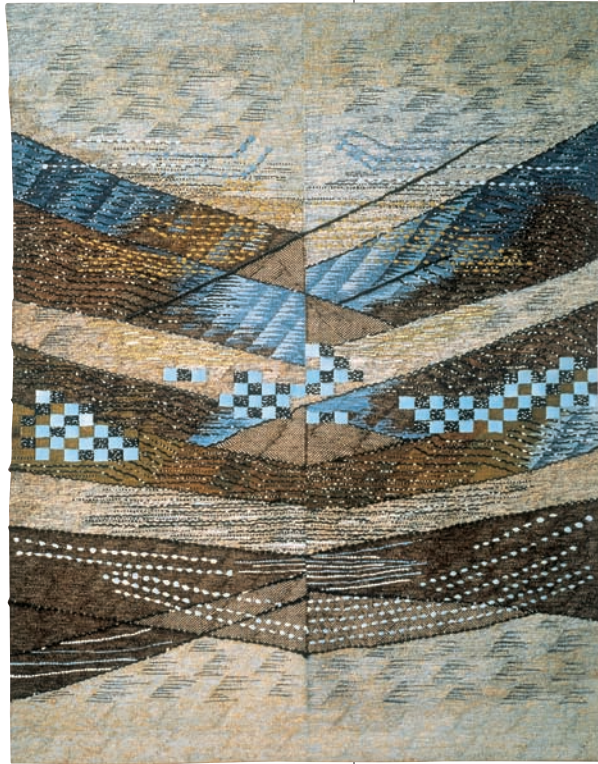
*140x196x2 cm*

## ane HENRIKSEN





nanna  
HERTOFT



**GREEN  
CAMBIUM I**  
1994

*Arazzo. Tecnica mista. Lana,  
lino filato a mano, tinture vegetali  
(indaco e lichene), cotone,  
filato kasuri (Giappone)*

*Tapestry. Mixed medium.  
Wool, hand-spun linen, vegetable  
dyes (indigo and lichens),  
cotton, kasuri yarn (Japan)*

232x180 cm

Nanna Hertoft (Frederiksberg, Danimarca, 1936). La sua ricerca verte principalmente sull'arazzo, il cui processo creativo parte dalla tintura per arrivare alla filatura e alla manipolazione dei materiali. Realizza le sue opere direttamente al telaio attraverso la tecnica del gobelin ispirandosi alla natura del Nord. Espone in eventi internazionali ed è stata membro del Comitato mostre internazionali del Ministero degli Affari Culturali della Danimarca.

*Nanna Hertoft (Frederiksberg, Denmark, 1936). Her research is centred mainly on the tapestry, whose creative process begins with the dyeing to arrive at the spinning and manipulation of materials. She creates her works directly on the loom using the gobelin technique and inspired by the nature of the North. She shows her work at international events and has been a member of the International Exhibition Committee of the Ministry for Cultural Affairs in Denmark.*

dorthe  
HERUP



**BRÜSSEL TRIPTYCON**

2001

Tessitura, tecnica mista, tintura ikat.  
Fili di nylon

Weaving. Mixed medium, ikat dye.  
Nylon yarns

150x150x3 cm

Dorthe Herup (Ærøskøbing, Danimarca, 1953). Ha studiato alla Scuola d'Arte e Design di Bergen e di Oslo e al National College di Arte Applicata di Kolding. La sua esperienza in campo tessile inizia negli anni settanta quando frequenta lo studio di Else Marie Jacobsen a Kristiansand in Norvegia. Il suo lavoro, di grande effetto decorativo, si sviluppa verso tematiche mistiche attraverso contrasti di fili tessuti e detessuti dove luce e buio creano calma e movimento.

*Dorthe Herup (Ærøskøbing, Denmark, 1953). She studied at the School of Art and Design in Bergen and Oslo and at the National College of Applied Arts in Kolding. Her experience in the textile field began in the seventies when she attended the studio of Else Marie Jacobsen at Kristiansand in Norway. Her work, with considerable decorative impact is developed through mystical themes using contrasts of woven and unwoven threads where light and dark create calm and movement.*

## silvia HEYDEN

Silvia Heyden (Basilea, Svizzera, 1927). Ha studiato alla School of Arts di Zurigo diretta da Johannes Itten specializzandosi in tessitura. *Fiber artist* e violinista, porta avanti la sua ricerca nel campo dell'arazzo con tecniche personali che la vedono utilizzare il telaio come le corde di un violino. Le sue ricerche l'hanno condotta allo sviluppo della "tessitura piumata", attraverso la quale ottiene una dimensione innovativa dell'arazzo. Le sue opere figurano in collezioni museali europee e americane.

*Silvia Heyden (Basle, Switzerland, 1927). She studied at the School of Arts in Zurich directed by Johannes Itten specialising in weaving. Fiber artist e violinist, she carries out her research in the field of tapestry using personal techniques that see her use the loom like the strings of a violin. Her research has led to the development of "feathered weaving", through which she obtains an innovative dimension in her tapestries. Her works are on display in European and American museum collections.*

### ONE FOR TWO I 1996

Arazzo, telaio a mano. Lino, lana  
Tapestry, Hand loom. Linen, wool  
126x122 cm



## sue HILEY HARRIS

Sue Hiley Harris (Brisbane, Australia, 1950). Ha studiato Belle Arti al College of Art di Queensland. Si è specializzata in tessitura a telaio a mano e per molti anni ha condotto ricerche sulle fibre di seta.

Utilizza tinture con pigmenti naturali come l'indaco o pigmenti della terra in cui vive.

Si esprime principalmente attraverso sculture tessili tridimensionali sul tema autobiografico tra arte e vita.

Espone in tutto il mondo e tiene workshop in Australia e negli Stati Uniti.

*Sue Hiley Harris (Brisbane, Australia, 1950). She studied fine arts at the College of Art in Queensland. She specialised in weaving on a hand-loom and for many years conducted research into silk fibres. She uses dyes with natural pigments such as indigo and pigments from the land in which she lives. She mainly expresses herself through three-dimensional textile sculptures on autobiographic themes between art and life. She exhibits throughout the world and holds workshops in Australia and the United States.*

### INDIGO VESSELS

2002

Tessitura a mano. Tintura all'indaco.  
Lino, fili di rame, legno, seta

Hand-weaving, Indigo dye.  
Linen, copper yarns, wood, silk

Installazione composta da cinque  
elementi, ciascuno/Installation  
composed of 5 elements, each

195x20x20 cm

Marussia Kalimerova Draganova (Sofia, Bulgaria, 1953). Laureata all'Accademia di Belle Arti di Sofia, è membro di numerosi enti e associazioni culturali tra cui la Women in Textile Art di Miami (USA) e la "Arelis - Association pour la création et la diffusion de la tapisserie française" (Parigi). Vanta un'intensa attività espositiva internazionale, e sue opere sono collocate in edifici pubblici e privati.

*Marussia Kalimerova Draganova (Sofia, Bulgaria, 1953). A graduate from the Academy of Fine Arts in Sofia, she is a member of numerous institutions and cultural associations including Women in Textile Art in Miami (USA) and "Arelis - Association pour la création et la diffusion de la tapisserie française" (Paris). She frequently exhibits internationally and her works are on display in public and private buildings.*

**MASCHERA III  
CICLO**

1992

*Arazzo in rilievo. Alto liscio, tecnica personale. Lana, seta, rexor. Embossed tapestry. High-warp weaving, personal technique. Wool, silk, rexor. 90x115 cm*

**marussia**  
KALIMEROVA DRAGANOVA



**akiko**  
KOTANI



**POLLEN IN WINTER  
#1, #2, #3, #4**

2001

*Installazione. Cucito in seta su tre veli di organza. Seta, organza di seta*

*Installation. Sewn with silk on three organza veils. Silk, silk organza*

*4 pannelli, ciascuno/4 panels, each 114x114 cm*

Chantal Küng (Digione, Francia, 1954). Ha seguito numerosi corsi di tessitura, ricamo, merletto a tombolo, in particolare presso la Filambule Textile School di Losanna. Nel suo lavoro utilizza materiali industriali che trasforma e decontestualizza, inserendoli nella nuova dimensione fragile e preziosa di arazzi e sculture tridimensionali, creati con tecniche di tessitura tradizionale.

*Chantal Küng (Digione, France, 1954). She has taken numerous courses in weaving, embroidery and bobbin lace, in particular at the Filambule Textile School in Lausanne. In her work she uses industrial materials that she transforms and decontextualises, inserting them in the new fragile and precious dimension of tapestry and three-dimensional sculpture, created using traditional weaving techniques.*

### ERRANCES

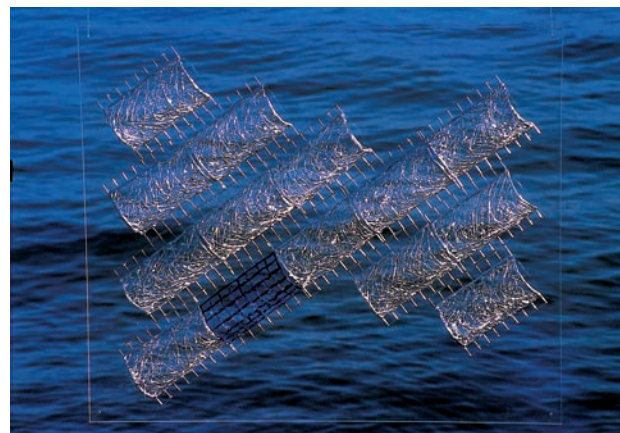
2003

*Merletto a tombolo, tecnica personale.  
Colla a caldo, filo metallico, plexiglas*

*Bobbin lace, personal technique.  
Hot glue, metallic yarn, Plexiglas*

66x78x4,5 cm

## chantal KÜNG



Akiko Kotani (Waipahu, Hawaii, USA, 1940). Laurea in Storia dell'Arte alla Slippery Rock University dove ora è professoressa emerita, master in Fiber Art presso la Tyler School of Art e studio della tessitura maya in Guatemala. Sue opere sono conservate in importanti musei tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York, mentre sul versante delle commissioni pubbliche e private ha realizzato, tra gli altri, un grande arazzo per l'aeroporto internazionale di Pittsburg. È impegnata in una vasta attività espositiva internazionale. Realizza arazzi e installazioni con il cucito e la perforazione, per giungere ad un'evanescenza ottenuta da strati e trasparenze.

*Akiko Kotani (Waipahu, Hawaii, USA, 1940). A graduate in history of art from the Slippery Rock University where she is now an emeritus professor, she took a master in Fiber Art from the Tyler School of Art and studied the Mayan weaving techniques in Guatemala. Her works are held in important museums including the Metropolitan Museum of Art (New York). She has created public and private works, amongst which a large tapestry for the international airport of Pittsburg. She is involved in a vast number of international exhibitions. She creates tapestries and installations using sewing and perforation, attaining evanescence through layers and transparencies.*

## la CANTRA

La Cantra. Associazione di utilità sociale, senza fini di lucro, nata a Chieri nel 1999, si occupa di arte, cultura e solidarietà. "La Cantra" prende infatti il nome da quello strumento che raccoglie molti rocchetti di fili diversi che insieme contribuiscono a formare l'ordito su cui si tesse la trama, simbolo per l'associazione dell'idea per la quale ciascuno con le proprie capacità contribuisce al progetto che accomuna i partecipanti. Si pone come punto di riferimento territoriale per scuole e centri di formazione, e partecipa a progetti educativi e a manifestazioni culturali.

*La Cantra non-profit social association, founded in Chieri in 1999 operates in the field of art, culture and solidarity. La Cantra takes its name from the spool rack that gathers a number of spools of different yarn which together contribute to form the warp on which the weave is formed, symbol of an association in which everyone with their various abilities contributes to the project that brought them together. It is a territorial reference point for schools and training centres and participates in educational projects and cultural events.*



### OLTRE LA RETE 2003

*Opera collettiva. Tecnica mista. Materiali tessili chieresi, Raffia, passamaneria, rete metallica*

*Collective work. Mixed medium. Fabrics from Chieri. Raffia, trimmings, wire netting*

*190x85x38 cm*

*Dialoghi Sperimentali*



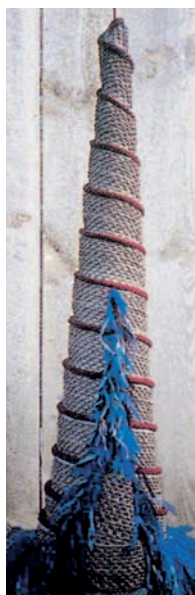
### BABYLON I 2003

*Tecnica mista. Materiali tessili chieresi*

*Mixed medium. Fabrics from Chieri*

*104x25x25 cm*

*Dialoghi Sperimentali*



## agneta b. LIND

Agneta B. Lind (Backe, Svezia, 1952). Ha studiato arte a Stoccolma e ad Aachen in Germania. La linea principale della sua ricerca verte sull'arazzo con la tecnica "Norwegian röllakans" e sulle sculture sperimentali con diversi materiali come la tela per barche a vela o i metalli lavorati con modalità tessili. I suoi lavori sono collocati in ospedali, scuole, banche, chiese e altri spazi pubblici.

*Agneta B. Lind (Backe, Sweden, 1952). She studied art in Stockholm and Aachen in Germany. Her research centres on tapestry using the technique "Norwayn röllakans" and on experimental sculptures using various materials such as boat canvas, sails or metals worked using textile methods. Her works are on display in hospitals, schools, banks, churches and other public spaces.*

### BABYLON II 2003

*Tecnica mista. Materiali tessili chieresi*

*Mixed medium. Fabrics from Chieri*

*86x25x25 cm*

*Dialoghi Sperimentali*

shao-ji  
LIANG

Shao-Ji Liang (Shanghai, Cina, 1945). Dopo la laurea presso l'Accademia di Belle Arti dello Zhejiang, soggiorna per studio in Europa e negli Stati Uniti. Svolge attività di design ed è membro dell'Associazione provinciale di arti applicate dello Zhejiang. Espone in mostre internazionali.

*Shao-Ji Liang (Shanghai, China, 1945). A graduate from the Academy of Fine Arts in Zhejiang, the artist also studied in Europe and the United States. Shao-Ji Liang works in the field of design and is a member of the Provincial Association of Applied Arts in Zhejiang, exhibiting his work at international events.*



**LIFE**  
2001

*Tecnica personale.  
Bozzoli di baco da seta, seta*

*Personal technique.  
Silkworm cocoons, silk*

138x68x20 cm

**esther**

LLONA DE LA PUENTE



Esther Llona de la Puente (Bilbao, Spagna, 1948). Partecipa a mostre d'arte tessile in Spagna e in Europa. A partire dal 1995 ha conseguito numerosi premi in concorsi di Fiber Art e di arte contemporanea.

*Esther Llona de la Puente (Bilbao, Spagna, 1948). She takes part in textile art exhibitions in Spain and Europe. Since 1995 she has won numerous awards in fiber art and contemporary art competitions.*

**CUADRADO INDÓMITO**

1998

*Tecnica personale.  
Tessuto di lana, fibra acrilica,  
lana, bacchette metalliche*

*Personal technique.  
Woollen fabric, acrylic fibre,  
wool, metal rods*

52x67x50 cm



## nando LURASCHI

Nando Luraschi (Legnano, Italia, 1928). Si forma all'Accademia di Brera intraprendendo successivamente una personale ricerca sulle possibilità sperimentali del vetro. Studia la tecnica "Dalle de Verre" frequentando poi i corsi specialistici del Centre International du Vitrail di Chartres, in Francia. Con il ciclo delle opere dedicate alle vesti si avvicina alla Fiber Art, e in particolar modo all'abito-oggetto realizzato con lana di vetro, iuta e altri materiali. Ha condotto numerosi viaggi di studi in parallelo ad un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero.

*Nando Luraschi (Legnano, Italy, 1928). He trained at the Accademia di Belle Arti in Brera (Milano), subsequently undertaking personal research into the experimental possibilities of glass. He has studied the technique "Dalle de Verre" taking specialist courses at the Centre International du Vitrail in Chartres (France). With the cycle of works dedicated to garments he began to take an interest in Fiber Art, and in particular in garment-objects, working with glass fibre, jute and other materials. He has conducted numerous study trips in parallel with numerous exhibitions in Italy and abroad.*



### SUDARIO

2001

*Abito-oggetto. Tecnica mista, vetro termofuso con inclusioni. Vetro, iuta, rame, silicio*

*Garment-object. Mixed medium, melted glass with inclusions. Glass, jute, copper, silica*

100x70x2 cm

## federica LUZZI

### ROSSO N. 2 1999

*Legno scolpito, Legno di padauk, sisal*

*Sculpted wood, Padauk wood, sisal*  
80x42x20 cm



Federica Luzzi (Roma, Italia, 1970). Laureata in Lettere all'Università della Sapienza di Roma con una tesi su Magdalena Abakanowicz, si è diplomata in scultura in legno, arazzo, tessitura macramè presso la Scuola Comunale di Arti Ornamentali "San Giacomo" di Roma. Dopo viaggi di studio in Polonia e in Ungheria, si specializza in tecniche dell'arazzo contemporaneo e tridimensionale con Droppa, Latkowska, Owidzka, Cremaschi. Si dedica alla scultura concentrando l'attenzione sul tema del "seme" e sperimentando l'uso del telaio verticale e di materiali non convenzionali. Parallelamente si dedica al libro d'artista. Espone in eventi italiani e stranieri. Dal 2003 è membro rappresentante di "Arelis - Association pour la création et la diffusion de la tapisserie française".

*Federica Luzzi (Roma, Italy, 1970). A graduate in literature from the Università della Sapienza in Roma with a thesis on Magdalena Abakanowicz, she took a diploma in sculpture in wood, tapestry and macramé weaving at the Scuola Comunale di Arti Ornamentali "San Giacomo" in Roma. Following studies in Poland and Hungary she specialised in contemporary and three-dimensional tapestry techniques with Droppa, Latkowska, Owidzka, Cremaschi. She sculpts concentrating her attention on the theme of the "seed" and experimenting the use of the vertical loom and unconventional materials. At the same time she has worked on the artist's book. She exhibits at Italian and foreign events. Since 2003 she has been a representative of "Arelis - Association pour la création et la diffusion de la tapisserie française".*

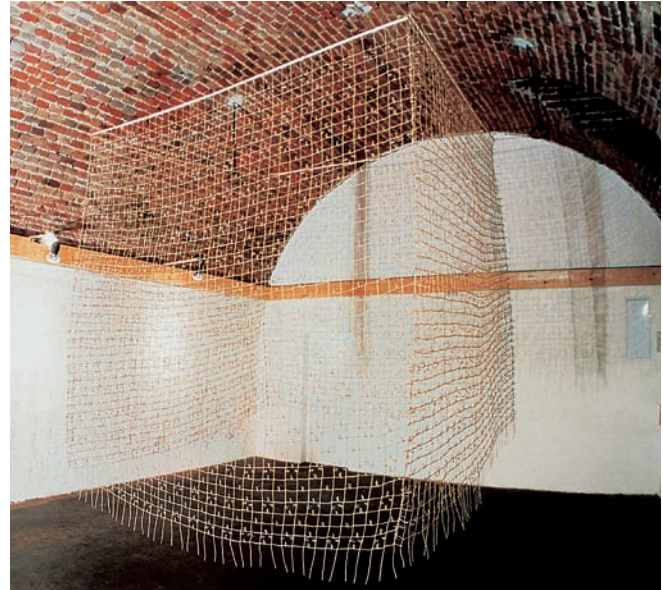
## renate MAAK

Renate Maak (Stralsund, Austria, 1936). Studia presso la Hochschule für Industrielle Formgestaltung di Halle. Dal 1981 svolge attività di *fiber artist* e di docente di design tessile. Espone in importanti eventi internazionali ed è organizzatrice e direttrice artistica dell'ITAS di Graz (Austria). Nella sua ricerca sviluppa diversi percorsi, tra cui l'antica tecnica tessile dell'annodatura con l'utilizzo di materiali contemporanei e flessibili.

*Renate Maak (Stralsund, Austria, 1936). She studied at the Hochschule für Industrielle Formgestaltung in Halle. Since 1981 she has been a fiber artist and a lecturer in textile design. She exhibits at important international events and is the organiser and artistic director of the ITAS in Graz (Austria). One of the paths of her multifaceted research is the ancient technique of knotting with the use of modern and flexible materials.*

### STRUCTURE OF THOUGHTS 2000

*Installazione. Struttura annodata.  
Filo di ferro rivestito di carta*  
*Installation. Knotted structure.  
Wire wrapped in paper*  
200x200x200 cm



### WINDOW 2003

*Tecnica personale, ricamo.  
Fili di cotone, fili di seta,  
fogli di plastica trasparente*  
*Personal technique, embroidery.  
Cotton yarn, silk yarns,  
sheets of transparent plastic*  
115x45 cm

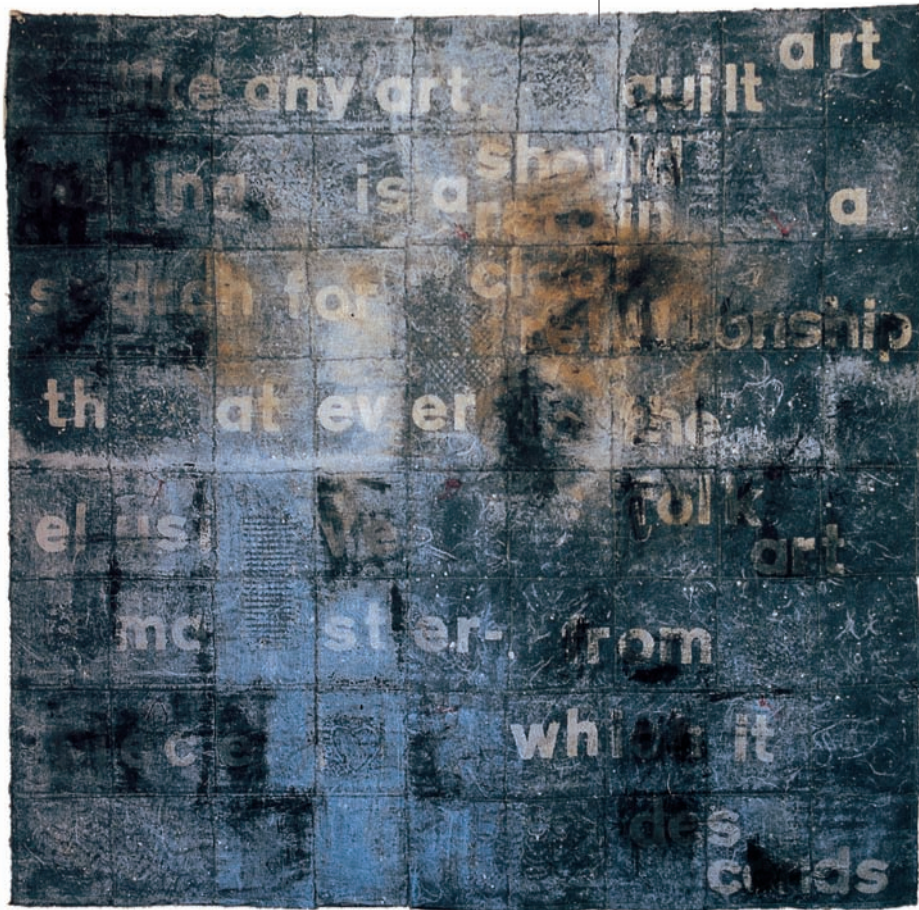


## mirela MARINESCU

Mirela Marinescu (Bucharest, Romania, 1968). Studia presso le scuole d'arte di Bucharest e di Amsterdam. Nella sua ricerca ama sperimentare diverse tecniche utilizzando carta, materiali trasparenti e sintetici, e concentrando l'attenzione sulle sensazioni tattili. Espone in eventi di Fiber Art tra cui la International Miniature Textile Biennial di Szombathely (Ungheria).

*Mirela Marinescu (Bucharest, Romania, 1968). She studied at the schools of art in Bucharest and Amsterdam. In her work she loves to experiment with various techniques using paper, transparent and synthetic materials and concentrating attention on tactile sensations. She exhibits at fiber art events including the International Miniature Textile Biennial of Szombathely (Hungary).*

cherilyn  
MARTIN



**WALLS 5 (THAT EVER  
ELUSIVE MASTERPIECE)**

2003

Quilt. Cucito a macchina, annodatura a mano, pittura, stampigliatura. Lamine di metallo, carta di seta, pittura acrilica, pittura metallizzata, filo metallico da cucito

Quilt. Machine-sewn, hand-knotting, painting, printing. Metal plaques, silk paper, acrylic paint, metallized paint, metallic sewing yarn

120x115x0,25 cm

Cherilyn Martin (Bristol, Gran Bretagna, 1951). Studia alla Bourneville School of Art & Design di Birmingham, alla Manchester Metropolitan University (specializzandosi in ricamo) e alla Bristol University. Usa il medium tessile per esprimere la sua affinità con l'eredità tattile del passato. Ha sviluppato uno stile personale combinando la passione di esplorare l'uso del cucito con l'interesse per le superfici trapuntate. La stratificazione è un elemento fondamentale che le permette di scolpire e disegnare con tessuto e filo, nonché di indagare gli effetti della luce sulla superficie tattile. Espone costantemente in Europa e negli Stati Uniti.

*Cherilyn Martin (Bristol, England, 1951). She studied at the Bourneville School of Art & Design in Birmingham, at the Manchester Metropolitan University (specialising in embroidery) and at Bristol University. She uses the textile medium to express her affinity with the tactile heredity of the past. She has developed a personal style combining a passion for exploring the use of sewing with an interest in quilted surfaces. The stratification is a fundamental element that allows her to sculpt and draw using fabric and thread, and to investigate the effects of light on the tactile surface. She exhibits constantly in Europe and the United States.*

susan barrett  
MERRILL

**SINGING  
INTO  
THE WIND**  
2001

Filatura e tessitura  
a mano, tintura  
vegetale, unione  
dei fili di trama.  
Feltro, lana, lino,  
struttura in ferro

Hand spinning and  
weaving, vegetable  
dyes, joining  
of the weft yarns.  
Felt, wool, linen,  
iron structure  
56x69x31 cm

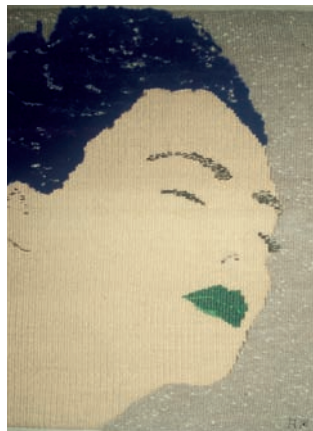


Susan Barrett Merrill (New London, CT, USA, 1946). Scultrice tessile e designer tessile. Laureata presso il Goddard College di Plainfield (Vermont), ha studiato anche al New Experimental College dello Jutland (Danimarca) e all'Harvard College di Cambridge (USA). Ha seguito corsi di arte, teatro e mitologia in varie città degli Stati Uniti e a Paros (Grecia). È stata pioniera dell'insegnamento tessile ai diversamente abili. La sua vasta ricerca collega il telaio alla vita e alla ricerca della saggezza. Le sue maschere chiamate "Zati", tessute con una tecnica originale, rappresentano l'espressione di un percorso interiore. Ha scritto un manuale di tessitura. Sue opere sono esposte in molti paesi del mondo.

*Susan Barrett Merrill (New London, CT, USA, 1946). Sculptor and textile designer. She graduated from the Goddard College in Plainfield (Vermont), and has also studied at the New Experimental College in Jutland (Denmark) and the Harvard College in Cambridge (USA). She has taken courses in art, theatre and mythology in various cities in the United States and at Paros (Greece). She was a pioneer in the teaching of textiles to the disabled. Her vast research connects the loom to life and the search for wisdom. Her masks called "Zati", woven using an original technique, represent the expression of a personal itinerary. She has written a manual on weaving. Her works are exhibited in many countries through out the world.*

augusta  
MOLETTA

Augusta Moletto (Ala di Stura, Italia, 1944). Ha studiato tessitura con Martha Nieuwenhuijs. È tra le fondatrici dell'associazione "Il filo e il gesto" ed è membro del gruppo "Filo e forma" per la ricerca di nuove tecniche tessili. Impegnata nello studio della tessitura a mano e dell'arazzo tradizionale e contemporaneo, porta avanti ricerche sulla rappresentazione dei paesaggi montani e sulle figure ornitologiche. Inoltre ha condotto sperimentazioni sulla raffigurazione del volto umano. Insegna tessitura all'Università della Terza Età, organizza atelier di animazione tessile per i diversamente abili, corsi di formazione tessile per insegnanti e attività di sensibilizzazione nell'ambito della manualità e della creatività tessile infantile. Espone in mostre e organizza eventi.



Augusta Moletto (Ala di Stura, Italy, 1944). She studied weaving with Martha Nieuwenhuijs. She is one of the founders of the association "Il filo e il gesto" and a member of the group "Filo e forma" for research into new weaving techniques. Working on the analysis of hand-weaving and traditional and contemporary tapestry, she studies representations of mountain landscapes and ornithological figures. She has also conducted experiments into the portrayal of the human face. She teaches weaving at the University of the Third Age in Italy, organises weaving workshops for the disabled, textile training courses for teachers and awareness activities in the field of manual skills and textile creativity for children. She exhibits her works and organises events.

**OMAGGIO  
A MARILYN**  
1998

Arazzo. Lana, seta  
Tapestry. Wool, silk  
43x48 cm

gina  
MORANDINI

Gina Morandini (Udine, Italia, 1931). *Fiber artist* e organizzatrice di eventi, lavora nella ricerca tessile dal 1956. Dopo il diploma di Magistero in Economia Domestica avvia un proprio laboratorio di tessitura a mano e nel 1958 crea la sezione di Arte del Tessuto presso l'Istituto d'Arte di Udine dove insegna fino al 1991. Consegna al mezzo tessile la sua espressività artistica e dopo un primo periodo focalizzato sulle tecniche tessili tradizionali, la sua ricerca si apre alle sperimentazioni con il metallo, e più recentemente con il feltro. Oltre ad esporre in mostre personali e in eventi internazionali, cura e organizza importanti iniziative tra cui il concorso internazionale Premio Valcellina per giovani *fiber artists*, che ha ideato e di cui ha curato le cinque passate edizioni.



**... OSCURO CONTRO  
LA SOGLIA CHIARA**

2002

*Manipolazione del feltro su garza di cotone. Lana in fiocco, garza di cotone, tessuto industriale*

*Manipulation of felt on cotton gauze. Tufts of wool, cotton gauze, industrial fabric*

200x155 cm

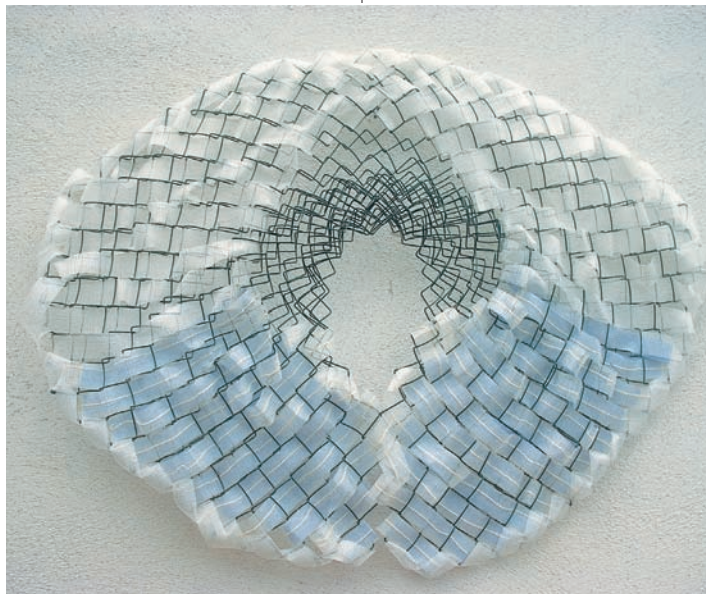
Gina Morandini (Udine, Italy, 1931). *Fiber artist and organiser of events*, she has been working in the field of textile art since 1956. Following a teaching diploma in domestic science she opened her own hand-weaving workshop and in 1958 created the artistic weaving section at the Istituto d'Arte in Udine, where she taught until 1991. She brings to the textile medium her artistic expressiveness and following a period in which she focussed on traditional textile techniques, her research opened to experimentation with metals, and more recently with felt. As well as exhibiting in personal shows and international events, she curates and organises important events including the "Valcellina Prize" for young fiber artists, which she founded and which she has curated for the past five editions.

cecilia  
NATALE

**COLLETO  
DELLA REGINA**  
2000

*Intreccio off loom.  
Rete metallica plastificata,  
retina in nylon  
autoadesiva per l'edilizia,  
gomma, carta*

*Off-loom interlacing.  
Plastic-coated metal netting,  
self-adhesive nylon  
net for the construction  
industry, rubber, paper*  
100x130x20 cm



Cecilia Natale (Roma, Italia, 1949). Studia tessitura presso la Scuola Comunale di Arti Ornamentali "San Giacomo" di Roma dove segue successivamente il corso di macramè con Diana Poidimani e stage specialistici con Beate Hauser e Graziella Guidotti. Ha sperimentato la tecnica dell'arazzo e del tappeto annodato attraverso l'uso di materiali non classici come la corda. Espone in mostre personali e in eventi di Fiber Art italiani e stranieri.

*Cecilia Natale (Roma, Italy, 1949). She studied weaving at the Scuola Comunale di Arti Ornamentali "San Giacomo" in Roma where she later took a course in macramè with Diana Poidimani and specialist courses with Beate Hauser and Graziella Guidotti. She has experimented with tapestry and knotted rug techniques using non-classic materials such as rope. She displays her work in personal exhibitions and in Italian and foreign fiber art events.*

## martha NIEUWENHUIJS

Martha Nieuwenhuijs (Amsterdam, Olanda, 1946). Si forma in ambiente di artisti cosmopoliti soggiornando in vari paesi europei. Da Parigi si trasferisce a Torino nel 1966 dove si laurea in Scienze Politiche. Nei primi anni settanta inizia le sperimentazioni con la Fiber Art, lavorando sia come artista sia promuovendo eventi per la sua diffusione in Italia. In questo ambito ha ideato la Biennale internazionale di Fiber Art *Trame d'Autore* della Città di Chieri. Attualmente le sue ricerche convergono sulla pittura, la scrittura e il libro d'artista. Interessata alla condivisione artistica (Shared Art), ha realizzato a quattro mani con il pittore Claudio Jaccarino le due serie di libri d'artista *Metamorfofi e Sguardi* e con l'artista Chen Li la serie di opere *Incontri*. Con questi due artisti ha fondato nel 2007 il Movimento internazionale d'arte condivisa AR.CO. Partecipa abitualmente a simposi di arte contemporanea in Italia e all'estero. Ha esposto in Italia, Francia, Olanda, Germania, Spagna, Ungheria e Svizzera.

*Martha Nieuwenhuijs (Amsterdam, Holland, 1946). She trained in cosmopolitan artistic settings in various European countries. She moved from Paris to Torino in 1966 and here she graduated in political sciences. In the early seventies she began experimenting with fiber art, working both as an artist and organising events to promote fiber art in Italy. It was then that she conceived the International Biennial of Fiber Art Trame d'Autore held in the town of Chieri. At present her research converges on painting, writing and artist's books. She is interested in shared art and has created two series of artist's books with the painter Claudio Jaccarino: *Metamorphosis and glances* and with the artist Chen Li a series of works entitled *Incontri (Meetings)*. With these two artists, in 2007, she founded the Movimento internazionale d'arte condivisa AR.CO. (Movement for shared art). She regularly takes part in contemporary art symposiums in Italy and abroad. She has exhibited in Italy, France, Holland, Germany, Spain, Hungary and Switzerland.*

### L'ESODO

1999  
Arazzo. Tecnica mista.  
Filati e tele di cotone, lino,  
canapa, lana, seta  
Tapestry.  
Mixed medium.  
Cotton yarns and fabric,  
linen, hemp, wool, silk  
136x197 cm



### IL RITORNO II

2003  
Arazzo. Tecnica mista. Filati vari,  
tessuto, rete in fibra di vetro  
Tapestry. Mixed medium. Mixed  
yarns, fabric, glass fibre netting  
180x110 cm



### FOLLA

1996  
Arazzo. Sagome stratificate di tela bruciata;  
fessitura a mano (tela spolinata). Filati vari  
di lino, lana, seta, tele di lino, cotone  
Tapestry. Layered silhouettes in burnt fabric;  
hand-weaving (brocade). Various linen  
yards, wool, silk, linen sheets, cotton  
110x197 cm

## erny PIRET-HEUERTZ

Erny Piret-Heuertz (Lussemburgo, 1940). Dopo gli studi presso l'atelier di Marcel Verhofstadt (Accademia di St. Josse Bruxelles) e con Carol Chaine, ha condotto ricerche su materiali innovativi e di uso corrente in maniera non convenzionale. In questo campo sta attualmente sperimentando tecniche personali, in particolare di cucito e una nuova metodologia per l'uso del basic tulle. Negli ultimi anni ha incentrato gran parte della sua attività sulla promozione degli artisti tessili in Europa, curando eventi e mostre. È stata coordinatrice artistica della Triennale Internationale de la Tapisserie et des Arts du Tissu de Tournai dedicata al Giappone e della mostra *Ki-monologue*. È fondatrice del gruppo di artisti ETAI (European Textile Art Innovations). Collabora con Kakuko Ishii, docente alla Kyushu Sangyo University di Fukuoka per le mostre di scambio tra il Giappone e l'Europa.

*Erny Piret-Heuertz (Luxemburg, 1940). Following her studies at the atelier of Marcel Verhofstadt (Accademia di St. Josse, Bruxelles) and with Carol Chaine, she conducted research into innovative and common materials and their use in unconventional ways. In this field she is currently experimenting with personal techniques, in particular sewing and with a new method for using basic tulle. Recently she has concentrated much of her energy on promoting textile artists in Europe, curating events and exhibitions.*

*She was artistic coordinator of the Triennale Internationale de la Tapisserie et des Arts du Tissu de Tournai and of the Ki-monologue exhibition. She is the founder of the group of artists ETAI (European Textile Art Innovations). She collaborates with Kakuko Ishii, lecturer at the Kyushu Sangyo University in Fukuoka on the exchange exhibitions between Japan and Europe.*

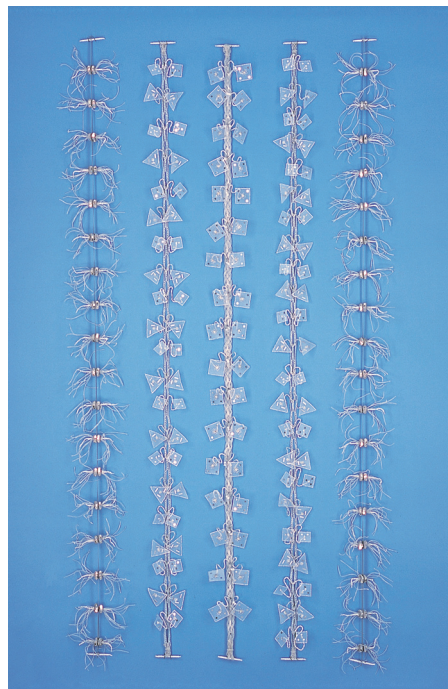


### AVREMO ANCORA GLI ALBERI? 2002

Installazione  
composta  
da scultura e vhs.  
Tecnica personale,  
videoregistrazione.  
Filo di ferro,  
gommapiuma,  
fili di lana, cotone,  
seta, viscosa, acrilico,  
corda, plexiglas

Installation composed  
of sculpture and vhs.  
Personal technique,  
video recording.  
Wire, foam rubber,  
wool yarns, cotton,  
silk, viscose, acrylic,  
rope, Plexiglas

250x150x100 cm



### COLD IMPRESSION 2003

Intreccio, assemblaggio.  
Materiali tessili chieresi,  
Passamaneria, fili metallici,  
tessuto di nylon  
170x75x5 cm

Interlacing, assembly.  
Textile materials from  
Chieri, Trimmings, metal  
threads, nylon fabric  
170x75x5 cm

Dialoghi Sperimentali

## lydia PREDOMINATO

Lydia Predominato (Trieste, Italia). *Fiber artist*, inizia la sua carriera espositiva con Enrico Crispolti alla Biennale di Gubbio nel 1976. È stata presente nelle maggiori mostre internazionali di settore, tra cui la Biennale di Losanna, la Triennale di Łódź, il Simposio Internazionale di Graz e la Triennale di Kyoto. Nell'ambito della sua vasta attività è inoltre organizzatrice di eventi e ha dato vita a numerose manifestazioni quali "La Biennale di Amelia: la Fiber Art al centro"; inoltre collabora all'organizzazione e alla cura del Premio Valcellina per giovani artisti tessili. Ha fondato e tenuto la cattedra di tessitura presso la Scuola Comunale di Arti Ornamentali di Roma e ha insegnato presso l'Istituto Centrale di Restauro (Roma). È docente presso l'Accademia d'Alta Moda Koefia di Roma.

*Lydia Predominato (Trieste, Italy). Fiber artist, she began her career with Enrico Crispolti at the Biennial in Gubbio in 1976. She has exhibited at the most important international exhibitions in the sector, including the Biennial in Lausanne, the Triennial in Łódź, the International Symposium in Graz, and the Triennial in Kyoto. As part of her vast activity she also organises numerous events such as the Amelia Biennial. She is also involved in the organisation and curating of the Valcellina Prize for young textile artists. She founded and held the course in weaving at the Scuola Comunale di Arti Ornamentali in Roma and has taught at the Istituto Centrale di Restauro (Roma). She is a lecturer at the Accademia d'Alta Moda Koefia in Roma.*



**AMMONITE  
BANDERA**

2003

*Tecnica personale.  
Tessuto bandera,  
passamaneria*

*Personal technique.  
Bandera cloth,  
trimmings*

20x60x50 cm

Dialoghi Sperimentali

Esther Ramseier (Zurigo, Svizzera, 1944). Ha studiato progettazione architettonica presso il Technikum Winterthur di Zurigo e design tessile in Svizzera, dove è docente di arte applicata. Inoltre insegna disegno e pittura ed è inoltre curatrice di progetti. Espone in mostre in Svizzera e in Europa.

*Esther Ramseier (Zurich, Switzerland, 1944). She studied architectural design at the Technikum Winterthur in Zurich and textile design in Switzerland, where she teaches applied art. She also teaches drawing and painting and curates various projects. She exhibits in Switzerland and Europe.*

**esther  
RAMSEIER**



**rosmarie  
REBER**

Rosmarie Reber (Berna, Svizzera, 1952). Si è diplomata in tessitura a mano e ha studiato nelle scuole d'arte di Berna e Basilea. Nel 1986 ha iniziato a tessere il rame e la seta. Le ombre prodotte dai fili luminosi sono diventate molto importanti nella sua ricerca e si integrano con l'opera, sia attraverso la luce artificiale che naturale. Espone in eventi internazionali e sue opere figurano in collezioni quali il Textilmuseum di St. Gallen (Svizzera).

*Rosmarie Reber (Berne, Switzerland, 1952). She took a diploma in hand-weaving and has studied at the schools of art in Berne and Basle. In 1986 she began weaving copper and silk. The shadows produced by the luminous yarns became very important for her research and were integrated into the work using both artificial and natural light. She exhibits in international events and her works appear in collections such as the Textilmuseum in St. Gallen (Switzerland).*

**KIMONOLOGUE  
2005**

*Abito-oggetto. Tessuto bruciato.  
Rame, seta*

*Garment object. Burnt fabric.  
Copper, silk*

150x120x10 cm

## luisella ROLLE



Luisella Rolle (Torino, Italia, 1955). Laureata in Pedagogia presso l'Università di Torino, si è formata artisticamente in numerosi atelier torinesi. La sua ricerca riflette sui temi dell'arte e del comportamento. Si è avvicinata alla Fiber Art guardando alla tradizione tessile del territorio, coniugando l'interesse antropologico all'allegoria del filo tessuto. Collabora con numerosi artisti, e dal 1997 si dedica a progetti didattici per la scuola elementare. In questo ambito ha collaborato con la Galleria d'Arte Moderna di Torino, la Galleria Sabauda e la Fondazione Palazzo Bricherasio di Torino.

*Luisella Rolle (Torino, Italy, 1955). A graduate in pedagogy from the University of Torino, she trained artistically in numerous Torino workshops. Her research reflects topics relating to art and behaviour. She became interested in fiber art through the local textile traditions, combining anthropological interest with the allegory of woven yarns. She has worked with numerous artists and, since 1997, she has concentrated on teaching projects for junior schools. In this field she has worked with the Galleria d'Arte Moderna, the Galleria Sabauda and the Fondazione Palazzo Bricherasio in Torino.*

### PIRAMI-DNA: IL FILO DELLA VITA

1999

*Macrotessitura e intreccio.  
Materiali diversi, assemblage*

*Macroweaving and interlacing.  
Various materials, assembly*

50x60 cm

Gulla Rønnow Larsen (Copenhagen, Danimarca, 1947). Ha studiato tecniche tessili tradizionali e contemporanee presso l'Associazione dei Tessitori di Copenhagen e ha completato la sua formazione con specializzazione in Fiber Art presso l'Accademia di Belle Arti di Aarhus. Nei suoi arazzi tesse materiali inusuali come vecchi cerchi ossidati, fili di lino catramati e cera. In particolare modo indaga alcune tecniche miste sperimentali come il trasferimento dell'immagine fotografica su vari supporti: metallo, tessuti, legno ecc.

*Gulla Rønnow Larsen (Copenhagen, Denmark, 1947). She studied traditional and contemporary textile techniques at the weavers' association in Copenhagen and completed her training with specialisations in fiber art at the Academy of Fine Arts in Aarhus.*

*She weaves unusual materials into her tapestries such as rusty rings, tarred linen threads and wax.*

*In particular she investigates experimental mixed techniques such as the transferral of photographic images onto various supports: metal, fabric, wood, etc.*

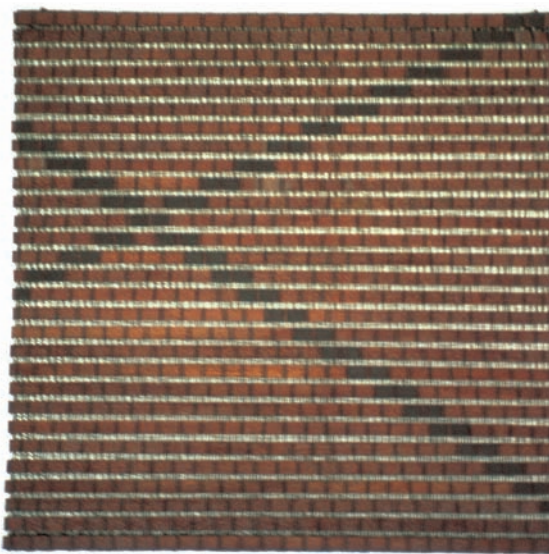
### CROCE I 2000

*Arazzo. Armatura diagonale, tela.  
Vecchi cerchi ossidati, filo di ferro,  
filo di lino catramato, cera*

*Tapestry. Diagonal weaving,  
canvas. Old rusty circles,  
wire, tarred linen yarn, wax*

80x80 cm

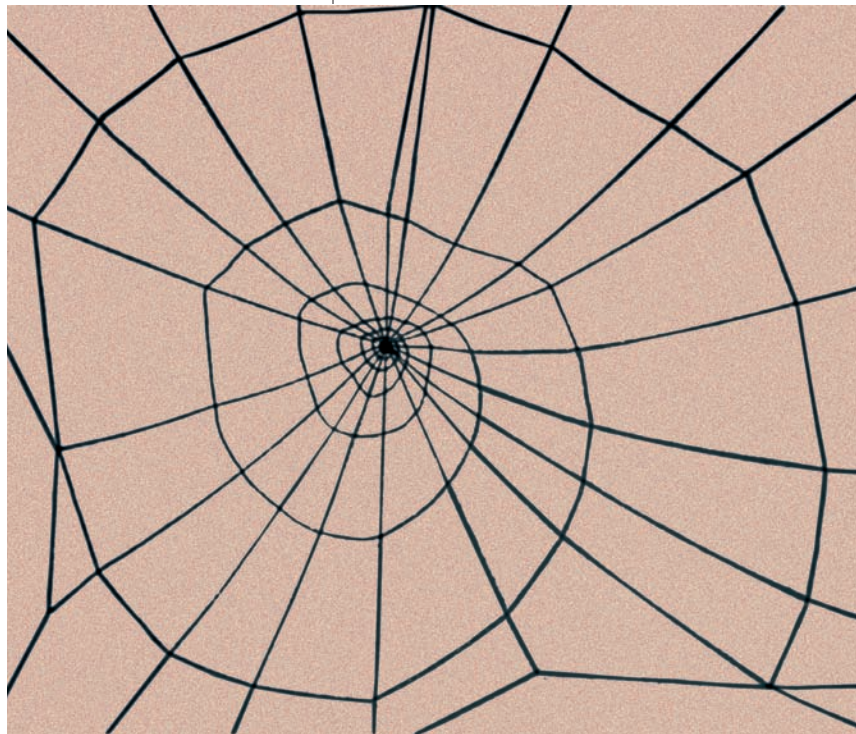
## gulla RØNNOW LARSEN



## daniele ROSSI

Daniele Rossi (Moncalieri, Italia, 1974). Maturità artistica e laurea in Scultura all'Accademia Albertina di Torino. Pittore, scultore, organizzatore di eventi in collaborazione con fondazioni e musei, tiene corsi didattici di storia, arte e cultura celtica in Piemonte. Inoltre cura conferenze-esposizioni legate alle tematiche delle minoranze linguistiche. Le sue *Ragnà*, grandi installazioni tessili di Land Art, sono legate a ricerche antropologiche e di recupero di antiche tradizioni artigiane.

*Daniele Rossi (Moncalieri, Italy, 1974). Diploma in Fine Arts and a degree in sculpture from the Accademia Albertina in Torino. Painter, sculptor, organiser of events in cooperation with foundations and museums, he holds courses on Celtic history, art and culture in Piemonte. He also curates and organises conferences-exhibitions linked to the themes of the linguistic minorities. In his Ragnà, large textile installations of land art, he links the anthropological research to the recovery of ancient traditional crafts.*



### **RAGNÀ**

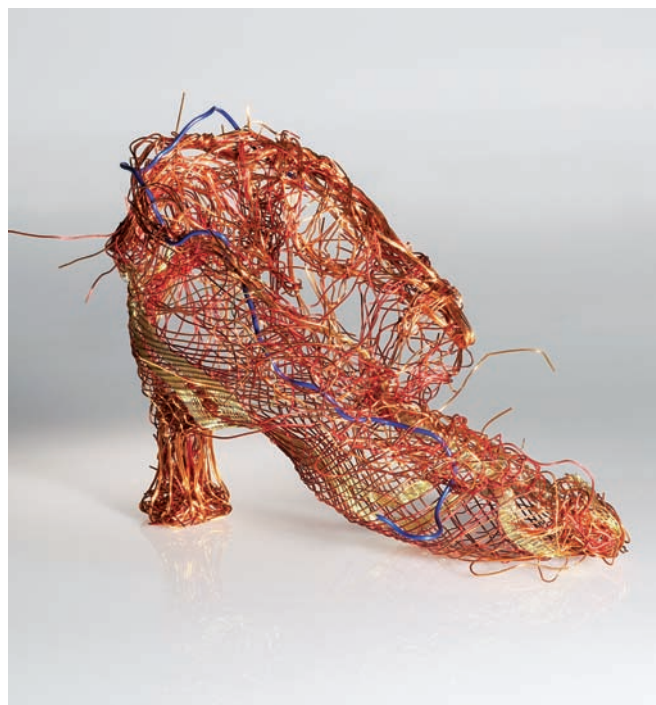
1997

*Progetto per installazione.  
Legno, polipropilene intrecciato*

*Project for installation.  
Wood, woven polypropylene*

*28x63x1,5 cm*

valeria  
SCUTERI



Valeria Scuteri (Stignano, Italia, 1953). Dopo la maturità artistica e gli studi all'Accademia Albertina di Torino, completa la sua formazione a diretto contatto con il pittore Deabate dedicandosi successivamente alla pittura, alla scultura e in parallelo, a partire dal 1976, alla ricerca tessile con l'uso di un telaio sperimentale e di tecniche miste *off loom*. I suoi abiti-oggetto e le sculture da indossare sono state esposte e presentate come opere performative in eventi internazionali e in musei quali il Musée du Textile de Haute Alsace a Wesserling e il Carrefour Européen du Patchwork a Sainte-Marie-aux-Mines che ha ospitato una sua personale. Un suo abito-libro è stato presentato nell'ambito di Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma.

Valeria Scuteri (Stignano, Italy, 1953). Following artistic lyceum and studies at the Accademia Albertina in Torino, she completed her training in direct contact with the painter Deabate, later dedicating her time to painting and sculpture and, in parallel form 1976 onwards, to textile research using an experimental loom and mixed off-loom techniques. Her garment-objects and wearable sculptures have been displayed and presented as performing works at international events and museums such as the Musée du Textile de Haute Alsace in Wesserling and the Carrefour Européen du Patchwork in Sainte-Marie-aux-Mines, which hosted a personal exhibition. One of her garment-books was presented during the event Torino World Book Capital with Roma.

**CAMMINAR FACENDO**

2004-2005

Scultura-installazione tessile  
composta da stivaletto e guanti

Stivaletto: scultura.  
Tessitura a telaio, libero intreccio.  
Filo di ferro, filo di rame  
22x21x10 cm

Guanti rossi:  
scultura da indossare.  
Uncinetto, libero intreccio,  
manipolazione. Fili di ferro  
fili di rame, 21x12x5 cm



Fabric sculpture-installation  
composed of boot and gloves

Boot: sculpture. Weaving  
on a loom, free interlacing.  
Wire, copper yarn  
22x21x10 cm

Red Glove: wearable sculpture.  
Crochet, free interlacing,  
manipulation.  
Iron wire, copper wire  
21x12x5 cm

## marialuisa SPONGA

Marialuisa Sponga (Milano, Italia, 1942). Si interessa all'arte tessile a partire dagli anni settanta, approdando successivamente con spirito di ricerca alla Fiber Art. Studia tessitura artistica con Giannangeli, tintura naturale e *shibori* con l'Associazione Tintura Naturale e con Rossella Cilano, quindi feltro con Helga e Lise Schwabl. La sua ricerca indaga le possibilità dei materiali flessibili e dell'arazzo contemporaneo con la tecnica dell'assemblage e l'uso non tradizionale della macchina da cucire. Utilizza tutti i tipi di materiali che possono permettere il passaggio dell'ago. Soprattutto dagli anni novanta è presente con sue opere in eventi internazionali di tutto il mondo.



### CAMPI CROMATICI 3 1996

Assemblage con cuciture libere a macchina, manipolazione. Filo trasparente, garze, tela, ovatta, fiocchi di lana tinta con tinte naturali, filo di rame, sisal, tessuti, filati manipolati

Assembly with free machine sewing, manipulation. Transparent yarn, gauze, canvas, padding, wool flocks coloured with natural dyes, copper yarn, sisal, fabrics, manipulated yarns  
105x220 cm

*Marialuisa Sponga (Milano, Italy, 1942). She became interested in textile art from the seventies, subsequently approaching fiber art with a view to research.*

*She has studied artistic weaving with Giannangeli, natural dyeing and shibori with the Associazione Tintura Naturale and with Rossella Cilano, then felt with Helga and Lise Schwabl. Her research investigates the possibility of flexible materials and of contemporary tapestry with the technique of assembly and the non-traditional use of the sewing machine. She uses any material that can be sewn with a needle. Since the nineties she has exhibited her work at international events throughout the world.*

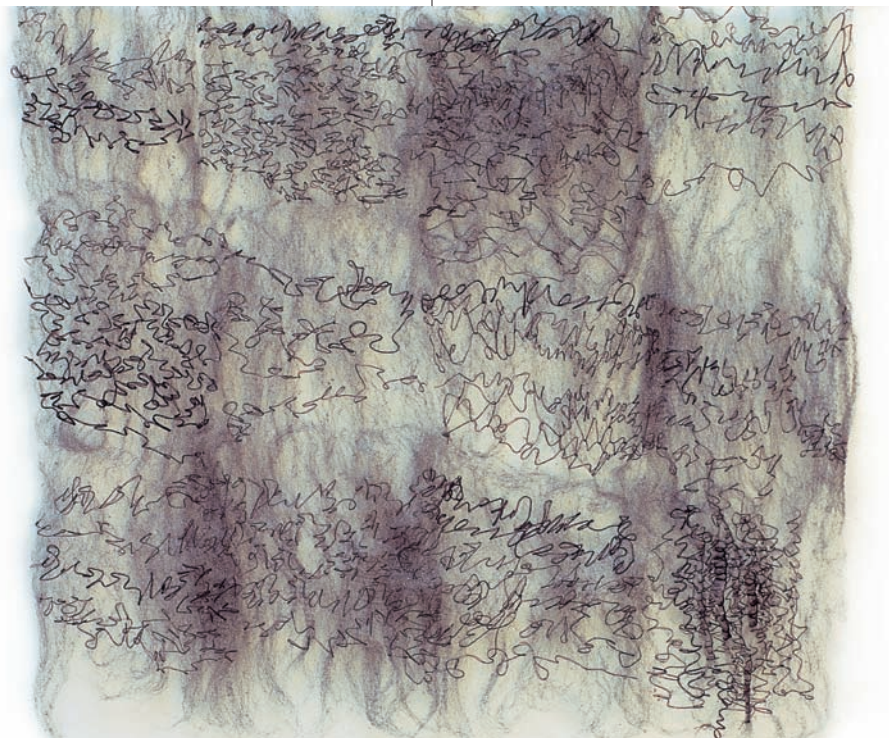


### K-2004 2004

Abito-oggetto. Assemblage di materiali su tre strati con cuciture libere a macchina con filo trasparente. Satin nero, shantung, garze, maglia d'acciaio, cellophane, filati e tessuti manipolati, nastro alcantara

Garment-object. Assembly of materials in three layers with free machine sewing using transparent yarn. Black satin, shantung, gauze, stainless steel fabric, cellophane, manipulated yarns and fabrics, alcantara ribbon  
120x150 cm

valentina  
ȘTEFĂNESCU



Valentina Ștefănescu (Călărași, Romania, 1969). Si è laureata in Arte Tessile alla Facoltà di Belle Arti di Timisoara in Romania, dove è anche lettrice. Espone nel suo paese, in Europa e negli Stati Uniti. È curatrice di eventi e di stage di arti visive.

*Valentina Ștefănescu (Călărași, Romania, 1969). She is a graduate in textile art from the Faculty of Fine Arts in Timisoara in Romania, where she also teaches. She exhibits in Romania, in Europe and in the United States. She is the curator of events and courses in the visual arts.*

**UNDECIPHERABLE**

2001

*Arazzo. Tecnica personale.  
Metallo, cotone*

*Tapestry. Personal technique.  
Metal, cotton*

100x80 cm

## helle rude TROLLE

Helle Rude Trolle (Skamby, Danimarca, 1958). Laureata in Tessitura Sperimentale presso la Danish University of Education di Copenhagen, ha studiato l'uso del telaio digitale presso la School of Design di Kolding dove insegna tessitura. Espone nel suo paese e in eventi stranieri, tra cui l'International Textile Competition di Kyoto.

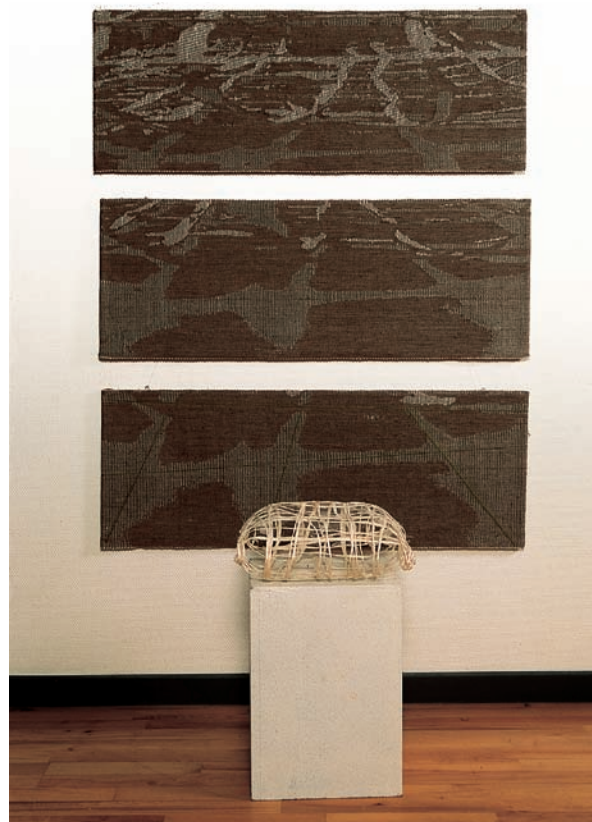
*Helle Rude Trolle (Skamby, Denmark, 1958). A graduate in experimental weaving from the Danish University of Education in Copenhagen, she studied the use of the digital loom at the School of Design in Kolding, where she teaches weaving. She exhibits in her own country and at foreign events, including the International Textile Competition in Kyoto.*

### PERSPECTIVE 2002

*Tre pannelli tessuti su telaio digitale a filo singolo. Scultura in raffia, lino, raffia rivestita di carta*

*Three panels woven on a digital loom with single yarn. Raffia sculpture, linen, raffia wrapped in paper*

*Opera intera/Entire work 108x96x2 cm  
Ogni arazzo/Each tapestry 36x96x3 cm  
Scultura/Sculpture 34x30x14 cm*



### BARBELÉ DORÉ 1997

*Arazzo. Telaio.  
Lino, cotone, filo spinato  
Tapestry, Loom.  
Linen, cotton, barbed wire  
92x22 cm*

## zabu WAHLEN

Zabu Wahlen (Vevey, Svizzera, 1943). Dopo gli studi umanistici si dedica alla tessitura realizzando arazzi, installazioni e miniature tessili, utilizzando le tradizionali tecniche di tessitura del broccato e l'uso di materiali come il filo spinato o la pellicola da film. Il suo lavoro, partito dal corpo, si allarga alla storia umana: il tessuto dell'arazzo diventa la superficie corporea. Il dolore fisico è evocato attraverso la lacerazione. Espone in eventi internazionali in Francia e all'estero.

*Zabu Wahlen (Vevey, Switzerland, 1943). Following humanistic studies she dedicated herself to creating tapestries, installations and textile miniatures using the traditional brocade weaving techniques and the use of materials such as barbed wire and film. Her work begins with the body and extends to human history: the weave of the tapestry becomes the body surface. Physical pain is evoked through lacerations. She exhibits at international events in France and abroad.*

## ANTHRAX 2003

L'opera è parte della trilogia "Anthrax-Pox-Aids". Jacquard realizzato con telaio digitale. Cotone, trama in poliestere

The work is part of the trilogy "Anthrax-Pox-Aids". Jacquard made on a digital loom. Cotton, polyester weft  
117,48x35,56x1,27 cm



## carol WESTFALL

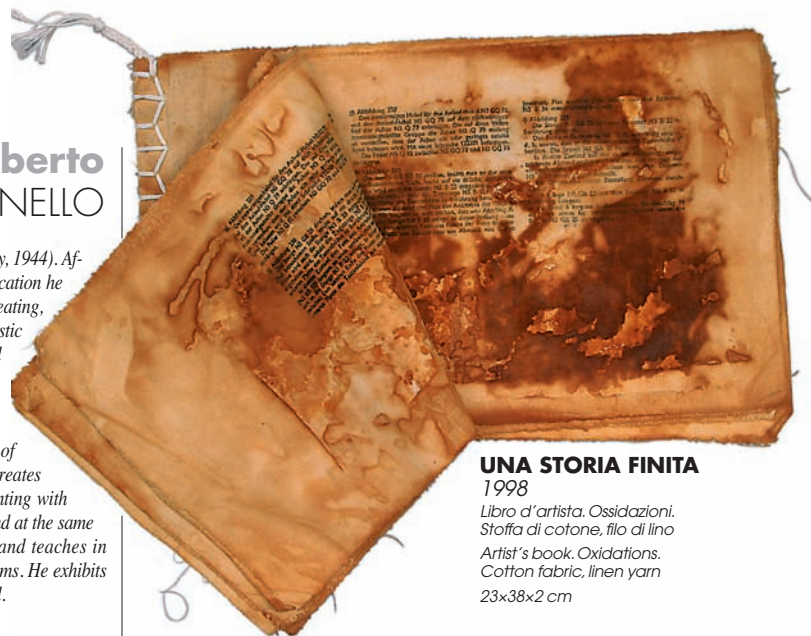
Carol Westfall (Everett, PE, USA, 1938). Studi presso il Maryland Institute College of Art di Baltimora. È stata capo del Dipartimento di Tessitura della Montclair University del New Jersey. Nel suo linguaggio di *fiber artist* utilizza il telaio digitale col quale crea arazzi e installazioni. In alcune opere utilizza immagini tratte da libri medici, con cui crea dei disegni al telaio che variano a seconda della luce. Espone negli Stati Uniti, in Europa e in Asia in importanti eventi internazionali.

Carol Westfall (Everett, PE, USA, 1938). She studied at the Maryland Institute College of Art in Baltimore. She was the head of the weaving department at the Montclair University in New Jersey. In her *fiber artist* language she uses the digital loom to create tapestries and installations. In some works she uses images taken from medical texts, with which she creates drawings on the loom that vary according to the light. She exhibits in the United States, in Europe and in Asia at important international events.

## roberto ZANELLO

Roberto Zanello (Torino, Italia, 1944). Dopo la maturità studia tessitura in Francia realizzando, a partire dagli anni sessanta, gioielli d'artista con fili d'argento, dedicandosi inoltre alla tintura *batik* e allo *shibori*. Successivamente inizia a usare l'ossido di ferro per colorare le stoffe e indicare nei suoi lavori il passare del tempo. Realizza grandi installazioni sperimentando i più diversi materiali, e al contempo si dedica al libro d'artista e a un'intensa attività didattica per scuole, istituzioni e musei. Espone continuamente in Italia e all'estero.

Roberto Zanello (Torino, Italy, 1944). After his secondary school education he studied weaving in France creating, from the sixties onwards, artistic jewellery using silver wire and also working with *batik* and *shibori*. Subsequently he used rust to colour fabrics and show the passage of time through his work. He creates large installations experimenting with the most diverse materials and at the same time creates artist's books and teaches in schools, institutes and museums. He exhibits frequently in Italy and abroad.



## UNA STORIA FINITA 1998

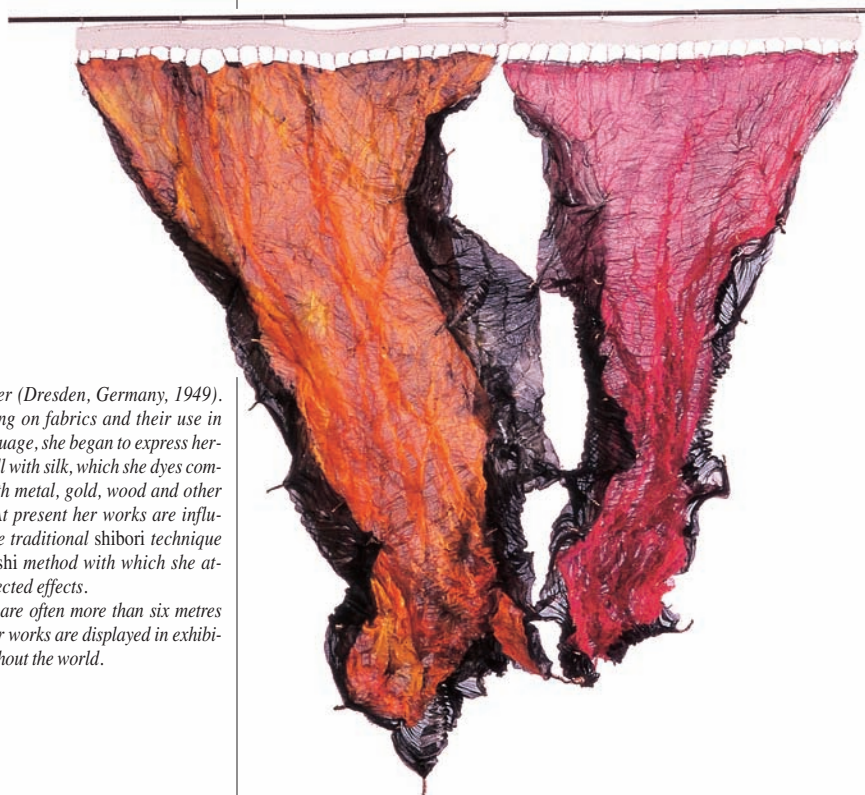
Libro d'artista. Ossidazioni. Stoffa di cotone, filo di lino  
Artist's book. Oxidations. Cotton fabric, linen yarn  
23x38x2 cm



sabine  
ZEILER

Sabine Zeiler (Dresda, Germania, 1949). Dopo essersi dedicata alla lavorazione dei materiali tessili e al loro impiego nel linguaggio artistico, comincia a esprimersi soprattutto con la seta, che tinge combinandola con metallo, oro, legno e altri materiali. Attualmente i suoi lavori sono influenzati dalla tecnica tradizionale *shibori* e dal metodo *arashi* con cui ottiene effetti inaspettati. I suoi murali raggiungono dimensioni superiori ai sei metri, e le sue opere sono esposte in mostre di tutto il mondo.

*Sabine Zeiler (Dresden, Germany, 1949). After working on fabrics and their use in artistic language, she began to express herself above all with silk, which she dyes combining it with metal, gold, wood and other materials. At present her works are influenced by the traditional shibori technique and the arashi method with which she attains unexpected effects. Her murals are often more than six metres wide and her works are displayed in exhibitions throughout the world.*



**FIRST LOVE**

2003

*Shibori. Chiffon di seta, organza, alluminio, rame, fili*

*Shibori. Silk chiffon, organza, aluminum, copper, threads*

73x80x5 cm

"ERA UN GIORNO FORTUNATO  
PERCHÉ C'ERA TESSITURA..."

Corso di tessitura per la scuola dell'obbligo  
Anni scolastici 1997-98, 1998-99  
Artista tutor: Martha Nieuwenhuijs;  
Assistant: Augusta Moletto

Il programma prevedeva un corso di formazione per insegnanti per apprendere, oltre alle tecniche tessili, un metodo didattico per avviare i bambini alla tessitura e una serie di incontri di verifica con le classi per seguire il lavoro portato avanti dalle insegnanti stesse con i bambini. Nell'anno scolastico 1997-98 il tema proposto fu "La città che vorrei". Nell'anno scolastico seguente, oltre a ripetere il corso di formazione di II livello, è stato proposto un corso di II livello sul tema "Papaveri e papere e... altri pennuti". Le opere realizzate dai bambini e dalle insegnanti furono esposte a Palazzo Opezzo in occasione della II Biennale d'arte tessile di Chieri Trame d'Autore nel 2000. In catalogo il testo di Martha Nieuwenhuijs. Era un giorno fortunato perché c'era tessitura...

Qui una selezione di opere presenti nella collezione.

Weaving course for school teachers  
School years: 1997-98, 1998-99  
Art tutor: Martha Nieuwenhuijs;  
Assistant: Augusta Moletto

The programme foresaw a training course for teachers to learn both weaving techniques and the teaching methods for getting children to weave, and a series of feedback sessions with the classes to follow the work undertaken by the teachers with the children. In the school year 1997-98 the topic proposed was "My ideal town". During the following school year, as well as repeating the concepts learned in the first level, a second level course was presented on the topic "Poppies, ducks and... other feathered friends". The work created by the children and the teachers was exhibited at Palazzo Opezzo during the II Trame d'Autore Biennial in the year 2000. The catalogue included the text by Martha Nieuwenhuijs. Era un giorno fortunato perché c'era tessitura... (It was a lucky day because we had weaving...).

Amongst the works created the following are present in the collection.



Arazzo n. 1

**LA CITTÀ CHE VORREI**

Scuola elementare  
"Nostra Signora della Scala",  
Chieri, anno scolastico 1997-98.  
Opera collettiva della classe IV A.  
Insegnanti: Raffaella Roccati  
con la collaborazione di Piera Appendino  
Tessitura a telaio.  
Lana, cotone, carta stagnola

Junior school "Nostra Signora della Scala",  
Chieri, school year 1997-98.  
Collective work by the class IV A.  
Teachers: Raffaella Roccati  
with the assistance of Piera Appendino  
Weaving on a loom. Wool, cotton, foil  
141x145 cm



Libro riassuntivo del progetto,  
anno scolastico 1998-99.  
Realizzato dall'insegnante Liliana Pertile  
con la collaborazione  
delle altre insegnanti iscritte  
al corso di tessitura di II livello

A book describing the project.  
School year 1998-99.  
Written by the teacher Liliana Pertile  
with the assistance of other teachers  
involved in the Level II weaving course

24 pagine/pages  
71x54x5 cm



Arazzo n.2

### LA CITTÀ CHE VORREI

Scuola media "Oscar Levi",  
Chieri, anno scolastico 1997-98.  
Opera collettiva della classe II D.  
Insegnanti: Rosaria Cucci,  
Leonarda Ramella

Tessitura a telaio. Lana, cotone, perline

Middle school "Oscar Levi",  
Chieri, school year 1997-98.  
Collective work by the class II D.  
Teachers: Rosaria Cucci,  
Leonarda Ramella

Weaving on a loom. Wool, cotton, beads  
100x145x0,5 cm



Arazzo n.3

### LA CITTÀ CHE VORREI

Scuola media "Oscar Levi",  
Chieri, anno scolastico 1997-98.  
Opera collettiva delle classi I D e III D.  
Insegnante: Mirella Bauchiero

Tessitura a telaio. Lana, cotone

Middle school "Oscar Levi",  
Chieri, school year 1997-98.  
Collective work by the classes I D and III D.  
Teacher: Mirella Bauchiero

Weaving on a loom. Wool, cotton

145x143x0,3 cm



Arazzo n.4

### LA CITTÀ CHE VORREI

Scuola elementare "Silvio Pellico",  
Chieri, anno scolastico 1997-98.  
Opera collettiva della classe V A.  
Insegnante: Maria Carla Alesina

Tessitura a telaio. Lana, cotone

Junior school "Silvio Pellico",  
Chieri, school year 1997-98.  
Collective work by the class V A.  
Teacher: Maria Carla Alesina

Weaving on a loom. Wool, cotton  
166x150 cm



Arazzo n. 5

### LA CITTÀ CHE VORREI

Scuola elementare di Baldissero,  
anno scolastico 1997-98.  
Opera collettiva della classe IV A.  
Insegnante: Loredana Manea  
Tessitura a telaio. Lana, cotone

Junior school from Baldissero,  
school year 1997-98.  
Collective work by the class IV A.  
Teacher: Loredana Manea  
Weaving on a loom. Wool, cotton  
119x139,5x3,5 cm



Arazzo n. 6

### LA CITTÀ CHE VORREI

Scuola elementare di via Fratelli Fea,  
Chieri, anno scolastico 1998-99.  
Opera collettiva delle classi IV C e IV D.  
Insegnanti: Sandra Delmastro, Liliana Pertile  
Tessitura a telaio. Lana, cotone

Junior school of via Fratelli Fea,  
Chieri, school year 1998-99.  
Collective work by the classes IV C and IV D.  
Teachers: Sandra Delmastro, Liliana Pertile  
Weaving on a loom. Wool, cotton  
143x170 cm



Arazzo n. 7

### BIMBI CHE LEGGONO

Scuola elementare di via Fratelli Fea,  
Chieri, anno scolastico 1998-99.  
Opera collettiva delle classi V C e V D.  
Insegnante: Liliana Pertile

Tessitura a telaio.  
Lana, cotone, carta, perline, bottoni

Junior school of via Fratelli Fea,  
Chieri, school year 1998-99.  
Collective work by the classes V C and V D.  
Teacher: Liliana Pertile

Weaving on a loom.  
Wool, cotton, paper, beads, buttons

143x170 cm  
96x191x0,3 cm





Arazzo

### GRATTACIELI

Opera collettiva realizzata dalle insegnanti della scuola dell'obbligo, corso di tessitura di I livello, 1998-99  
 Insegnanti: Nicoletta Ballarino, Rosanna Baron, Maria Teresa Del Pozzo, Adriana Fontana, Laura Mietto, Lidia Musso, Silvana Ormea, Anna Pia, Nori Ricca, Donatella Vaccaro

Tessitura a telaio. Lana, cotone

Collective work by the teachers, Level I weaving course, 1998-99  
 Teachers: Nicoletta Ballarino, Rosanna Baron, Maria Teresa Del Pozzo, Adriana Fontana, Laura Mietto, Lidia Musso, Silvana Ormea, Anna Pia, Nori Ricca, Donatella Vaccaro

Weaving on a loom. Wool, cotton  
 61x146 cm

Arazzo  
**PAPAVERI E PAPERÈ E...  
 ALTRI PENNUTI**

Opera collettiva realizzata dalle insegnanti della scuola dell'obbligo, nell'ambito del corso di tessitura di II livello, 1998-99

Insegnanti: Maria Carla Alesina, Mirella Bauchiero, Sandra Delmastro, Loredana Manea, Liliana Pertile, Pina Pertusio, Raffaella Roccati.

Con la collaborazione di Piera Appendino.  
 Tessitura a telaio. Lana, cotone, perline, bottoni

Collective work by the teachers, Level II weaving course, 98-1999

Teachers: Maria Carla Alesina, Mirella Bauchiero, Sandra Delmastro, Loredana Manea, Liliana Pertile, Pina Pertusio, Raffaella Roccati.

With the assistance of Piera Appendino.

Weaving on a loom.  
 Wool, cotton, beads, buttons

102x143 cm



## IL FILO DI ARIANNA NELLA RETE DEL PASSATO, ALLA RICERCA DEI FILI DEL PRESENTE

*Progetto didattico del liceo statale "Augusto Monti", 1999-2001. In occasione della II Biennale e della mostra monografica di Antonietta Airolidi. CD-Rom con testi in latino, italiano, francese, spagnolo, tedesco e inglese che raccoglie la ricerca interdisciplinare di letteratura, musica e arte riguardanti la tessitura. Coordinamento della professoressa Maria Grazia Rocchia, con il contributo dei professori Giovanni Ciluffo e Silvana Bruno*

*Project by the secondary school "Augusto Monti", 1999-2001. During the II Biennial and the monographic exhibition by Antonietta Airolidi. CD-Rom with texts in Latin, Italian, French, Spanish, German and English on the interdisciplinary research into literature, music and art related to weaving. Coordinated by the teachers Maria Grazia Rocchia, with Giovanni Ciluffo and Silvana Bruno*



## ISTITUTO STATALE D'ARTE PER LA MODA E IL COSTUME "ALDO PASSONI" DI TORINO

### **METAMORFOSI** 2002

*Arte da indossare. Telina di cotone, rete di acrilico, rete di plastica rigida*

*Abito taglia 42*

*Progetto didattico. Classe IV B: Valentina Aguglia, Matilde Bogge, Elena Corsini*

*Art Wear. Cotton fabric, acrylic netting, rigid plastic netting.*

*Garment size 10*

*Teaching project. Class IV B: Valentina Aguglia, Matilde Bogge, Elena Corsini*

*III Biennale*



## II E III CIRCOLO DIDATTICO DI CHIERI

### **FILI DI PAROLE... PER UN LIBRO TESSILE** 2004

*Artista tutor: Luisella Rolle. In collaborazione con il Laboratorio di lettura di Ivana Berra. Allievi delle classi IV A, IV C e V A, della scuola elementare "Nostra Signora della Scala" di Chieri, V F di Baldissero Torinese. Con la partecipazione delle classi IV della scuola di via Tana, Chieri*

*Libro d'artista. Tecnica mista. Tessitura a mano, intreccio, intaglio, annodatura. luta, filati di lana, cordami e passamanerie chieresi.*

*Rilegatura del Consorzio dei servizi socio-assistenziali del Chierese, Punto rete area Tabasso*



*Art tutor: Luisella Rolle. In cooperation with the Reading Workshop run by Ivana Berra. Pupils from the classes IV A, IV C and V A of the "Nostra Signora della Scala" junior school in Chieri, V F from Baldissero Torinese. With the participation of the IV year classes of the school in via Tana, Chieri.*

*Artist's book. Mixed medium. Hand-weaving, plaiting, carving, knotting, Jute, woollen yarns, ropes and passamanerie from Chieri. Binding by the social services consortium in Chieri, Punto rete area Tabasso.*

*10 pagine/pages, 94x83 cm*

*IV Biennale*

## I CIRCOLO DIDATTICO DI MONCALIERI

*Opera collettiva in collaborazione con  
il Laboratorio Territoriale d'Arte Tablò,  
2004*

*Artista tutor: Giustino Caposciutti;  
coordinamento: Rosanna De Angelis  
Allievi della V A della scuola  
elementare "Alessandro Manzoni"  
di Santa Brigida, Moncalieri*

*Pannelli in tela de-tessuta  
dipinti a tempera sul fronte  
e sul rovescio, montati su telai  
e uniti a formare un'unica opera*

*Collective work in collaboration  
with Laboratorio Territoriale d'Arte Tablò,  
2004*

*Art tutor: Giustino Caposciutti;  
coordinator: Rosanna De Angelis  
Pupils from class V A from the  
"Alessandro Manzoni" di Santa Brigida,  
Moncalieri junior school*

*Unwoven canvas panels  
painted with tempera on the front  
and the back, mounted on frames  
and joined to make a single work*

*120x160 cm  
(12 pannelli/panels, 40x40 cm)*

*IV Biennale*



*Opera collettiva in collaborazione con  
il Laboratorio Territoriale d'Arte Tablò,  
2004*

*Artista tutor: Giustino Caposciutti;  
coordinamento: Rosanna De Angelis  
Allievi della V C  
della scuola elementare "Silvio Pellico"*

*Pannelli in tela de-tessuta dipinti  
a tempera sul fronte e sul rovescio,  
montati su telai e uniti a formare  
un'unica opera*

*Collective work in collaboration  
with Laboratorio Territoriale d'Arte Tablò,  
2004*

*Art tutor: Giustino Caposciutti;  
coordinator: Rosanna De Angelis  
Pupils from class V C  
"Silvio Pellico" junior school.*

*Unwoven canvas panels painted  
with tempera on the front and  
the back, mounted on frames  
and joined to make a single work*

*149x149 cm  
(16 pannelli/panels, 37x37 cm)*

*IV Biennale*



Roberto D'Agostino (Torino, Italia, 1984). Diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Torino, si laurea in progettazione della moda presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Segue uno stage di tessitura ad arcoliaio in Francia e un corso di ricamo storico piemontese bandiera. Ha iniziato giovanissimo a tessere stoffe e arazzi con un telaio primitivo. Interessato al riciclo, la sua ricerca si snoda intorno all'abito-opera. Ha presentato una mini collezione nell'ambito di "Epi-Demia", evento artistico giovanile ospitato e organizzato dall'Università di Firenze.

## roberto D'AGOSTINO

### LA BUSSOLA IMPAZZITA

a. a. 2004-2005

Progetto per tesi di laurea.

Università degli Studi di Firenze.

Facoltà di Architettura, corso di laurea

in Progettazione della moda.

TITOLO tesi: La bussola impazzita.

Il dialogo tra moda e arte.

Dalla fiber art alla art wear attraverso

la sperimentazione tessile

Libera tessitura manuale.

Filo di poliestere metallizzato, lamé

metallizzato, filo di nylon

Academic Year 2004-2005

Project for a degree thesis.

Università degli Studi di Firenze.

Faculty of Architecture.

degree course in fashion design

Free manual weaving. Metallic polyester

yarn, metallic lamé, nylon yarn

40x131x6 cm

*Roberto D'Agostino (Torino, Italy, 1984). Following a diploma from the Istituto Statale d'Arte in Torino, he took a degree in fashion design at the Faculty of Architecture in Firenze. He attended a course on spinning in France and a course on historical Piemontese bandiera embroidery. He started weaving on a rudimentary loom when he was very young. He is interested in recycling, his research concentrates on wearable art. He presented a mini-collection as part of "Epi-Demia" (Epi-Demic), an artistic youth event hosted and organised by the University of Firenze.*

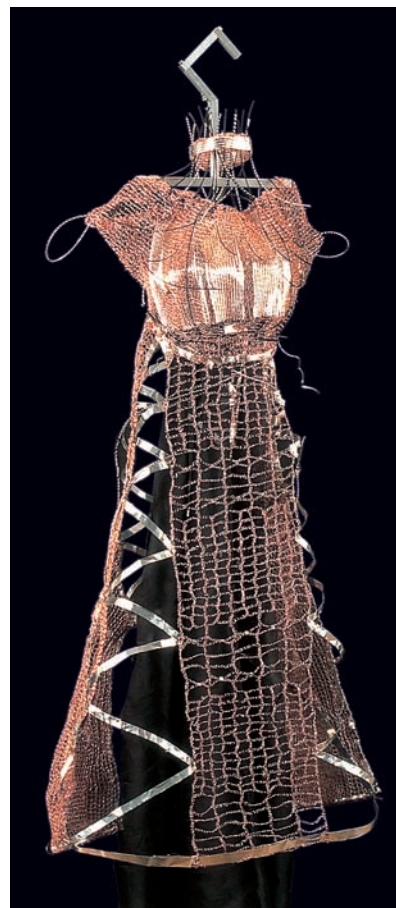




**ABITO CAMPANA**

a. a. 2005-2006  
 Modellino in miniatura  
 realizzato per tesi di laurea.  
 Accademia Albertina di Torino,  
 corso di laurea in Scenografia teatrale.  
 Titolo tesi: La fiber art e la scultura da indossare.  
 Percorsi di esperienze contemporanee  
 Intreccio, manipolazione. Struttura in metallo,  
 filo di rame colorato, perline, passamaneria

Academic Year 2005-2006  
 Miniature model created for a degree thesis.  
 Accademia Albertina, Torino, degree course  
 in theatre scenography. Title of the thesis:  
 La fiber art e la scultura da indossare.  
 Percorsi di esperienze contemporanee  
 Plaiting, manipulation.  
 Structure in metal, coloured  
 copper yarn, beads, passamanerie.  
 ø 31x36 cm



**OMBRE  
 FLUTTUANTI**

2000-2001

Abito-installazione.  
 Off loom, uncinetto,  
 intreccio a mano.  
 Filo di rame, lamiera,  
 fibre ottiche, trafilato,  
 fermacampioni,  
 tessuto di organza

Garment-installation. Off-loom,  
 crochet, hand-plaiting.  
 Copper yarn, metal sheet,  
 optical fibres, wire,  
 paper clips, organza fabric  
 195x65x40 cm

III Biennale

Paola Pettiti (Torino, Italia, 1983). Diploma all'Istituto Statale d'Arte "Aldo Passoni" di Torino e laurea in Scenografia teatrale con tesi sulla scultura da indossare nella Fiber Art all'Accademia Albertina della stessa città. Interessata alla scultura tessile con materiali non convenzionali, si dedica con particolare interesse all'abito-oggetto.

Paola Pettiti (Torino, Italy, 1983). She took a diploma at the Istituto Statale d'Arte "Aldo Passoni" in Torino and a degree in theatre scenography with a thesis on wearable sculptures in fiber art at the Accademia Albertina in Torino. She is interested in textile sculpture using unconventional materials and in particular the garment-object.



## elsa MAZZUOCOLO

Elsa Mazzuocolo (Carmagnola, Italia, 1973). Laureata in Architettura al Politecnico di Torino, ha curato l'allestimento di varie mostre e collabora da sempre a *Trame d'Autore*. Per la prima edizione ha realizzato il pannello installativo di accoglienza ai visitatori.

*Elsa Mazzuocolo (Carmagnola, Italy, 1973). A graduate in architecture at the Politecnico di Torino, she has curated various exhibitions and has always been involved in the International Biennial of Fiber Art Trame d'Autore of Chieri. For the first edition she created the installation that welcomed visitors.*

### TRAME D'AUTORE #1

1998

*Installazione (realizzata per l'allestimento della I Biennale)*

*Assemblaggio. Filati vari, buste di plastica, anelli di metallo, cartoncino*

*Installation (created for the I Biennial).*

*Assembly. Various yarns, plastic bags, metal rings, cardboard*

125x115x2 cm

I Biennale

## FILO-ARX

### FILO ARX. ARTE PARTECIPATA 2003-2004

*Giustino Caposciutti con la collaborazione di 1000 partecipanti*

*Opera composta da 4 pannelli, ciascuno comprende 250 fili dipinti, personalizzati e firmati da ciascun partecipante; i pannelli sono stati tessuti e montati su telaio in collaborazione con il Consorzio dei servizi socio-assistenziali del Chierese, Punto rete area Tabasso*  
*Filo in sisal, tempera, cartoncini, telaio di legno*

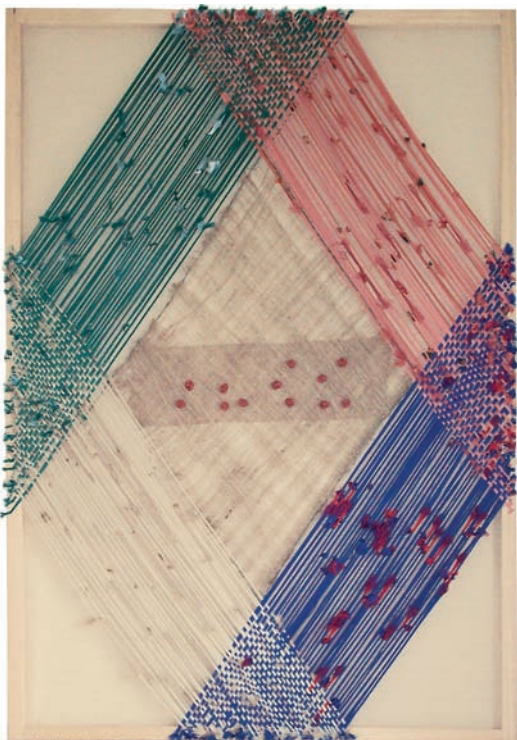
*Giustino Caposciutti with the collaboration of 1000 participants*  
*Work composed of 4 panels, each comprising 250 painted yarns, personalised and signed by each participant; the panels were woven and mounted on the loom in cooperation with the Chieri social services consortium Punto rete area Tabasso*  
*Sisal yarn, tempera, card, wooden loom*

4 pannelli/panels 75x75 cm

150x150 cm

IV Biennale





## SEZIONE UNITRE

*Tre opere collettive di /  
Three collective works by*

*Uccia Alfieri, Mirella Bauchiero,  
Monica Gillio, Luisa Pozzo  
IV Biennale Trame d'Autore,  
tutor Bruno Ciasca*

*Trittico tattile realizzato  
con materiali chieresi  
Scritte in collaborazione con  
il Centro di documentazione  
non vedenti di Torino*

*Tactile tryptic made  
of materials from Chieri  
Written in cooperation with  
the documentation centre  
for the blind, Torino.*

## NODI

2004

*Tecnica mista. Filati di ordito di cotone  
e viscosa annodati e inserimento  
manuale di orditi, juta, passamaneria,  
fil di ferro, tessuto fiammato, legno*

*Mixed medium. Knotted cotton  
and viscose yarns, manual insertion  
of warps. Jute, trimmings, wire,  
iridescent fabric, wood*

150x100 cm

IV Biennale



## FILI

2004

*Tecnica mista. Fil di ordito,  
passamaneria, bottoni, cartoncino  
rivestito di tessuto, velo sintetico,  
fil di ferro, legno*

*Mixed medium. Warp yarns, trimmings,  
buttons, card wrapped in fabric,  
synthetic muslin, wires, wood*

150x100 cm

IV Biennale

## TESSERE

2003-2004

*Manipolazione, annodatura e cucitura  
a mano. Filati di ordito di cotone  
e viscosa, fine pezza, tessuto bandiera*

*Manipulation, knotting and hand  
sewing. Cotton and viscose warp,  
selvedge, and bandera fabric*

150x100 cm

IV Biennale

- Biennale Internationale de la Tapisserie*, catalogo della mostra (Losanna, 1962), Lausanne 1995
- W. Scheidig, *Weimar crafts of the Bauhaus*, Studio Vista, London 1967
- M. Contini, *La moda nei secoli*, Mondadori, Milano 1969
- A. Kuenzi, *La nouvelle tapisserie*, Bibliothèque des Arts Paris, Lausanne 1981<sup>3</sup>
- M. Abakanowicz, *Museum of Contemporary Art. Chicago*, Abbeville Press, New York 1982
- M. Constantine, J. L. Larsen, *The art fabric: mainstream*, Kodansha International, New York - Tokyo 1985
- La tessitura del Bauhaus 1919-1933 nelle collezioni della Repubblica Democratica tedesca*, Marsilio, Venezia 1985
- The woven and graphic art of Anni Albers*, Smithsonian Institution Press, Washington 1985
- M. Constantine, J. L. Larsen, *Beyond craft: the art fabric*, Kodansha Amer Inc., New York 1986
- E. Crispolti, *Il Futurismo e la moda. Balla e gli altri*, Marsilio, Venezia 1986
- L. Zalětova, F. Ciofi degli Atti, F. Panzini, *L'abito della Rivoluzione. Tessuti, abiti, costumi nell'Unione Sovietica degli Anni '20*, Marsilio, Venezia 1987
- Gunta Stölzl Weberei am Bauhaus und aus eigener Werkstatt, Bauhaus-Archiv Berlin*, Kupfergraben, Berlin 1987
- D. Desanti, *Sonia Delaunay, magique magicienne*, Ramsay, Paris 1988
- Associazione tintura naturale Maria Elda Salice (a cura di), *Bagni di colore*, Milano 1989
- H. Focillon, *Vita delle forme - Elogio della mano*, Einaudi, Torino 1990
- R. Bertrand, *Textiles du Guatemala*, Arthaud, Paris 1992
- M. Nieuwenhuijs, *Nuove e antiche trame*, Il Castello, Milano 1992
- G. Dorfles, *Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'Informale al Postmoderno*, Feltrinelli, Milano 1993
- R. Capucci, *I percorsi della creatività*, Fabbri, Milano 1994
- D. e D. Mcquiston, *Woven spirit of the Southwest*, Cronicle Books, San Francisco 1995
- A. Vettese, *Capire l'arte contemporanea: dal 1945 a oggi*, U. Allemandi, Torino 1996
- Anchor. Premio Europeo per il Design nel Ricamo Moderno*, Milano 1996
- S. Agosti, T. Gallino, F. Lodola (a cura di), *Textures. Viaggi nell'ordito della pittura*, Chieri 1996
- S. Heyden, *The making of modern tapestry: my voyage of discovery*, Siegfried Heyden, s.l. 1998
- R. Pompas, *Textile design: ricerca, elaborazione, progetto*, Hoepli, Milano 1998
- S. Nota (a cura di), *Trame d'Autore. 1ª Biennale d'Arte Tessile*, Chieri 1998
- A. Henriksen, *Ane Henriksen*, Rhodos, Svendborg 1998
- M. Nieuwenhuijs, S. Nota (a cura di), *Silvia Heyden: viaggio alla scoperta dell'arazzo moderno*, Chieri 1999
- L. M. Barbero, G. Iovane (a cura di), *Pittura dura. Dal graffitismo alla Street Art*, Electa, Milano 1999
- C. Seelin, *Moda. Il secolo degli stilisti 1900-1999*, Ready-made, Milano 2000
- W. Tschopp, P. A. Vay (a cura di), *Frossard*, Acatos, Lausanne 2000
- Art textile contemporain. Collection de l'Association Pierre Pauli*, Bentelli, Berne 2000
- S. Nota (a cura di), *Trame d'Autore. 2ª Biennale d'Arte Tessile Chieri*, Celid, Torino 2000
- L. Caramel (a cura di), *Omaggio a Jagoda Buic*, in *Libere Trame*, Miniartextil, Como 2001
- S. Nota (a cura di), *Antonietta Airoidi. Art Wear, lo spazio e il corpo*, Chieri 2001
- P. Franceschini, A. Pansera, T. Ocleppo (a cura di), *Dal merletto alla motocicletta. Un percorso fra artigiane/artiste e designer nell'Italia del Novecento*, Silvana, Cinisello Balsamo 2002

S. Nota (a cura di), *Trame d'Autore. 3ª Biennale Internazionale di Fiber Art*, Celid, Torino 2002

F. Rigotti, *Il filo del pensiero. Tessere, scrivere, pensare*, il Mulino, Bologna 2002

G. Morandini (a cura di), *3° Premio Valcellina - Concorso Nazionale d'Arte Tessile*, Maniago 2002

E. Biffi Gentili, A. Leclercq, D. Biernaux (a cura di), *Masterpieces/Capolavori. L'artista artigiano tra Picasso e Sottsass*, Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, Torino 2002

*Fili e materia come colore di Marialuisa Sponga*, Colico 2002

*Autres Dentelle: Beyond Lace. Art (a) pesanteur, sculptures, volumes, installation*, Musée des Beaux-Arts et de la Dentelle de Calais, Calais 2003

G. Maffei, *Il Libro d'artista*, Sylvestre Bonnard, Milano 2003

S. Nota (a cura di), *Marie Nöelle Fontan. La natura tessuta*, Chieri 2003

*20 Jahre Internationale Textilkunst in Graz*, Graz 2003

P. Kinsella (a cura di), *Artists at work. New technology in textile and fiber art*, Prato 2003

S. Nota (a cura di), *Trame d'Autore. 4ª Biennale Internazionale di Fiber Art*, Celid, Torino 2004

M. Giordano, *Sonia Delaunay. La danza del colore*, Selene, San Donato Milanese 2004

*Ki-monologue. Triennale internationale de la tapisserie et des arts du tissu de Tournai*, Tournai 2004

G. Anedi, L. Colombo, G. Mambrini, C. Zanini (a cura di), *I materiali dell'arte contemporanea. Le ragioni del fare, i problemi del conservare*, Fabio D' Ambrosio editore - LAS Boccioni, Milano 2004

M. Leventon, *Artwear, fashion and anti-fashion*, Thames and Hudson, New York 2005

D. Springall, *Inspired to stitch, 21 textile artists*, A&C Black publishers Ltd, London 2005

L. Caramel (a cura di), *Filophilo. 2005 miniartexilcomo. Mostra Internazionale di Arte Contemporanea. XV Ed.*, Como 2005

Galleria Magenta 52 (a cura di), *Valeria Scuteri. Fili tra le maree*, Celid, Torino 2005

*Végétaux tissés de Marie Nöelle Fontan*, Musée de la chemiserie et de l'élégance masculine, Argenton-sur-Creuse 2005

*Marussia Kalimerova. Tania Kalimerova - Il filo di Arianna*, La Biblioteca di Prospero, Roma 2005

M. Cortese (a cura di), *V Simposio Internazionale d'Arte Contemporanea. Con-texture. Il tessuto come medium*, Verbania 2005

R. D'Agostino, *La bussola impazzita. Il dialogo tra moda e arte dalla Fiber Art all'Art Wear, attraverso la sperimentazione tessile*, tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, corso di laurea in Progettazione della moda, a.a. 2005-2006, relatore Andrea Sicuro

M. Armellin, S. Pillon, A. Ambon (a cura di), *Che i fili non si perdano nel vento...*, Oderzo 2006

C. Chiarelli, R. Orsi Landini (a cura di), *Moda e stile. Interpretazioni personali nella storia dell'abbigliamento*, Sillabe, Livorno 2006

*Jardin Réduits. VIII Triennale internationale des mini-textiles et l'art shibori. Formes en expansion*, Angers 2006

Ad Arte (a cura di), *La pratica nell'arte. Tecniche e materiali nell'arte applicata*, Villasanta 2006

A. Malochet, M. Bianchi (a cura di), *Sonia Delaunay. Atelier simultané 1923-1934*, Skira, Milano 2006

S. B. Merrill, *Zati. The art of weaving a life*, Brooksville 2007

I. D'Alberto (a cura di), *La sottile linea che separa le arti applicate dall'arte. Omaggio a Giorgio Saturni*, Pescara 2007

C. Crupi (a cura di), *13ème Carrefour Européen du Patchwork*, Sainte-Marie-aux-Mine 2007

*Creative force 2007*, International Festival of Houston, Houston 2007

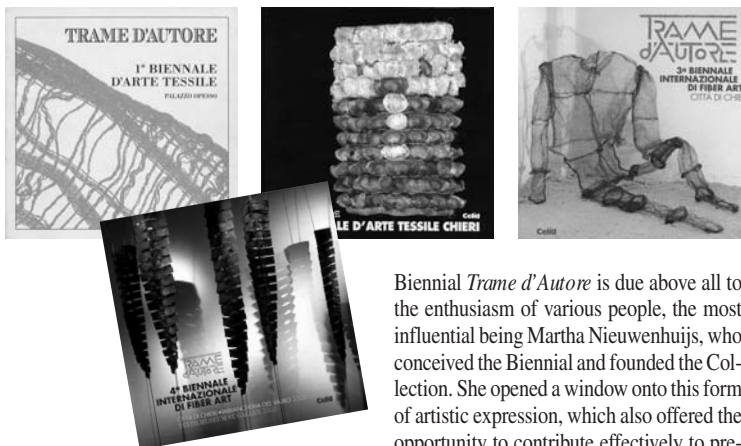
FOREWORDS

In celebrating the Biennial of Fiber Art and recalling the ten years since the first edition, we revisit the late nineties when Chieri returned to the limelight of Piemonte cultural life. I am proud to recall those years, when the Town Council took up the challenge of re-establishing a town that was inexorably losing its identity: it would have been an irreparable error to merge into the anonymity of the metropolitan area just when the charm of the provinces and the re-discovery of the local history and culture was coming to the fore.

The change in attitude was problematical: it was necessary to implement the entire process of transformation, planning both improvements in the standard of the services available and the revitalization of the historical-artistic heritage. It was not easy to summon up an active attitude in a community that had ceased to believe in a future as a protagonist, discouraged by the loss of prestige in its principal industry, textiles, and resigned to the vocation of satellite town to the regional capital, yearning for a past now distant and relegated to legend. Nonetheless, this gamble on the future, with its many unknown elements, could count – apart from a Town Council that intended to back its projects with municipal funding – on people and associations interested in reviving Chieri, willing to seek new forms of cooperation and new areas in which to invest their efforts.

So, as the first consortium of businesses laid the foundations for the industrial area, the enthusiasm of others made it possible to enact cultural projects that would otherwise have remained mere aspirations.

In recollecting my first two years as councillor (1993-95) I still marvel at the response of so many people who attended the courses for volunteer tourist guides, which led to the birth of the association “Carreum Potentia” (the Roman name for Chieri); and thus to the interest of the Faculty of Architecture in the art and industrial archaeology of Chieri, the awareness of the schools for local history and the willingness to offer effective help (in some cases unhelped-for, such as that of the Dominicans, which led to the dramatisation of the inquisition of Giacomo Ristolasso).



Equally important was the freedom that the Mayor Beppe Berruto allowed me: trustingly he permitted me to destine the ground floor of the courtyard of the newly-restored Palazzo Opesso as an exhibition space, and the vaults of the ex-convent of Santa Clara as the headquarters of the *Museo del Tessile* (Textile museum). Two important steps that allowed us, in the first case, to experiment with new exhibition projects under the professional guidance of Enrico Toia, Theo Gallino and Sergio Agosti; in the second to begin the project for the textile museum in agreement with Armando Brunetti, an important collector of textile documents and machinery.

Both projects responded to the aim of recalling the importance of Chieri in the history of Piemonte textiles: the first was more interested in recovering the historical value, the other in confirming the modernity.

Following two extemporary initiatives – a display of textile machines in Palazzo Bruni, in 1995, and the exhibition *Textures*, curated by Francesco Lodola, in Palazzo Opesso in 1996 – which tested the feasibility and the interest in our ideas, we journeyed swiftly towards the creation of the foundation to manage the textile museum and the organisation of an event that would place Chieri in the international chain of fiber art. Precious support came from Armando Brunetti, who, with competence and passion, poured all his energy into both initiatives.

Nonetheless, the success of the International

Biennial *Trame d'Autore* is due above all to the enthusiasm of various people, the most influential being Martha Nieuwenhuijs, who conceived the Biennial and founded the Collection. She opened a window onto this form of artistic expression, which also offered the opportunity to contribute effectively to presenting the culture of textiles to the younger generations – one of our aims.

It was immediately evident that we had the right idea, allowing us to combine the participation of the artistic world with workshops and to encourage the contamination of the local situation with international culture. Without snobbism, beyond worldliness, above all thanks to the nature of textile art, which believes in the dialogue with the craftsman's world and the importance of passing down know-how. However, I am aware that in this situation more than in others, it was the scientific-organisational structure that made it possible to realise a project like ours, born from nothing and with funding undoubtedly inadequate for the ambitions we cherished. That is why it is important to emphasise the efforts of Maria Francesca Garnero and Silvana Nota, respectively organiser and curator of the Biennial: as the political promoter of the event, I believe that I have the right to confirm that their efforts have been fundamental to the success of the exhibition.

In fact, together with the staging, the relationship with the artists has been crucial. Some of them, in particular Silvia Heyden and Antonietta Airoidi, have offered their experience to make Chieri an international reference point for fiber art; and the merit for this goes to Francesca and Silvana.

I know that some of the comments I have made could be found in the introduction to the catalogues of our former Biennials, but at the start of 2008, with the exhibition of our Collection, it is important to assess the

strengths and weaknesses of our initiatives. If this experience is to develop and expand it is important that it be promoted by the Region and the Piemontese textile industry as a defining project.

For their part the Chieri Town Council has continued to work to strengthen the local conditions, continuing to welcome and support the headquarters of the *Museo del Tessile*, recuperating for exhibition purposes the *Imbiancheria del Vajro* (ex-bleaching factory) and pursuing the organisation of a Territorial Museum in the former cotton mill *Colonificio Tabasso*, where the textile section should play an important role.

As well as being an opportunity for reflecting on Chieri's experience with fiber art, this exhibition of our Collection is also a chance to thank all the artists who have agreed to donate their work and to all those who bring such enthusiasm to the Biennial, contributing with their efforts and their encouragement to its success; particular thanks go to the Textilmuseum in Sankt Gallen that, above all through the auspices of Anne Wanner, hosted the fourth edition of the Biennial.

So, we wish that Chieri should look to the future, presenting itself to a Torino that has finally dropped its cloak of anonymity, and becoming another place of cultural excellence, strengthened by its history of skilled craftsmanship which once saw it excel throughout Piedmont.

AGOSTINO GAY  
*Mayor of Città di Chieri*



Ten years after the first edition of the Biennale of Fiber Art we can say, without boasting, that we have taken a very important step for the town. This is shown by the large number of artists who have chosen to donate one of their works to the town of Chieri, in order to set up the Civic Collection, almost as if they were documenting their sense of belonging to a coterie whose aim is to introduce the public to an art still little-known but with strong identificatory potential for the town.

The experience of Fiber Art has brought to Chieri international artists who have introduced a system of relationships in which artistic research, choice of materials, manual skills and imagination converse in harmony to create these works.

Following the editions in which the call for selection of the artists was followed by an exhibition of the works produced, the 2008 edition will be based on what has been achieved so far, presenting to the public the complete corpus of the Collection.

It is good to think that today, together with its heritage of Romanesque and baroque churches, fortified bastions and the history of the social saints, Chieri can display its contemporary legacy, thus contributing to the construction of a piece of social and cultural history of the area.

A city that recognises its cultural traditions, that promotes its historical memory, must also have the sensitivity and awareness to produce a contemporary culture that will one day feed that memory.



Such decisions are not made by chance, they are always the fruit of a context, of a series of circumstances and relationships that lead to a given result. This is also true of Chieri's interest in Fiber Art. The roots of a historical textile industry to be valorised and a present that accepts the need for change, a legacy of craftsmen's skills and the desire to show their modernity, blended with the perception and the creativity of the artists who express the art of weaving in a thousand ways. True sculptures-to-wear alongside rugs, installations and exercises in geometry: all this is the Civic Collection.

In the experience of the Fiber Art Biennales there are strengths and critical points, expectations and results, but there is above all a desire to avoid cutting the threads that weave the history of Chieri and the effort to stitch together the many textile bequests, from the museum to the industrial spaces, from the creativity to the enterprising spirit of Chieri's entrepreneurs even today.

In the year in which Torino is the World Design Capital, the attention to the shapes and materials are de rigueur and the Civic Collection of Fiber Art is the synthesis of shapes, materials and colours. But it is also the tangible evidence of the wish to be present on the stage and to play a principal role in the cultural scene that now sees Torino and Piemonte in the limelight.

PATRIZIA PICCHI  
*Councillor for Cultural Resources  
Town of Chieri*

## THE CIVIC COLLECTION TRAME D'AUTORE. EMBRACING THE WORLD

by Silvana Nota

As an observatory of the possibilities of the textile medium in contemporary art, the Civic Collection of Fiber Art of the town of Chieri proposes, in a gallery of more than 80 works, a compilation that seems to embrace the world and its cultures.

Artists from Australia to Europe, from Asia to America and even Africa, come together and diverge in a constructive manner with their affinity and opposition, in a language that for more than fifty years, since it was born has never ceased to amaze, with its innovative and experimental character of work in progress, with its multicultural nature, the original content, the attention for ancient yet modern knowledge. Values expressed with results that summarise and communicate from the initial visual impact, encounters between ideas, dialogues without barriers and the opening of vast horizons. These are the elements that have intimately connoted Fiber Art from its origins, when in the sixties, on existing roots bound to the avant-garde movements, the artists took the ancient skills of the weavers making them an instrument *tout court* of poetic expression, looking with a spirit of research at ethnic traditions at times learned in direct contact with peoples and places.

An expressly cosmopolitan starting point that became a constant presence and the thread running through the entire movement of artistic weaving, in which today's most recent trends are increasingly vigorous and which has evolved thanks to the digressions and contaminations that flow into it with numerous ideas and an exponential immensity of declinations.

A true treasure in the panorama of contemporary international art, which uniquely finds here unity in diversity. A value to which the town of Chieri has decided to offer a space noting the analogy with its textile traditions, dating from the Middle Ages and set in its historical pages of European significance

dominated by the convergence of exchanges and cultures.

Through the experience of the Biennale, conceived by the Dutch artist Martha Nieuwenhuijs and alternated with the monographic exhibitions, Chieri has thus entrusted to the fiber artists, experimenters *par excellence*, the symbol of a continuity regenerated by novel concepts. The town of the looms, that beat time not only in the factories but in almost every house until a few decades ago, welcoming the new, has seen a response in the presences that in just a few years have made it an important reference point.

And to leave a trace by documenting the phases, immediately following the great suc-



cess of the first edition, the collection *Trame d'Autore* came to life, once again on the initiative of Martha Nieuwenhuijs, who, in involving and inviting the artists to donate their work, inaugurated the nucleus of a themed collection that was amongst the first in Italy. Subsequent acquisitions and further enrichment, centred during this phase on a criteria that aimed to form representative nubs of tendencies, make the present collection a precious heritage destined to grow, to originate projects, events and to welcome the scholars and schools that support Chieri's project – such as the University of Torino.

“Forming the Collection,” wrote Martha Nieuwenhuijs in the catalogue of the II Biennale, “exhibiting the works and publishing the catalogue, we filled a vacuum left by the museums of contemporary art, which dedicate little attention to artistic weaving and rarely include fiber art in their collec-

tions, in spite of the fact that over the last thirty years various biennials and triennials have introduced these artists to an ever-wider public and that some of them have now reached international fame.”

Ten years after this introduction – and in the light of a scenario that has changed for the better, as the textile medium seems to attract ever more artists, creating at the same time satisfaction and debate – the Collection has assumed added value, offering through its materials and the library collection that has been set up in the meantime, the possibility of reading the works on fiber art, still largely unknown and to a great extent ignored by books on the history of art.

To define an artist as a fiber artist does not, in fact, mean labelling or limiting his role in what was wrongly considered the Cinderella of the arts due to its links with the applied arts and fine crafts, it means indicating certain characteristics for the purpose of proposing a possibility of profound understanding. There is still considerable confusion about the reasons for the manual preference, that for the refined and cultured fiber artist is by antithesis a conceptual and ideological choice to be proud of. Therefore there is still a long way to go in understanding this, now historicized, rapidly expanding language. A language that does not mean to close itself, but which on the contrary, in opening itself must not lose its identity, to be preserved and studied like the cultural minorities about which we are still learning.

Cultured and open and still magically free of academic mental schemes, in its growth and transformation fiber art must be followed with particular attention for the latest developments and therefore saved from the globalising banality of generic containers in which everything and nothing can exist.

Its formation, dating back to the sixties with the first Biennials in Lausanne, is rooted in the mid-twentieth century amongst the ferments of the avant-garde and the breaking down of all pre-established canons by the artists, now free of the academic disciplines and involved in the total contamination between the arts. In this climate, also thanks to the influence produced in the previous century by William Morris' contribution to the





applied arts, textiles became a potential expressive means to which, amongst others, the futurists – reinventing garments and even writing specific manifests – the dadaists and the surrealists made reference, together with other experiences that multiplied, and amongst which Sonia Delaunay and the anvil of experiences of her ‘simultaneous atelier’ in Paris played an important role. A fundamental source of research and a crucial moment of innovation was Gropius’ Bauhaus school, which included teachers such as Kandinskij, Klee and Itten. Here the weaving workshop awoke strong interest amongst the artists in the unexpected possibilities of artistic weavings, irradiating the effects, in different ways, on the development of fiber art and subsequently developing above all in Northern Europe and in the United States. The official beginning is therefore marked by the Lausanne Biennial in 1962, whose editions (in particular the first ones) almost represent a theoretical manifest of the new language, from that time onwards known as fiber art, artistic weaving, or other similar terms according to the geographical areas in which it developed. In this context, with the presence, amongst others, of artists such as Magdalena Abakanowicz and Jagoda Buic, a major revolution took place overturning all rules, opening debates and investigating new creative processes. The artist, author and ex-

ecutor of his own work, borrowed the craftsman’s techniques, but expressed his poetic in total freedom, thinking not in terms of pictorial transposition, but of improvisation through the use of textiles and weaving. The tapestry became a sculpture and an installation in a dialogue with architecture, while the textile sculpture, the environments, the installations, the wearable art and many other mediatic forms came to life from the experimentations on the loom and off-loom and with more unusual materials. The fiber artist was also interested in all those linear and flexible elements that allowed him to move in a close relationship with materials, structure, surface and content.

The rebellious season of the huge monumental works and the use of ropes and raw materials, together with the interest in the ethnic traditions was followed towards the seventies and eighties by the ‘new classicism’, that is a renewed attention for techniques.

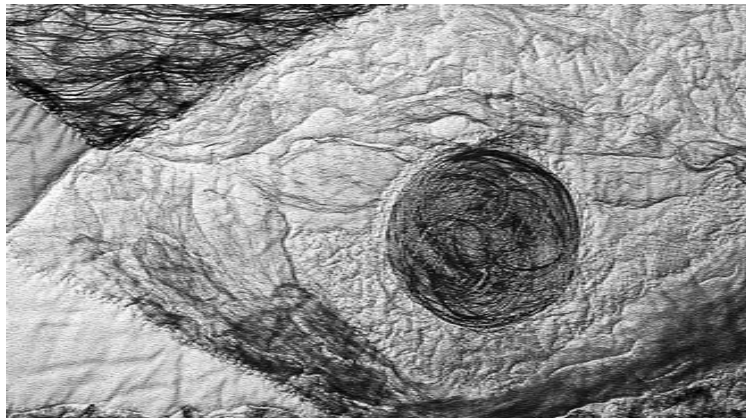
Here, however, it is necessary to observe that in the development of fiber art (that is art to all effects with equal dignity with respect to other languages) the technique remains not a mere virtuosity to its own ends but an executive instrument serving the Idea. In this period other artistic movements, although without looking directly at fiber art, borrowed sewing, embroidery and knitting. In particular, some artists active in the feminist movements, such as Rosemarie Trockel and Miriam Schapiro, used popular techniques and woven materials in a provocative manner to propose a new pondering on

the role of women. Also the hippy culture facilitated the diffusion of further experiences; the ‘flower generation’ in fact identified in clothing created outside the major economic circuits a way of avoiding the utilitarian society. Fiber art, with its culturally nomadic artists and its total openness to sharing, benefited from the flow, mixed with various groups and received new lymph. Once again, and increasingly, it became intercultural, absolutely free: a mirror of the paths that from the post-*avantgarde* has today marked up an incalculable number of results.

Yet still maintaining its identity, fiber art has become the original crucible of thinking and at the same time, always with an experimental spirit, custodian of the symbiotic engagement between the hand and the mind typical of the ancient masters.

**T**hus fiber art became a kaleidoscopic journey up and down time, in and out of places, linguistically sufficiently cultured to still be the object of much exploration and at the same time so simple as to be capable of communicating its allure from the first contact.

The Chieri Collection is formed of the works exhibited in the four Biennials, or in some cases created by artists present in these exhibitions. With its examples, that range from tapestries to wearable art, from the garment-object to the soft sculpture, from the quilt to the artist’s book, the Collection shows some of the most representative trends in the multifaceted world of fiber art. Multicoloured





mosaics linked by threads, each piece of work, like a *matrioska*, offers stimulus for in-depth study and transverse readings that seem never-ending.

One example amongst many is *Primavera* (Spring), the sculpture to wear by Patricia Black, which immediately offers two aspects: wearable art and *shibori* dyeing, of which she is a master. Wearable art, beginning from the *avantgarde*, has seen a long historical path. Once again at the roots we find Sonia Delaunay, who identified in garments an opportunity for poetic modification of daily life, like Elsa Schiaparelli, Roberto Capucci and many other protagonists. Many different objects originate from country to country leading to the new experimentations that in the garment, in the contamination with fashion, but totally free and decontextualised with respect to it, bring to light new intellectual values. Patricia Black develops its characteristics using *shibori*, thanks to which she investigates the effect of heat and steam on the material which is transformed from a flat surface into a three-dimensional one. In organza and silk, her wearable art is conceived to live on the body and in the space around it as a soft sculpture. The garment thus becomes for the artists a place of

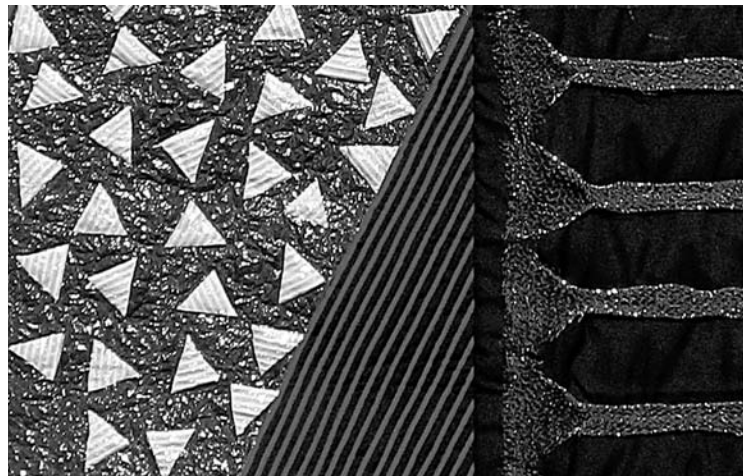
innumerable meanings: from its congenital relationship with the body (a theme that was very much felt by the artists of the last twenty years) to the social and the total identification between art and life, including the intimate and environmental issues.

For Antonietta Airoldi, the garment relates to the exterior and the interior space. Beginning with studies on the cloaks of the medieval pilgrims, who in the long months of dangerous journeying found in their garment-home their only refuge and constant reference, the artist arrived at the installation *Lo spazio e il corpo* (Space and body), a jacket of contemporary style woven on a handloom and shown in direct relationship with two panels that, like theatre wings, abstractly define the spaces of life.

Wearable art also for Meike Dalal-Laurenson, who with *Ball concoction* proposes the recovery of the milliner's skills and of felt, a material suited to experimenting with totally hand woven materials, without the aid of any instruments and with clear reference to environmental awareness. For Valeria Scuteri, the choice of a loom represents a precise interior attitude. In the ancient gesture she identifies a sense of Ghandian peace. Her 'bodily architectures' conceived as wearable art or installation art, are created with an experimental loom (this is partly the case of the work *Camminar facendo* [Walking and making]). Her works are the fruit of studies on popular weaving and develop around an interest for

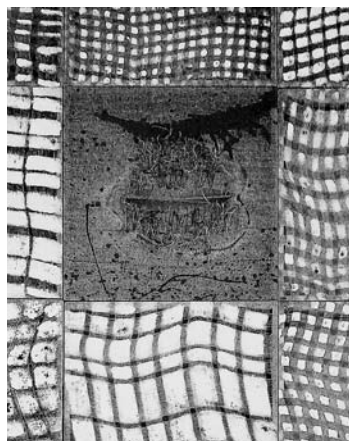
the body mould as a custodian of memories, continuity and beauty in response to pain and death. The garment as an extension of the body and the mind is the theme of *Scudo* (Shield) by Silvia Beccaria, who portrays the African woman capturing the traces in the clothing. Wearable and usable in all its allure of a work that dialogues with the presence-absence of the body, *Scialle* (Shawl) by Teodolinda Caorlin represents her work marked by the attention towards the human figure, its relations and its existential passages. The garment-object lives in the *Colletto dellaregina* (Queen's collar) by Cecilia Natale, an off-loom sculpture made of materials from the construction industry and wire netting. Garment-object also for Verônica Alkmim França, who in *Mirror* deals with body architecture. The corporeal shell moulded in wires and sock fabric is represented by *Break* by Joanna Crone, but it is also intended as a surface of the body in the impeccable tapestry woven by Zabu Wahlen, who in *Barbelé doré* (Golden barbed wire) perforates with barbed wire some parts of her work to reproduce the pain, the physical laceration.

The kimono, another subject much loved by artists for its aesthetic and conceptual values, takes form in the elaboration of Rosmarie Reber, who created the work *Kimonologue*, weaving copper and silk threads in her search for brilliance and shade, an integral part of the work. *Sudario* (Shroud) by Nando



Luraschi revisits the body and its imprint using the technique of melted glass woven with jute. Lucia Gatti enters the totality of the environment and nature, thus highlighting some of the themes that are dear to the fiber artists. In *Fata dei boschi* (Woodland fairy), following a process of total identification with the woodland cosmogony, the body is ideally dematerialised and reconstructed reworking it with forest elements, where air and light find complementary space. The link with nature is indissoluble in the work of Marie-Nöelle Fontan, a delicate singer of harmonic universes. With the assistance of her mother's small loom, she weaves grasses, flowers and leaves gathered around the world. Her lyrical and fragile *Voile de lune* (Moon veil) an ethereal installation with Lunaria seeds, poses the problem of conservation of the fiber art works. Extremely experimental, they are often deliberately made of ephemeral materials, symbolising lightness, dissolution, deciduousness but also the possibility of transforming the work into a different nature. One demonstration of this is *Life* by the Chinese artist Shao-Ji Liang: a personal technique with silkworm chrysalises, irreparably destroyed by the decomposition of the chrysalises themselves. Unfortunately *Ragnà*, a site-specific work, symbolically inspired by the megalithic constructions dotted around Piemonte and previously installed outdoors, is also damaged. Today only a scale drawing remains of the huge spider's web in propylene by Daniele Rossi, destined to fit into the environment amongst architecture and climatic conditions. The evocative installation *Old boat* by Siri Gjesdal was created by recuperating old sails with relief weaving. Harmony with nature and memory of time represent the essence. The work of Ane Henriksen is also born of the sea, with *Beached* she recovers remnants left by the fishermen and sleeping amidst the sand on the Danish coasts. In her research, ascribable to the 'new classicism', she refers to the ancient weaving techniques. Awareness of the dangers facing the environment lies at the centre of the installation entitled *Avremo ancora gli alberi?* (Shall we still have trees?) by Lydia Predominato. In this work, created using materials that range from wool to wire and even video record-

ings, the artist expresses the complexity of her investigation into materials, beginning from the extrapolation of the textile materiality, then producing the image and reusing it. The image created with technological means always refers to weaving, in order to highlight, also through video art, the re-evaluation of manual skill in the contemporary context.

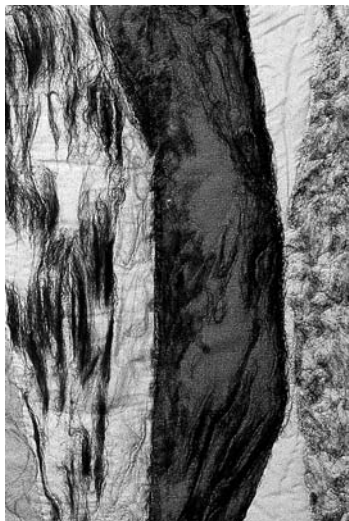


In the installation by Leonilde Campora, *L'uomo che viene dal Nord*. (The man who comes from the north), the light and air intersect with the iron, the vegetable fibres and the Plexiglas. And light is a focal moment also in *Echange* by Brigitte Amarger. Her attractive panels in sequence are created with microspheres of reflecting glass, iridescent acrylic paint and hot glue, today widely used by the artists. Hot glue also for the work *Errances* (Wanderings) by Chantal Küng, which combines bobbin lace with wire. Here the industrial materials are taken out of their original context and inserted in a new fragile and precious dimension. In *Codice cromatico* (Chromatic code), Sergio Agosti chooses the softness of wool to sew stones making them a ductile symbol of a possible dialogue between opposites. The quilt *Sunrise* by Lauren Camp, speaks of the light of the dawn, of the breathtaking landscapes in which she lives, but also of social life and music. Camp, an artist from New Mexico involved in recovering the Afroamerican traditions, above all feminine, creates

her works with waste materials to transmit her messages and express her soul. Through needle and thread the artist speaks to us of human rights, of women and jazz, to which she dedicates part of her life.

Artistic quilting does not follow preset patterns but, like tapestry, borrows the basic concepts from tradition, thus developing in creative improvisation. Valeria Fusetti moves in this field of exploration. As a lecturer and historian of quilts, she has created *Sentieri della savana* (Paths in the savannah) using materials from Chieri as part of the project 'Experimental Dialogues', through which the local industry exchanged excellencies and creativity with the fiber artists. The passamanerie of Chieri are protagonists in the intangible and transparent *Coldimpression* by Erny Piret-Heuertz. This artist from Luxembourg, who also organises and curates international events such as the *Ki-monologue*, transmutes cold, icy sensations into a poetic song dedicated to the beauty of winter and its sparkling, luminous, fragile refractions. Also born of local trimmings and yarns are the two sculptures *Babilon I* and *II* by the Swedish artist Agneta B. Lind, third in a generation of fiber artists whose main theme is the nature of the North and the recovery of the tapestry technique "Norwegianröllakans". *Bandera* fabric (a traditional cotton or linen cloth) is interpreted in *Ammonite bandera* (*Bandera ammonite*) by Esther Ramseier. The female condition and dignity are the central moment of all the Japanese artist Hara Sugane's research, who borrows the sewing techniques of the ancient mothers to reflect on women of yesterday and today. In *Her tragedy has a value to consume* she uses fabric to narrate the body sold and robbed by the machine of consumerism. *Sign flags* by the Austrian artist Karin Binder tells of the world of women through panels cut to allow the light to penetrate and to make them interact with shadow, in a seductive blending of interdisciplinary languages shaped by the many cultures, above all Asiatic, that she studies. Sewing is also chosen by Katharina Della Chiesa with the work *Onde* (Waves); in the quiet and ancient gesture of sewing the artist identifies her interior language expressed in compositions developed slowly and with meditative signs. And the sign, in-

tended as writing, bursts on the panorama of fiber art, clearly indicating the way in which the cultural junctions are a fundamental part of the poetic of these masters of yarns, so aware of the *Zeitgeist*. In fact, between the seventies and eighties the spirit of the time produced phenomena that were only apparently opposite: street art and calligraphers. Both, with opposing social processes, see ways out of the metropolitan alienation, and their alphabets steadily become part of other expressive mediums such as the artist's book. *Una storia finita* (A concluded story) by Roberto Zanello, who has been working in this area for many years, is an artist's book. In its pages he uses print on cotton with interventions in rust to indicate the passing of time as the story he tells. *Undecipherable* by Valentina tef nescu, a mural with metal and cotton, leads us to an undecipherable manuscript, where the rhythm and the musicality create the direct communication. A series of signs in *Pollen in winter* marks the polyptych by Akiko Kotani, in whose research, marked by complex creative and structural processes, sewing assumes the role of sign in dialogue with the evanescent buoyancy of the abstract narration. Embroidery and sewing on linen and paper make up the sculpture *White textile relief* by Sara Hammarberg, while Cherylin Martin with her quilt *Walls 5* seems to write words on a wall with such charged content that she captures the glance of the viewer and leads him into the interaction. In order to become more efficient, the artist seeks in the stratification the depth and tactile surface of hidden meanings. Stratification also interests Marialuisa Sponga for her poly-material and three-dimensional off-loom tapestries, created with three quilted layers, subsequently elaborated through dyeing, burning and assembly. Of her work the Collection holds *Campi cromatici 3* (Chromatic fields 3) and a kimono *K 2004*. The tapestry, a conventional term that in this field does not hold its original meaning, is a constant presence in fiber art with diverse and multiform characteristics. In the Collection some works show interpretative examples. Silvia Heyden, a pupil of Itten, has brought new solutions to tapestry with the elaboration of feathered weaving, as in *One for two I*: "From the very start," explains the



artist, "I was certain that there was a tapestry waiting to be found, a tapestry that could not be painted or drawn on paper, but that would be developed by the weaving process itself." The metamorphosis, that is the continual commitment to research and evolution, belongs to Martha Nieuwenhuijs, an artist who matured in an international environment, and whose work, developed not only from tapestry, winds through the most diverse experiences in a totally open interdisciplinary manner. The three works present in the Collection clearly represent this evolutionary spirit between weaving on a loom and mixed techniques.

The various interpretations of the tapestry follow with Gulla Rønnow Larsen, who in *Croce I* (Cross I) inserts with formal rigour elements of waste material, while Nanna Hertoft in *Green Cambium I* narrates the abstract suggestions of northern landscapes. Margareta Bergstrand in *Door of time* uses *ikat* dyeing and decolouring to obtain chromatic and geometric effects. Inspired by Andy Warhol is *Omaggio a Marilyn* (Homage to Marilyn), a tapestry in wool and silk by Augusta Moletto, while the relief tapestry by Marussia Kalimerova Draganova, *Maschera III* (Mask III), recalls, with personal dimensions and traits, the first period of fiber art. The macroweaving by Mirella Cherchi is based on chromatic research and

her *Segno nel vuoto* (Marks in empty space) is the fruit of a study of ethnic weaving, above all in Asia. The tapestry by Heidi Bedenknecht De Felice is a *Canto al vento* (Song in the wind), concentrated on the exploration of the transparencies and the lightness of the materials in relation to the glints of light, just as light pervades and illuminates the bright colours of yarns woven and re-woven in *Brissel triptycon* (Brussel triptych) by Dorthe Herup, who brings them together to suggest mystical themes. *Esistenza* (Existence) by Simonetta Battoia shows the tree of life, taken by the artist from ancient representations of *mezzeri* (traditional cloths from Genova), that she combines with contemporary inserts. Paola Besana, for many years involved in studies and research conducted in a number of countries, expresses in *Diagonale 91* (Diagonal 91) all the spirit of her complex research into technique and content. Claude and Andrée Frossard, a career spent in four-handed experiments on the possibilities of weaving, are an important example of shared art, in perfect harmony and symbiosis. The sculptor Claude and the weaver Andrée carry out huge works relating to architecture and space. In the work *Traces et signes* (Traces and signs) they weave linen and newspaper. Paper is also to be found in the threads of *Mezzanotte* (Midnight) by Wanda Casaril, who concentrates on transparencies and chromatic effects using a personal technique.

The digital loom is represented in the Collection by two examples: *Perspective* by Helle Rude Trolle, an installation with a strong visual impact, and *Anthrax* by Carol Westfall, whose tapestry represents medical images re-elaborated on the computer, which vary when illuminated from behind or from the front. Paper and silver foil for the sculpture-installation *Ali dell'angelo* (Angel's wings) by Helvecia (Kela) Cremaschi. Pure weaving with Sardinian rug wool and barbed wire for the *Scultura spontanea o spinosa, questione del tappeto* (Spontaneous or barbed sculpture, question of the rug) di Luciano Gheri and, again amongst the sculptures, is the dynamic *Cuadrado indómrito* (Indomitable square) by Esther Llona de la Puente and the delicate and poetic sculpture *First love*, created using the Japanese technique of *arashi*

*shibori* in silk chiffon, organza, aluminium and wire, by Sabine Zeiler. In padauk wood and sisal, the sculpture *Rosso n. 2* (Red n. 2) by Federica Luzzi is the fruit of personal research: the individual elements are sculpted by hand and then inserted in the work during the weaving on a vertical loom.

To highlight the beauty of the woven piece according to the weaver that made it, Giustino Caposciutti dedicates himself to the de-weaving and in *Finestre interiori* (Interior windows) allegorically digs into human interiority. Elyse de Lafontaine attributes a spiritual value to feathers: in *Mots croisés* (Crosswords) she brings feathers, cotton yarn and Plexiglas into a dialogue. Susan Barrett Merrill also journeys into the soul, allegorically weaving and spinning better worlds, attributing to the loom profound philosophical meanings and understanding. The faces of her 'Zati masks' hide interior images and are created using hand-weaving, natural dyes and felt, as in the work *Singing into the wind*. Felt is the protagonist for an important Italian member of artistic weaving, Gina Morandini, to whom we owe, amongst other things, fervid organisational activity and the diffusion of fiber art. Her work ... *Oscuro contro la soglia chiara*,



(Dark against a light threshold) is an example of the unexpected possibilities of this material, only recently rediscovered in all its beauty. The amusing installation *A colazione da...* (Breakfast at...) by Marina Costantino and Cinzia Tarallo also uses felt. Eva Basile and Robert Aleawobu worked together on an installation composed of traditional African

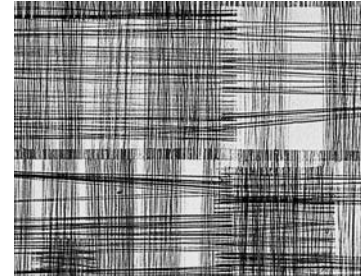
Ewe weaving and photographs taken in the Ewe village of Klikor (Ghana). Another ready made collective work is *Oltre la rete* (Beyond the net) by the Association "La Cantra".

*Végétal* (Vegetal) by Jeanne-Marie Cocheril is a sculpture made with the high-warp loom, the fruit of research and the expression of lengthy study of form and content by this refined and experimental artist. Renate Maak, with her installation recalls the ancient techniques of knotting using contemporary materials, as in *Structure of thoughts* made of paper-covered wire.

Wires stretch the sheets of transparent paper in the work by Mirela Marinescu, concentrated on tactile sensations in *Window*, and wires spike the perimeter of a structure in the diptych *Caos-Ordine* (Chaos-Order) by Mario Costantini, while the sculpture *Pirami-DNA* by Luisella Rolle is a polymaterial weave and assembly of copper, silver, cotton and other materials. Sailing in space with an extraordinarily alluring and rather mysterious effect are the elements of the installation *Indigo vessels* by Sue Hiley Harris, whose research turns on the relationship between art and life.

Finally, the Collection, which is already being studied by students at the Faculty of Educational Sciences (Department of Artistic, Musical and Performing Arts Disciplines), presents a specific Didactic Section witnessing the work carried out over the years in parallel with the Biennials. This project has been very successful, and has seen two young participants in the workshops take degrees in fiber art. Two prototypes from their degree theses are held in the Collection. They are respectively Roberto D'Agostino, who graduated from the Faculty of Architecture in Firenze (Fashion Design Course) and Paola Pettiti, who graduated from the Accademia Albertina di Belle Arti in Torino.

The Didactic Section also includes a cycle of tapestries created during the project for students and teachers: "It was a lucky day because we had weaving..." led by Martha Nieuwenhuijs. The Collection hosts an art-to-wear artifact created by the Istituto d'Arte Passoni, a series of de-weaving works and



an artist's book, produced under the guidance of the tutors Giustino Caposciutti and Luisella Rolle with the schools in Chieri and the contribution of the Reading Workshop led by Ivana Berra and the schools of Moncalieri, in collaboration with the Laboratorio Territoriale d'Arte Tablò, coordinated by Rosanna De Angelis. As well as these projects a precious interdisciplinary research project was carried out by the Liceo Monti in Chieri on the theme of weaving in the visual arts, literature and music. Gathered on a Cd-Rom, the work was linked to the II Biennale and to the monographic exhibition dedicated to Antonietta Airoldi, and was coordinated by the teachers Maria Grazia Rocchia with Giovanni Ciluffo and Silvana Bruna.

A further section includes a *Trittico tattile* (Tactile triptych) of collective works created in Chieri by Uccia Alfieri, Mirella Bauchiero, Monica Gillio and Luisa Pozzo of the Università della Terza Età in Chieri, under the guidance of Bruno Ciasca and with the cooperation of the Documentation Centre for the Blind in Torino.

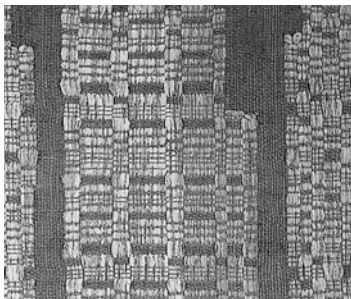
Then, the documentary and artistic material of *Trame d'Autore* also includes the installative panel created by Elsa Mazzuocolo for the I Biennial: a transparent screen in plastic and wire, that introduces the visitor to fiber art with a creative gesture, destined to mark continuity and openness.

Finally, a work of participative art, composed of four panels created with *Filoarx*: a project conceived by Giustino Caposciutti that involved thousands of people during the IV Biennial: each of them dyed their own yarn, tying it to a card with their name on it, and it was then woven with the others into a great choral work, where, as in fiber art, unity in diversity created harmonies and new colours. ●

## A THREAD LINKING THE ARTISTS AND THE TOWN

by Martha Nieuwenhuijs

The Civic Collection of Fiber Art in Chieri, which has now reached its tenth year, is mainly composed of works that were exhibited in the Biennial *Trame d'Autore* between 1998 and 2004. It therefore reflects the most recent trends in fiber art, in which it is possible to note the characteristics of contemporary research contrasted with the



experience of more than half a century of experimentation. The result is perhaps a rather limited panorama, since the Collection consists only of donations, yet it is significant because they are all works selected for such a prestigious exhibition as the Biennial, a panorama that illustrates the way the concept of textile work has changed over time. From the monumental works in a dialogue with architecture conceived between the sixties and the seventies, it has become an independent expression of art, taking its place amongst the other visual arts, with which it shares content, problems and inspirations.

It is difficult to imagine that fiber art was born from the renewal of the traditional tapestry. In fact, today the use of textiles is a common artistic practice. Presenting a free creation woven with sisal ropes at an international exhibition of tapestry, as Magdalena Abakanowicz and Jagoda Buic did, not only created a great stir, but was for a long time considered a dangerous deviation from a centuries-old tradition. These artists, rightly considered the pioneers of modern textile art, abandoned right from the start the idea of the

obligatory rectangular format, in the name of three-dimensions and relief, but they maintained the spatial nature typical of the historical tapestry. Impressive works in their vigour and dimensions, designed for public spaces, they were presented at the various editions of the Lausanne Biennial, the international exhibition that has been an important reference point for more than thirty years. For years the environment dominated the scene: the spectator entered a space surrounded by gigantic walls of sisal, in keeping with the monumental nature of textile art at the time. Perhaps size is one of the characteristics that differentiates today's creations. More than on environment, today the focus is on installations in which the invitation to lose oneself is more conceptual than physical, an invitation to ponder. In the Collection we have examples such as the *Sign Flags* by the Austrian artist Karin Binder, the work by Lydia Predominato *Avremo ancora gli alberi?* (Shall we still have trees?), Renate Maak's *Structure of Thoughts* and the evocative *Indigo Vessels* by Sue Hiley Harris.

Certainly these works bear witness to a problem which extensively troubled the artists of the sixties and seventies, that of transposing a pictorial project using the textile medium. There can be no doubt; the work is now conceived in terms of textiles, even when it maintains the characteristics of the loom-woven tapestry. The executor is always only the artist and without the use of the traditional cartoon. "The inspiration for tapestries begins with the dyeing and the spinning of the textile materials, the wool and the linen. I begin a tapestry without a drawing; the idea takes form as I weave," says Nanna Hertoft, whose work *Green Cambium I* is part of the Collection, influenced by the nature of the North. Silvia Heyden – we have one of her works using the characteristic "feathered" technique, *Onefortwo I* – works on the same principle: "Since I am both the designer and the weaver, I rely only on small sketches or collages, so that my design can evolve out from the process of weaving," writes the artist in her book *The making of modern tapestry. My journey of discovery*.

Over time the type of research has also changed. In the sixties and seventies an expressionist and romantic taste dominated,

preferring untreated fibres, sisal, unspun wool, ropes and the interest focussed above all on the ancient ethnical techniques in an anthropological vision that led to travel and meetings with other cultures. In the following decades a style emerged that Jack Lenor Larsen in *The art fabric: mainstream* calls "new classicism", characterised by a taste for planning, order and compositive balance, and by an interest in the creative possibilities of the weaves of the fabrics, which continues research dating from Bauhaus. These two trends are still present today, in the moment when new movements arise. Although, being still young, the Collection does not possess works representing the first period, some works such as *Végétal* (Vegetal) by Jeanne-Marie Cocheril, from 1987 and the more recent *Ali dell'angelo* (Angel's wings) by Kela Cremaschi, *Rosso n.2* (Red n. 2) by Federica Luzzi and *Old boat* by Siri Gjerdal are certainly inspired by the works in sisal of the pioneers of fiber art, although with the dimensions more typical of sculpture than of spatial work. An interesting aspect of contemporary research in this area is certainly the experimentation that has led in recent years to a true rebirth of the art of felt. In the Collection we have the rigorous beauty of *Oscuro contro la soglia chiara* (Dark against the light threshold) by Gina Morandini, the amusing installation *A colazione da...* (Breakfast at...) by Marina Costantino and Cinzia Tarallo, the sculpted hat *Ball confection* by Meike Dalal Laursen, and the expressionist figures of *Singing into the wind* by Susan Barrett Merrill.



For the “new classicism” trend fresh horizons were opened with the introduction of computerised weaving. In the Collection we have *Perspective* by Helle Rude Trolle, and *Anthrax* by Carol Westfall. These two movements have been joined by others as time has passed. The fiber art of the third millennium seems to have chosen the road of contamination and dialogue between the arts, typical of our times. As the finalistic purpose has ceased, attention is now concentrated less on the work and more on the creative process of which the work represents a particular moment, a page in the ongoing experimentation with which the artist’s evolution is identified. The interest moves from the genesis of the creative act to the sketch, the artist’s book, the writing, to all that speaks of his emotional world and his experience. In the Collection we have *Unastoria finita* (A concluded story) by Roberto Zanella, *Undecipherable* by Valentina Ștefănescu, and *Wall 5 (that ever elusive masterpiece)* by Cheryl Martin. Often the memory of injury is also denounced, as in the case of *Her tragedy has a value to consume* by the Japanese artist Sugane Hara. “Women have been reduced to silence; weaving was their only way of expression [...] Times have changed and the materials have changed, but I hope that my stitches will be my language,” says the artist. The same thought drives the Italian artist Valeria Scuteri, creator of imaginative and immaterial sculpted garments, of which, unfortunately, the Collection owns only two small works, *Boot* and *Gloves*. The female memory is above all memory of the body, as the ethereal and evocative *Break* by the Dutch artist Joanna Crone suggests; the cover of the third Biennial is dedicated to this artist’s work.

More than in weaving, the latest generation of fiber artists is interested in all sorts of manipulation of the finished fabric, whether the result of craftsmanship or industrial production, not only using the traditional techniques such as sewing, embroidery, dyeing and printing, but with sophisticated hybridisation and the use of hi-tech fabrics and materials, digital and video images. Very much aware of the topic of recycling, they show an imaginative capacity for re-inventing industrial products and waste in works of considerable



formal coherence, such as *Croce I* (Cross I) by Gulla Rønnow Larsen, woven with rusty old circles and tarred linen thread, and *Traces et signes* (Traces and signs) by Claude and Andrée Frossard, made from newspaper.

I have expressed a certain regret for the historical period which saw the birth of the vast works of the pioneers. Today I think that when the artist chooses weaving as a medium, as an independent artistic language and directly experiments with the fibre, the works reflect the immediacy of the creation, the emotionality, the intuitions, the difficulties and the errors, something that is rarely found in the enormous projects created with the cooperation of numerous assistants. Certain of these works have something intimate and poetic, the charm of the ephemeral. I am thinking of *L'uomo che viene dal Nord* (The man who comes from the north) by Leonilde Campora, a *Voile de lune* (Moon veil) by Marie Noëlle Fontan, and *Fata dei boschi* (Woodland fairy) by Lucia Gatti. They live alongside others, in which the trade and the craftsman’s skill are, rightly I feel, still seen as a value to be preserved. Perhaps these two tendencies clearly represent the great dilemma of contemporary visual art, in which the idea of the work seems to dissolve in a world that consumes frenetically. They are also problems shared by fiber art with other artistic expressions, for example painting.

Perhaps it is here that the charm and the *raison d'être* of this Collection of textile arts lies, in which the millenary rapport man-fabric reflects the relationship between the mind and the hand, between the creative idea and the ability of the *homo faber*, between the technique and the intuition, two aspects that continue to return; at times one seems to prevail, then another, but they always return as two complementary faces of artistic creation and of human nature itself. ●

